

INDICE

MESE DI LUGLIO 1996

Editoriale	pag.	1
Calendario del mese	pag.	5
Relazione di chiusura dell'anno rotariano 1995/96 del presidente Dott. Remo Scola Gagliardi	pag.	7
Relazione programmatica del presidente Arch. Mario Mattioli	pag.	10
Interclub con il Rotary di Salisburgo	pag.	14
Assemblea Rotary Club Legnago - 16 luglio 1996	pag.	18

MESE DI AGOSTO 1996

Editoriale	pag.	21
Calendario del mese	pag.	22

TRADUZIONE

Si certifica che il Rotary Club di

Legnago, Italia

avendo adottato, con l'unanime consenso del suo Consiglio Direttivo e dei soci, lo Statuto e il Regolamento del Rotary Internazionale (come risulterà confermato dall'accettazione del presente certificato), è regolarmente costituito.

In conseguenza, il sopra detto Club è ammesso a far parte del

Rotary Internazionale

ed è investito di tutti i diritti e privilegi derivanti da tale affiliazione. In attestazione di ciò vengono qui sotto apposti il sigillo e le firme dei rappresentanti autorizzati del Rotary Internazionale.

Evanston, 6 luglio, 1956.

ANNO ROTARIANO 1996/97 - LUGLIO

Il passato che non pone problemi, il passato che è diventato un nulla silenzioso equivale ad un lento atrofizzarsi della psiche.

Il futuro: l'individuo vuole durare ed ha la possibilità di rinnovarsi.

Francesco Alberoni

Il Presidente Internazionale entrante, l'argentino Luis Vicente Giay come motto ha scelto "costruisci il futuro con azione e lungimiranza". Non è, a nostro parere, un ordine. Ma quel "costruisci", non essendo un imperativo, risulta una pressante esortazione. Niente più inerzia, niente più disaffezione. Rimboccati le maniche e progetta il futuro agendo e pensando lungo. Futuro che non è solo domani: vi è dentro la vita tua, quella dei giovani che sono anche tuoi, quella della Patria. E non puoi operare per presunzione ma per senso di responsabilità, se si vorrà agire con lungimiranza. Siamo impegnati perché Rotariani, perché il nostro credo è il servire, cioè essere utili al fine di soddisfare una funzione.

Tuttavia ci ricordiamo l'intervento dell'amico Bandello nel dibattito aperto sulle relazioni delle nostre ryliste, quando disse: "per quanto riguarda il lavoro si deve valorizzare l'uomo che non può ignorare chi gli è stato a monte e chi gli sarà a valle". Anche il Rotariano non può ignorare il ieri se vuole costruire con lungimiranza il domani. E ciò per fare un po' il punto del suo viaggio. Vediamo, allora, cosa abbiamo fatto ieri per oggi, che in fondo ne è il futuro. Nell'allocuzione di insediamento (anno rotariano 1978/79) il carissimo Amico Giorgio Marani disse: "Se vogliamo realizzare gli scopi del Rotary dobbiamo proiettare l'arricchimento personale che ricaviamo dal Rotary all'esterno, nella vita di ogni giorno - per amalgamarci sempre di più e diventare veramente amici le relazioni dei Soci dovrebbero essere maggiormente seguite e dibattute - allargare il numero delle classifiche per avere nuovi amici nel club - il Rotary non ha bisogno di nuovi adepti di prestigio, rotariani solo di figura - il Rotary bisogna prenderlo così come è, con i suoi doveri, con i suoi obblighi che non sono né leggeri né da prendersi alla leggera". "Paul Harris, il fondatore del Rotary (scrive Salvatore Cosentino, docente di Scienza delle relazioni Pubbliche - socio del R.C. di Caltagirone, vedi Realtà Nuova di maggio-giugno 1993) ipotizzò, senza ombra di prevenzione e di condizionamenti intellettuali, una società di uomini liberi e solidali, che, al servizio interessato del bene comune, avrebbero ritrovato l'utilità anche personale".

Il Presidente Internazionale Robert R. Barth (1993/94) ha scritto "L'emblema del Rotary sul risvolto della mia giacca indica: che ci si può fidare di me; che sono una persona sulla quale si può contare; che sono disponibile; che dà agli altri più di quanto riceva; che rappresenta un plus valore". Il Presidente Internazionale Bill Huntley (1994/95) ha suggerito di "individuare i veri problemi della propria Comunità; occuparsene in modo concreto".

Luglio è il mese dei programmi, degli impegni, degli incarichi. È il mese delle speranze. Ogni anno li abbiamo pensati ed annunciati nel programma del Presidente eletto. E tutti ad applaudire

considerandone la validità per l'anno che cominciava: E poi? Che futuro, anche se immediato, abbiamo saputo costruire? Dove abbiamo lasciato l'azione lungimirante? Abbiamo lastricato la via del Club di buone intenzioni. Ma le pietre non si muovono. Mancanza di motivazioni? Eppure tutti conveniamo che non è questa la società che avevamo pronosticato. Ci siamo scordati perché abbiamo accettato l'elezione al Club? o l'abbiamo accettata per fare un piacere a qualcuno? o perché "fa fino" o può essere utile perché male non fa? Possiamo ignorare chi ci è stato a monte in questo nostro quarantennale di fondazione e chi ci sarà a valle?

Scriva Francesco Alberoni: "Ogni specie, ogni generazione non si esaurisce in se stessa ma, nel superarsi, nel preparare qualche cosa di migliore, al di fuori di sé. QUESTO È IL SENSO DELLA VITA". Costruisci il futuro con azione e lungimiranza.

Editor

ANNO ROTARIANO 1996/97

PRESIDENTE INTERNAZIONALE Luis Vicente Giay (Argentina)
GOVERNATORE 2060° DISTRETTO Piero Marcellano

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente Mario Mattioli
Past President Remo Scuola Gagliardi
Incoming President Franco Zanardi
Vice Presidente Vittorio Criscuolo
Segretario Umberto Parodi
Tesoriere Flavio Zonzin
Prefetto Giuseppe Ferrarini
Consiglieri Giampaolo Dell'Omarino
 Giovanni Morin
 Antonio Navarro
 Francesco Spedo Mirandola

COMMISSIONI

EFFETTIVO CLUB
Presidente Franco Zanardi
Classifiche Antonio Todesco
Ammissioni Vittorio Corsini
 Giampaolo Dell'Omarino
 Pasquale Bandello

AZIONE INTERNA

Presidente Giampaolo Dell'Omarino
Assiduità-Affiatamento Angelo Lanza
Attività ricreative Piero Fantoni - Gianni Fantoni
Bollettino e informazione rotariana Vittorio Criscuolo
 Francesco Spedo Mirandola
 Flavio Zonzin

AZIONE PROFESSIONALE

Presidente Giovanni Morin
Orientamento professionale Massimo Malvezzi
 Luigi Marinucci
 Umberto Parodi
 Vittorio Sandrini
 Franco Zanardi

AZIONE PUBBLICO INTERESSE

Presidente Francesco Spedo Mirandola
Catalogazione beni mobili chiese Remo Scuola Gagliardi
 Lorenzo Bighignoli
 Flavio Zonzin
Fondazione Salieri Tomaso Picotti
Rapporti con Rotaract/gioventù Luigi Marinucci
Rapporti con Inner Wheel Mirko Antoniazzi

AZIONE INTERNAZIONALE

Presidente Antonio Navarro
Club contatto Antonio Todesco
APIM Nicholas Do Amaral
Fondazione Rotary Luigi Marinucci
Giovani (progetti e scambi) Giovanni Morin

Concomitanza, 21 giugno 1996


VENERDI' 5 - SABATO 6 LUGLIO 1996
Interclub con il Rotary club di Salisburgo

Carissimo,

comunico, il programma per il mese di luglio 1996.

martedì 2
Ristorante Pergola, ore 20.30
Riunione riservata ai soci.
*Passaggio delle consegne, tra i Presidenti Remo Scola
 Gagliardi e Mario Mattioli.*
venerdì 5
*40° Anniversario della Fondazione del Rotary Club di
 Legnago.*
*Interclub con il Rotary Club di Salisburgo.
 (vedi programma allegato)*
martedì 9
Riunione sospesa.
martedì 16
Ristorante Pergola, ore 20.30.
Riunione riservata ai Soci.
*Assemblea del Rotary Club di Legnago con il seguente
 ordine del giorno:*

- *Esame ed approvazione bilancio consuntivo 95/96.*
 - *Esame ed approvazione bilancio preventivo 96/97.*
 - *Nomina Soci Chiarni.*
 - *Comunicazioni del Presidente.*
- Al termine Consiglio Direttivo.

martedì 23
*Comitato, alle ore 21.00, presso l'abitazione del
 Presidente a Sanguinetto, Via V. Emanuele n. 23.*

Cordiali saluti.


 Il Segretario
 Emilio De Bernardi

 Saranno nostri ospiti 51 tra Soci e Signore del Rotary Club di
 Salisburgo.

 Giungeranno venerdì 5 luglio alle ore 17 circa e prenderanno alloggio
 negli alberghi prenotati a Verona.

 Alle ore 19 si partirà alla volta del Lago di Garda dove, a Costermano,
 presso il ristorante "Tre Camini", vi sarà una cena conviviale alla quale
 seguirà una breve passeggiata sul lungolago di Garda.

 Sabato 6 luglio, 40° anniversario della Fondazione del Rotary Club di
 Legnago, pranzo ufficiale alle ore 12.30 presso la Villa dei Marchesi Tacoli -
 Dionisi in località Cà del Lago a Cerea.

 Sabato sera, alle ore 21.00, i nostri amici austriaci assisteranno in
 Arena alla "prima" del Nabucco: mi auguro che qualcuno di noi Li vorrà
 accompagnare (vi sono ancora 10 biglietti disponibili).

 La visita dei rotariani di Salisburgo è la prima parte di uno scambio
 che prevede la nostra presenza in Austria per la Pasqua del 1997: a tal
 proposito, in considerazione delle difficoltà a reperire i biglietti per i concerti e
 gli alberghi per ospiarci, gradirei che fin d'ora gli interessati mi dessero
 conferma di massima.


 Il Segretario
 Emilio De Bernardi

RELAZIONE DI CHIUSURA DELL'ANNO ROTARIANO 1995/96

PRESIDENTE DOTT. REMO SCOLA GAGLIARDI

Cari amici rotariani spetta a me, questa sera, il compito di riassumervi brevemente l'attività svolta dal Rotary Club di Legnago nel corso dell'annata '95/'96.

E' stato un anno particolare in quanto travagliato dalle dimissioni del presidente eletto Giannantonio Menin, che il 26 gennaio 1996 ha confermato definitivamente la sua decisione di lasciare il Rotary. Tale scelta, sulla cui motivazione non è il caso di ritornare, ha provocato grande costernazione tra i soci e il mio personale rimprescimento.

Secondo la prassi rotariana ho dovuto, in qualità di vicepresidente, assumere il ruolo di Presidente e cercare di portare a compimento il programma precedentemente stabilito.

Devo dire che il compito, a volte non facile, di far proseguire l'attività rotariana senza eccessivi sussulti ha potuto essere in qualche modo assolto, grazie alla comprensione di tutti i soci e, in particolare, alla collaborazione del mio vicepresidente Vittorio Criscuolo che con la consueta disponibilità e capacità, mi ha sostituito in più di una occasione e si è accollato ulteriori oneri che sono andati ad aggiungersi a quelli istituzionali di Presidente della Commissione per l'Azione Interna, ed estensore del Bollettino, e per questo lo ringrazio affettuosamente.

Lo stesso ringraziamento rivolgo al Segretario del Club Giovanni Morin, che con la sua proverbiale efficienza ha svolto le sue funzioni e sta organizzando la gestione computerizzata del club; il tesoriere Giampaolo Dell'Omarino; il nostro vivace prefetto Giuseppe Ferrarini, il presidente della Commissione per l'Azione Internazionale Pasquale Bandello; il presidente della Commissione per l'Azione Professionale Luigi Marinucci; il presidente della Commissione per lo Sviluppo dell'Effettivo Mario Mattioli e agli altri membri del Consiglio. Sono riconoscente al giovane socio Flavio Zonzin che ha provveduto alla stampa del Bollettino e dello Statuto, e a tutti voi che mi avete sopportato in questi mesi.

Per quanto riguarda lo svolgimento del programma proposto dal mio predecessore che, pur essendo molto articolato, si basava sostanzialmente sull'analisi dei fabbisogni del territorio e sullo sviluppo dell'effettivo, per forza di cose, è stato attuato solo in parte. Se indaghi sullo sviluppo economico e sui fabbisogni sociali hanno stentato a decollare, un buon avvio hanno avuto quelle relative alle attività culturali e ambientali, che si sono concretizzate in due interessanti relazioni di nostri soci e che proseguiranno l'anno venturo, dato che sono state opportunamente incluse nel programma del nuovo presidente.

Lo sviluppo dell'effettivo, dopo qualche battuta di arresto e dopo che sono state appianate alcune divergenze, ha ripreso il suo corso, sono entrati tre nuovi soci (Luciano Pastorello, Roberto Dal Cer e Vittorio Sandrim) ed altre candidature sono ben avviate.

Le attività turistico-ricreative, finalizzate a migliorare l'affiatamento, hanno trovato il loro spazio. In settembre l'amico Piero Fantoni ci ha ospitato nella sua accogliente dimora per disputare le prime "Fantoniadi". Una ben riuscita giornata di sport e gastronomia.

L'ottima collaborazione con l'Inner Wheel, club attivo ed efficiente, ha consentito due viaggi organizzati: uno in Marocco e l'altro in Sicilia, ai quali i rotariani hanno avuto la possibilità di partecipare.

Anche i giovani del Rotaract sono intervenuti ad alcune nostre conviviali, ma i rapporti con questo club andrebbero incrementati per valorizzare meglio le sue potenzialità.

Latitanti i club-contatto sia nazionali che internazionali; a questo proposito sarebbe bene riflettere sulla opportunità del gemellaggio con Lagny.

La Fondazione Salieri ha proceduto sul suo standard abituale, ma per il prossimo anno sono previsti interessanti iniziative.

L'annoso problema dell'assiduità ancora una volta non è stato affrontato con decisione; a parziale giustificazione valga la precarietà della posizione presidenziale.

Non entro nel merito del bilancio consuntivo che sarà presentato dal tesoriere Giampaolo Dell'Omarino nella prossima assemblea. Vi posso solo anticipare che gli obblighi di rito, vale a dire le quote da devolvere al Governatore, a Zurigo, alla Rotary Foundation, all'APIM, al Ryla, e per l'Handicamp sono state ampiamente soddisfatte e che il conto consuntivo è risultato in attivo.

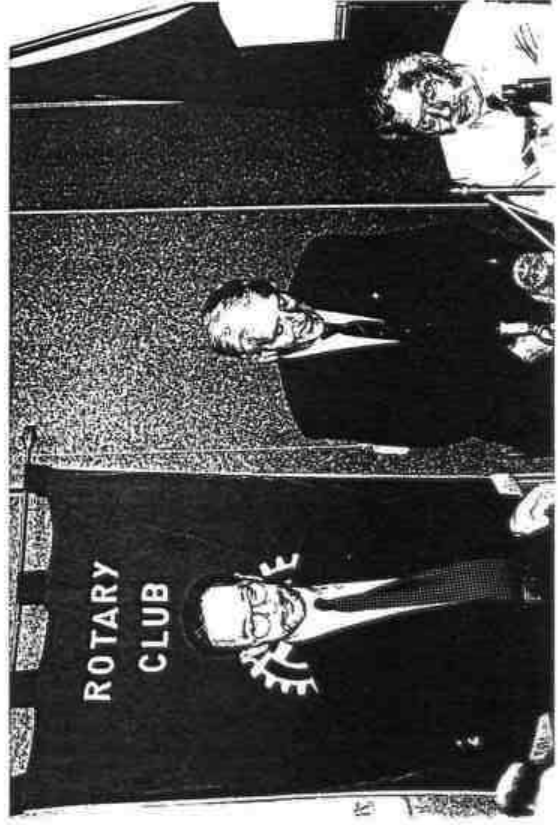
A questo punto non mi resta che passare le consegne al nuovo Presidente Mario Mattioli.

E' mia convinzione che sarà un ottimo presidente, non solo per le sue qualità umane e professionali ma anche per la vasta esperienza di questioni rotariane che ha acquisito durante gli anni dedicati al club in qualità di segretario, uno dei quali è stato quello della mia prima presidenza, vi assicuro che in quella circostanza il suo aiuto è stato prezioso.

Vai Mario e tanti auguri.



Il Presidente Mario Mattioli regala al dott. Scola Gagliardi un distintivo dorato del Rotary Club come affettuoso ringraziamento al presidente uscente.



RELAZIONE PROGRAMMATICA DEL PRESIDENTE - 2 LUGLIO 1996

ARCH. MARIO MATTIOLI

Ritengo di interpretare il pensiero di tutti noi nel ringraziare l'intero Consiglio Direttivo uscente ed in particolare Remo Scola, Vittorio Crisciolo e Giovanni Morin per l'impegno e l'equilibrio che hanno dimostrato nel portare a termine un anno sociale assai travagliato per il nostro Club; riceverlo da loro e portarlo avanti cercando di rimanere alla loro altezza è compito impegnativo; conto sulla fattiva collaborazione di tutti i soci - non solo quelli facenti parte del Consiglio Direttivo - perché solo così si può svolgere il programma e centrare gli obiettivi.

In ciò mi discosto dal pensiero del nostro Governatore Amm. Pietro Marcenaro, che in più occasioni ha affermato che non esistono buoni o cattivi Rotary Clubs, esistono buoni o cattivi Presidenti, ricordando quanto dettò in passato da un vecchio Ammiraglio quando Egli era ancora comandante di sommergibili: "non esistono buoni o cattivi equipaggi, esistono buoni o cattivi comandanti".

Con tutto il rispetto per le altrui idee, non ritengo assolutamente che possano paragonarsi i marinai di un sommergibile con i Soci di un Rotary Club e che il Presidente venga raffigurato come un Comandante; non mi sento di impartire ordini a chi ritengo mio pari se non superiore, ma li accetterei volentieri.

Non impartire ordini però non significa non chiarire alcuni punti e principi che considero basilari per il buon funzionamento del nostro Club e che gradirei venissero rispettati e condivisi non solo nel mio anno di presidenza.

Il primo è l'aumento dell'effettivo: deve essere incentivato e perseguito, ma sempre attenti che la quantità sia obbligatoriamente coniugata con la qualità.

Il secondo è la frequenza: ritengo la nostra percentuale media accettabile se confrontata con quella della maggioranza dei Clubs che conosco, ma poi penso che non è corretto felicitarsi se i propri difetti sono minori di quelli degli altri, e questa considerazione mi sprona ad invitare Voi tutti, e in particolar modo i Soci più assenteisti, ad esporre quali possano essere i motivi di questa disaffezione, a proporre programmi, in una parola a partecipare attivamente alla vita del nostro Club: Vi assicuro che prenderò a cuore seriamente questo problema e cercherò di risolverlo anche - se fosse proprio necessario - con decisioni dolorose.

Il terzo è il comportamento da tenersi nel corso delle conviviali e delle altre riunioni, è indiscutibile che spesso manchi il rispetto di noi stessi, quando, nel corso delle relazioni e dei dibattiti, si ode un insopportabile brusio di sottofondo, offensivo per chi sta parlando, segno di intollerabile mancanza di buona educazione, preferirei che chi non fosse interessato all'argomento trattato nella riunione, una volta salutato il Presidente per tutti i presenti, se ne andasse altrove a chiacchierare.

Passando poi all'argomento "cravatta", è gradita, ma non sufficiente per farci diventare rotariani.

Il quarto è l'affiatamento; il 6 luglio 1956 veniva costituito il nostro Club; tra qualche giorno compiremo quarant'anni; da quando - nel 1978 - ne faccio parte lo considero come una seconda famiglia per l'affetto con il quale sono stato accolto e che sempre ho trovato: spero di essere riuscito a ricambiarlo; 40 anni di amicizia sono la roccia sulla quale è edificato il nostro sodalizio; dobbiamo salvaguardarla continuando a coltivarla per il futuro: è la grande forza che ci consente di realizzare i programmi e di raggiungere gli obiettivi.

E a questo punto è venuto il momento di esporre il programma e gli obiettivi di quest'anno rotariano.

Il motto internazionale per il 1996/97 è: "BUILD THE FUTURE WITH ACTION AND VISION" che tradotto suona "COSTRUISCI IL FUTURO CON AZIONE E LUNGIMIRANZA": quindi idee, ma anche fatti.

I distretti italiani hanno concordato un programma unitario teso alla "organizzazione di corsi finalizzati alla specializzazione di giovani con la conseguente possibilità o prospettiva di un loro inserimento nel mondo del lavoro".

Sono abituato - per deformazione professionale - a cercare concretezza e quindi ho accolto volentieri l'indicazione dell'obiettivo programmatico del Distretto; trattandosi di argomento connesso con il mondo del lavoro, ho incaricato la Commissione Professionale, presieduta da Giovanni Morin e formata da Massimo Malvezzi, Luigi Marinucci, Umberto Parodi, Vittorio Sandrini e Franco Zanardi, di esaminare, studiare e proporre una soluzione a questo problema; tuttavia, già in occasione dell'Assemblea Distrettuale a Castelfranco, il prof. Giovanni Alberti espresse qualche perplessità sul tema, e recentemente, nella prima riunione del mio Consiglio Direttivo, tali perplessità sono diventate dubbi, formulati soprattutto - se ho ben capito - sulla attualità di una tale iniziativa per la nostra zona geografica: il famoso NORD - EST!

E così, pur non trascurando il programma distrettuale, che verrà come già detto analizzato dalla Commissione Professionale per formulare proposte, iniziative o anche critiche in occasione della visita del Governatore nel mese di ottobre, sono intenzionato a dare maggiore importanza a quello del nostro Club.

Sono fermamente convinto che sia estremamente difficile per non dire impossibile portare a termine un programma serio in un solo anno e perciò, in pieno accordo con il mio successore Franco Zanardi, intendo proseguire il lavoro intrapreso di studio e catalogazione dei beni mobili esistenti all'interno delle chiese del nostro territorio con l'intento di giungere alla pubblicazione del lavoro nell'arco appunto del triennio 1996 - 97 - 98, a coordinare e soprattutto stimolare con pieni poteri - e Voi sapete cosa vuol dire - sarà Remo Scuola, coadiuvato da Lorenzo Bighignoli e Flavio Zonzin; questa iniziativa cade nell'ambito della commissione per il pubblico interesse presieduta da Francesco Spedo Mirandola, nella quale trova spazio anche la "Fondazione Salieri", fiore all'occhiello del nostro Club, soprattutto oggi perché, grazie al suo Presidente Giovanni Vicentini, sta attraversando un felice momento. A tal proposito posso annunciarvi che Nini Vicentini, pochi giorni fa, mi ha fatto

sapere che la Cassa di Risparmio di Verona gli ha comunicato ufficiosamente che elargirà alla Fondazione Salieri quei 90 milioni necessari per la stesura del Catalogo Tematico delle opere Saleriane, senza con questo diminuire le sovvenzioni già stanziati per l'organizzazione di concerti; è quindi importante seguire con attenzione l'attività della Fondazione perché i programmi dalla stessa realizzati e gli obiettivi raggiunti sono programmi e obiettivi del nostro Club: a fungere da tramite e da responsabile sarà Tomaso Picotti che con Francesco Spedo ed altri rotariani fa parte del Consiglio di Amministrazione della "Salieri".

Sempre della commissione di Pubblico Interesse fanno parte le sottocommissioni per i rapporti con il Rotaract e la Gioventù e per i rapporti con l'Inner Wheel, per la prima ho designato quale responsabile Gigi Marinucci, per la seconda Mirko Antoniazzi; a tal proposito ritengo che il nostro Rotaract sia formato da giovani capaci, attivi e tra loro amici: è un cocktail perfetto per un buon funzionamento, parola di esperto; teniamoli d'occhio come un padre segue il figlio, dando consigli ma ricevendo stimoli: solo così potremo lavorare assieme per meglio servire.

L'Inner Wheel, le nostre mogli, le vedove dei nostri amici che ci hanno lasciato: sono talmente brave che non mi sento di poter dare loro consigli; appoggerò sicuramente le loro iniziative con la speranza di organizzare qualcosa assieme nel comune spirito di servizio: conoscendole e conoscendo la loro Presidentessa Nelly Scuola sono certo che faremo qualcosa di buono.

Tracciando il programma vi ho presentato le commissioni Professionali e di Pubblico Interesse; tocca ora alla commissione per l'Azione Interna che recentemente è stata divisa in due sezioni, la commissione per l'Effettivo del Club, presieduta da Franco Zanardi, e quella vera e propria per l'azione interna, affidata a Giampaolo Dell'Omarino. Alla prima fa capo la commissione per le classifiche, presieduta da Antonio Todesco, e quella per le Ammissioni, composta da Vittorio Corsini, Giampaolo Dell'Omarino e Pasquale Bandello con presidente Corsini, nella seconda - quella per l'azione interna - trovano spazio la commissione per l'assiduità e l'affiatamento con l'aggiunta delle attività ricreative, affidata ad Angelo Lanza e alla coppia Fantoni, padre e figlio, con la certezza di aver ben scelto nel ricordo di una superlativa simpaticissima giornata sportivo-culinaria, con la speranza di una seconda edizione, e quella del bollettino - informazione rotariana per la quale ho riconfermato i triumviri Criscuolo, Spedo, Zonzin.

"Last but not least" l'Azione Internazionale, presieduta da Antonio Navarro, che coordinerà le attività delle commissioni APIM (coadiuvato da Nicholas Do Amaral), Fondazione Rotary (affidata a Gigi Marinucci) Scambio Giovani (con il prezioso aiuto di Giovanni Morin) e Club contatto (con la collaborazione di Antonio Todesco).

Riassumendo i temi del programma 1996-'97 sono:

- 1 - adesione al progetto interdistrettuale per il reperimento di posti di lavoro per i giovani
- 2 - catalogazione dei beni mobili delle chiese del nostro territorio
- 3 - Fondazione Antonio Salieri
- 4 - interclub nazionali ed internazionali
- 5 - collaborazione con almeno un'iniziativa distrettuale APIM

Ovviamente nel corso dell'anno rotariano potranno essere intraprese nuove iniziative suggerite dai Soci e dal Distretto e potranno essere formate altre commissioni per lo studio di programmi o progetti: la mia disponibilità è totale.

E' venuto ora il momento della presentazione degli UOMINI DEL PRESIDENTE!

- Vittorio Criscuolo mio vice non ha bisogno di presentazione, anche perché se la dovessi fare il mio discorso avrebbe una durata inaccettabile;
- Umberto Parodi segretario alla prima esperienza, esattamente come me nell'anno 1985-'86 con suo padre Giuseppe Presidente: è chiaro che si tratta di vendetta in perfetto stile mafioso;
- Flavio Zonzin tesoriere: converrete che non potevo scegliere meglio per la sicurezza del nostro forziere; speriamo che a questa indiscutibile dote unisca quella del buon padre di famiglia nell'amministrare le nostre striminzite risorse;
- Giuseppe Ferrari prefetto: di lui Remo Scola mi disse "è inafferrabile e sfuggente come un'anguilla": sono pronto a correre anche questo rischio.

Ho concluso il mio primo e - ve lo assicuro - più lungo discorso di quest'annata rotariana. Vi chiedo un ultimo gesto: in ricordo di tutti i nostri amici che non ci sono più e per quell'amor di patria verso la Nostra Italia che spero resti sempre vivo nei nostri cuori: saluto alla bandiera.

INTERCLUB CON IL ROTARY DI SALISBURGO:

Ca' del Lago - Cerea - 6 luglio 1996

A mezzogiorno e mezzo arrivano gli ospiti austriaci in Villa Dionisi. Li accogliamo con viva simpatia (ricambiata). Breve visita al sontuoso parco e inquadramento storico-artistico della villa. Remo Scola, da par suo, fornisce i dati illustrativi, tradotti agli ospiti dalla loro guida.

Aperitivo all'aperto, pranzo *self service* all'interno. Centoquindici commensali, su cento preventivati, mettono in crisi l'amico Giuseppe Ferrarini, ma la volontaria rinuncia di qualcuno di noi a trovarsi un posto a tavola sistema le cose per benino. Rumorosa, perché gioviale, la conviviale, così che anche il problema della lingua è presto superato.

E siamo alla parte ufficiale della giornata. Prende la parola il nostro Presidente Mario Mattioli premettendo: "una piccola sorpresa. Ma sono molto emozionato". E ne ha ben ragione. Mario, volendo rendere omaggio agli ospiti, LEGGE IL DISCORSO IN TEDESCO (o si dice austriaco?) CHE NON CONOSCE. Con un corso ultrarapido di Antonio Todesco riserva così un gentile riguardo ai Salisburghesi, che hanno apprezzato il gesto e le parole, ricambiato con applausi cordiali e prolungati, cui si associano i "nostri" per i quali il Presidente traduce: "Caro Presidente Stadler, caro Prof. Angermüller, cari amici rotariani, gentili signore, oggi ricorre il 40° compleanno del nostro Club e credo che festeggiarlo assieme al Rotary Club di Salisburgo sia un'occasione veramente fantastica. Mi auguro che anche noi saremo così numerosi in occasione della visita a Salisburgo programmata per la Pasqua 1997. Questo incontro tra i nostri due Club sia di auspicio di vera fratellanza, nel comune desiderio di servire, al di sopra di confini naturali e di divisioni etniche. Viva l'Austria, viva l'Italia, viva il Rotary International". Ancora molti applausi, ed il Presidente continua: "Prima di cedere il microfono al Presidente Stadler volevo ringraziare, oltre all'avv. Peloso che è stato così gentile da presenziare a questo compleanno, la Presidentessa, con tutte le Socie dell'Inner Wheel di Legnago, Nelly Scola Gagliardi, i giovani del Rotaract e tutti gli ospiti (applausi). Lascio la parola al Presidente Stadler".

Il Presidente Stadler dice: "Caro Presidente, marchese (Taccoli Dionisi, il padrone di casa, n.d.e.), signore, cari amici rotariani. Ringrazio Rudolph Angermüller, vecchio presidente del club di Salisburgo, mi corredo: non vecchio presidente, ma giovanissimo Past President del nostro club, di darvi come prima opportunità, dieci giorni dopo il mio insediamento alla presidenza del R.C. di Salisburgo, di mettermi in contatto ufficialmente con una delle più forti e vecchie vie rotariane soprattutto internazionale. Non solo aver lasciato il nostro paese per celebrare questa internazionalità, ma anche che ci abbiate dato l'opportunità di unirvi a voi per celebrare il vostro 40° anniversario di fondazione costituisce una grande occasione per noi per esercitare la vita rotariana internazionale e vi ringraziamo davvero molto. Godiamo la vostra ospitalità e il vostro benvenuto in questo meraviglioso ambiente e sono sicuro che sarà molto difficile per noi fare altrettanto quando organizzeremo la vostra visita a Salisburgo. Voi, inoltre, iniziate a vivere il motto del nuovo Presidente del Rotary Internazionale Vicente Gray "Costruisci il futuro con azione".

e lungimiranza" e mi sembra che gli abbiate già annunciato la lungimiranza di venire a Salisburgo per una visita forse più musicale. Noi abbiamo l'opportunità stasera dentro l'Arena di Verona di ascoltare e godere l'opera 'Nabucco' e per molti di noi è la prima volta che abbiamo questa opportunità di venire qui.

Vorrei invitare tutti i miei amici rotariani di Salisburgo a brindare: vivat, crescat, floreat il Rotary Club di Legnago".

Brindisi. Fra gli applausi prende la parola il prof. Angermüller: "Gentili signore, cari amici del Club di Legnago e Salisburgo. Il Rotary Club di Salisburgo coglie l'occasione di esprimere il caloroso grazie per il gentile invito che ci avete fatto di venire a Legnago, invito che abbiamo accettato con grande piacere dal momento che entrerà, come un nuovo fulmine, negli annali dei nostri viaggi. Desidero parlarvi della mia esperienza personale in questa città di cui Antonio Salieri fu uno dei più illustri concittadini.

A partire dalla metà degli anni '60 ho cominciato ad interessarmi di Salieri dedicando la mia tesi di laurea alle sue opere. Ed in occasione del 225° anniversario della sua nascita e nel 150° della sua morte Legnago ha organizzato una grande festa a cui ebbi il grande piacere di partecipare come membro della giuria del 'Concorso Salieri'. Fu questo il mio primo soggiorno nella vostra città. Fu qui a Legnago che feci la conoscenza del nostro amico Renzo Giacomelli, un fervente ammiratore di Salieri, che trasferitosi a Verona, credo sia ora membro del Rotary Club di Peschiera, mi aiutò a pubblicare qui nel 1975 il mio libro 'Antonio Salieri - documenti e fatti'. Grazie anche al suo impegno venne fondata ed inaugurata la 'Fondazione Salieri' che si occupa anche di pubblicazioni, così che ho potuto quest'anno, assieme ad Elena Biggi Parodi, dare alle stampe 'Da Beaumarchais a da Ponte'. Sulla mia scrivania a Salisburgo si trova un gran numero di articoli che attendono di essere vagliati e poi riuniti in una raccolta. Abbiamo intenzione di pubblicare, con la Fondazione Salieri, un 'Catalogo tematico' su Salieri. Come vedete, con il passare degli anni, i miei contatti con Legnago sono diventati sempre più intensi. Allora, nel lontano 1975, anno in cui conobbi l'amico Giacomelli, non ero rotariano. Lo divenni nel 1981 e l'amico Giacomelli cercò di stabilire dei contatti con Salisburgo, ed essendo dirigente bancario non tardò a conoscere il mondo bancario salisburghese. Anche dopo il trasferimento a Verona continuò ad intrattenere ottimi rapporti con Salisburgo.

Quando pensiamo alla vita musicale del '700 non possiamo fare a meno di pensare a Mozart ed a Salieri. Trovo cosa magnifica lo scambio culturale e l'amicizia rotariana fra le due città, perché ci rende sempre più europei, con vedute sempre più ampie, rafforzando l'amicizia rotariana.

Possiamo dire oggi che Mozart è venuto qui da Voi e noi aspetteremo prossimamente Salieri a Salisburgo. Come ricordo di questo nostro incontro desidero farvi omaggio del libro 'I viaggi di Mozart in Italia' così che potrete vedere quanto Mozart abbia amato il vostro paese in cui ha anche vissuto, considerandolo la patria della musica.

Mi auguro che questa nostra visita, sulla scia di Salieri, sia proficua e piacevole per tutti.

Ancora un caloroso grazie per il Vostro gentile invito ed auguri per i quaranta anni del vostro Club. Con i miei amici salisburghesi brindo a Voi. Grazie".

Applausi intensi da parte di tutti i presenti perché Angermüller parlava a noi e subito traduceva per i nostri ospiti.

Il nostro Presidente prende la parola: "Fra poco usciremo in giardino ove prenderemo il caffè e berremo l'ultimo bicchiere. Prima di ricambiare i graditi Vosiri omaggi con i nostri meno culturali, ma spero, altrettanto graditi, desidero vedere il microfono all'amico avv. Ferdinando Peloso". Che dice: "Gentili Signore, cari Amici. Il Presidente mi ha detto che sono qui quale Socio fondatore del Club quaranta anni fa, ultimo, con il prof. Delaini, dei dicitotti che hanno iniziato con il dare vita al club. Non voglio fare un brindisi in una giornata così lieta affidandomi a dei ricordi che mi costringerebbero a dire 'che bei tempi erano quelli', come dicono tutti, e poi non è vero. Perché tutti i tempi hanno questa loro bellezza e ricchezza, come quello che stiamo vivendo adesso. Piuttosto mi piace fare un brindisi guardando a questo momento, così ricco, così emozionante per tutti, momento che denuncia e dichiara quanto è stato valido il nostro lavoro e la nostra fatica di quarant'anni fa. Non è stato facile. All'inaugurazione siamo arrivati con una notevole confusione in testa, non essendoci ben chiaro tutto quello che sarebbe successo, non ben chiaro tutto quello che stavamo per affrontare. Tuttavia, come potete vedere, abbiamo tutto superato se quarant'anni dopo c'è tanta vitalità nel club.

Per finire vi voglio dire una sola cosa, vi voglio dire di cosa è pieno in questo momento il mio animo: è pieno della commozione dei ricordi di allora, delle faticose iniziative di allora. E' pieno della realtà di adesso, così ricca e piena di possibilità e capacità di attuazione. E' pieno, infine, delle speranze che questa realtà apre innanzi a noi. Vorrei trasmettervi questi sentimenti, in modo che questa mia presenza e queste mie parole non siano inutili. Grazie".

Tanti applausi confermano a Nando che la sua commossa rievocazione ha segnato l'animo di tutti. Il Presidente riprende la parola: "Il Rotary Club di Legnago ha pensato di fare agli amici nostriaci una serie di omaggi che troveremo nel pullman. Abbiamo riservato ad ognuno di Voi due bottiglie di vino dell'azienda vinicola del fratello del comune amico Renzo Giacomelli che ho sentito ieri e che non è potuto intervenire oggi. Mi ha incaricato di abbracciarla, prof. Angermüller, calorosamente. Per sua notizia, professore, e dei suoi amici Le anticipo che sembra certo che la Cassa di Risparmio di Verona finanzierà l'edizione del 'Catalogo tematico dell'opera di Salieri' (applausi vivissimi). Continuando con gli omaggi: abbiamo scoperto una immagine di Antonio Salieri che abbiamo riprodotto e ne facciamo omaggio personale a tutti sperando che vi sia gradito. Inoltre per il quarantesimo abbiamo coniato una medaglia, opera delle Fonderie Zanardi, cui va il nostro ringraziamento più convinto. In particolare a Danilo Zanardi, che ogni anno ci fa degli omaggi che egli stesso fonde.

Ultime due cose: gli auguri più affettuosi al Past Governor Norbert Hibler che oggi compie 83 anni (applausi. Qualche invidia?). Infine una sorpresa. Finalmente oggi si è concretizzato l'incontro fra il nostro Club e Voi amici di Salisburgo. Solo oggi possiamo consegnare questa 'Paul Harris Fellow' che è stata pensata dal Past President Piero Avresi, oggi in Sardegna, che

volentieri sarebbe stato qui con noi, per consegnare l'onorificenza e salutare il prof. Angermüller. La motivazione è la seguente: Per la grande disponibilità rotariana nei confronti della Fondazione Salieri e per gli alti meriti culturali e musicali a tutti noti, il Rotary Club di Legnago consegna la P.H.F. al Prof. Rudolph Angermüller". Grande la sorpresa dell'insignito, grandi applausi di consenso e simpatia di tutti noi.

Con la consegna di un mazzo di fiori alla signora Stadler si chiude la parte ufficiale dell'incontro.

Il Presidente Stadler chiede di poter battere lui la campana "della Fonderia Zanardi" ed è accontentato.

Campana, dunque, fra i ripetuti applausi degli ospiti e di noi ospiti.

Le somme? E' stato un ruscitissimo interclub, con cui Mario ha onorato un quarantesimo di fondazione molto importante per Legnago. Questo suo primo atto di Presidente entrato prelude ad una annata intensa e partecipata. Non c'è dubbio che si è fatta una squadra valente e volente.

ASSEMBLEA R.C. LEGNAGO - 16 LUGLIO 1996

Martedì 16 luglio il Club si è riunito in Assembla per discutere il seguente O.d.G.:

- 1) Esame ed approvazione del Bilancio consuntivo '95/96
- 2) Esame ed approvazione del Bilancio preventivo '96/97
- 3) Nomina dei Soci Onorati
- 4) Comunicazioni del Presidente

Il Presidente Mattioli apre la seduta con il "Saluto alla bandiera". Porge il "bentornato" all'ing. Riccardo Infante del Club di Trani, giustifica l'assenza dei Soci: Pesenato, Pastorello, Umberto Parodi, Dal Cer, Morin e Torelli e passa subito alle COMUNICAZIONI:

- L'Istituto Culturale Italiano invita i Rotariani ad aderire alla "Banca degli oratori" a disposizione dei Club che ne facessero richiesta. La personale adesione deve essere comunicata o al Presidente o al Segretario.

- Il Rotary Club di Taranto invita i Rotariani al "Premio Colonie della Magna Grecia" dal 20 al 22 settembre. Dépliant informativo a disposizione in segreteria.

- Premio Internazionale Galileo Galilei Il 6 ottobre. Modulo di adesione a disposizione.

- Il 3 novembre avrà luogo a Montecarlo un Forum su "La cultura Italiana ponte fra l'Europa ed i paesi Mediterranei".

- L'incontro con gli Amici salisburghesi del 5 e 6 scorsi: incontro felicemente concluso (a parte l'acquazione in Arena) per merito di Consoci che il Presidente intende espressamente ringraziare. Per la parte introduttiva i soci Banello e Corsini per gli ottimi suggerimenti per l'organizzazione dell'incontro e per il lavoro di ricerca di camere d'albergo, cosa non semplice stante il periodo turistico-areniano. Mario ringrazia Flavio Zonzin per la riproduzione a stampa del busto di Salieri a costi "da amico". Gli austriaci hanno molto apprezzato l'omaggio. Remo Scola per la disponibilità ad illustrare agli ospiti la Villa Dionisi dal punto di vista storico e artistico, salvando l'aspetto culturale dell'incontro, l'amico Antonio Todesco per la traduzione del saluto di benvenuto "ignobilmente da me letto. E pensare che Antonio si era preoccupato di tradurlo, scrivere come si doveva leggere, lo ha inciso su nastro a velocità ridotta e normale. La sua è stata un'opera meritoria" (n.d.E. Mario non sa una parola di tedesco!). Il Presidente ringrazia Zanardi per le medaglie del quarantennale da Lui fuse. Del bozzetto se ne è personalmente appropriato. Ma tutti noi applaudiamo volentieri. Per finire Mario dice: "un encomio solenne a Franco Zanardi, Francesco Spedo, Gigi Alberti, alla sig.ra Nelly Scola, alla sig.ra Bighignoli e mi ci includo anch'io, per la solenne lavata in Arena a causa di un'acquazione così intenso mai subito prima di sabato sera. Questo infortunio ci ha tolto il piacere di una conclusione bella del bell'incontro con gli Amici austriaci.

Dopo le buone notizie ve ne do una che non lo è: vi leggo la lettera del prof. Augusto Ferrarini con la quale da le dimissioni irrevocabili dal Club. Il mio anno non comincia bene - continua Mario - ed Augusto così motiva la sua decisione: "poiché il tempo passa e viribus deficior il

Rotary non è più per me possibilità di servizio. Le mie dimissioni sono irrevocabili". Il Presidente in accordo con il Consiglio, le respingerà, ma sarà più preciso in seguito perché al momento nessuno di quelli che hanno cercato Ferrarini è riuscito a trovarlo. Probabilmente è partito per qualche luogo di villeggiatura.

Dopo aver ricordato ai Consiglieri di fermarsi per la riunione in programma e che sarà necessariamente breve mancando il segretario uscente e quello entrante con i loro supporti per il lavoro del Consiglio, il Presidente dà inizio all'Assemblea.

Secondo l'O.D.G. la parola spetta a Giampaolo Dell'Omarino, tesoriere uscente, che legge il Bilancio consuntivo 1995/96 che si riassume nei seguenti totali: Entrate £. 55.770.000; Uscite £. 50.312.191, somma a disposizione £. 5.417.809, dopo aver versato per Handicamp, APIM (ambulatorio odontoiatrico in Brasile), RYLA, Polioplus in Albania, ancora APIM per impianto idrico in Africa, in totale £. 7.800.000.

Il Presidente apre la discussione e poiché nessuno chiede la parola passa alla votazione. Fatta la prova e la controprova il Bilancio consuntivo 1995/96 è approvato all'unanimità.

Per il Bilancio preventivo la parola passa a Flavio Zonzin, tesoriere entrante. Si prevedono entrate per £. 60.200.000 ed uscite per £. 49.550.000 secondo le poste dello scorso esercizio. Variazioni di destinazione od importo saranno valutate di volta in volta. La somma totale a disposizione, comprensiva di quella dello scorso anno, risulta di £. 10.650.000.

Aperta la discussione FRANCO MERCATI chiede se sono previsti degli Interclub. Il Presidente risponde affermativamente, precisando che le spese relative non sono in previsione perché in genere gli interclub si autofinanziano, come è successo con il recente incontro con Salisburgo. PASQUALE BANDELLO chiede se, dal punto di vista formale, si può fare un "bilancio di previsione" con uno sbilancio attivo, tanto più che la norma non consente accantonamenti dovendo decidere l'assemblea sulle spese. Il Presidente si dichiara contrario alla burocratizzazione del Rotary, ma è d'accordo che per motivi formali bisognerebbe indicare come spendere tutte le somme disponibili. Tuttavia, non temendo ispezioni fiscali, nel verbale di Assemblea non si farà menzione dello "sbilancio" ma si adoterà altro termine. TOMASO PICOTTI si domanda cosa ne farà il Club il prossimo anno della somma disponibile, anche se, secondo Criscuolo, l'Assemblea non ha titolo formale per decidere in merito. Lì spenderà Franco Zanardi? Sarebbe meglio scrivere "contributo straordinario per..." come potrà capitare nell'anno. GIAMPAOLO DELL'OMARINO ritiene che al momento non si può sapere come si potranno spendere tutti i soldi. E' durante l'anno che ci sarà l'opportunità di valutare dove e come intervenire. A REMO SCOLA GAGLIARDI sta bene programmare tutte le spese. Ma gli sta bene anche un accantonamento per avere modo e tempo per riflettere come spendere per fare qualcosa di veramente significativo per il nostro Rotary Club. FRANCO ZANARDI suggerisce di accantonare la somma disponibile in un conto a parte per non incorrere in dichiarazione di utili conseguiti. Intanto si potrebbero ridurre le quote sociali di quel tanto che pareggi lo sbilancio. VITTORIO CRISCUOLO si oppone e chiede la parola al Presidente. Non è la prima volta che si presenta un bilancio preventivo con disponibilità non impegnate, per le quali si è sempre usata la posta "somme a disposizione del Consiglio". Non è la prima volta che il

bilancio consuntivo si chiude o con uno sbilancio attivo o con una perdita. Sono situazioni vissute ed accettate. Per la questione fiscale ricorda che, poiché il Rotary Club vive per Statuto delle sole quote dei Soci destinate a fini istituzionali, non può essere soggetto a controlli fiscali, come ben sanno tutti. Se, dunque, le entrate derivano dalle quote sociali, se i programmi di spesa sono previsti dallo Statuto e dal Regolamento, le eventuali disponibilità risultanti dal bilancio consuntivo, da quello preventivo non possono essere considerate "utili". Il bilancio preventivo deve essere fatto all'inizio dell'anno sociale perché entro quell'ambito deve muoversi il Consiglio Direttivo. Se le spese dovessero sfiorare il preventivo sarà il consiglio che dovrà decidere in merito. L'art. X § 5 del Regolamento del Club chiaramente fissa la norma sopra riportata. Nel nostro Club abbiamo sempre privilegiato l'Assemblea dei Soci anche in questa materia, anche se ciò non è codificato dalle nostre regole. PRESIDENTE: "Nel mio discorso programmatico ho già ipotizzato due o tre iniziative da studiarci da parte del Consiglio Direttivo che, però, è sempre disposto ad accettare altre proposte e suggerimenti sull'attività del Club. Per quanto riguarda la parola "sbilancio" con cui si indicano le somme non ancora impegnate, nel verbale di assemblea la si sostituirà con "somme a disposizione per i programmi del Club". Su questa proposta il Presidente chiede la discussione e chiede la votazione. Fatta la prova e la controprova il Bilancio Preventivo 1996/97 è approvato all'unanimità.

Dopo avere pregato gli amici Bandello e Corsini a fermarsi con i Consiglieri, e, su domanda di Carrara, rendendo noto che l'amico Todesco è stato da Lui incaricato di prendere contatti con gli amici di Lagny per accettare le condizioni per continuare il nostro vecchio rapporto, il Presidente, seguendo l'O.d.G., chiede la votazione per l'elezione dei Soci Onorari che sono il dott. Giovanni Vicentini, anche Presidente della "Fondazione Sahier" ed il prof. Franco Barbaresi, cardiologo. Non ritiene di soffermarsi a parlare di loro perché ben noti a tutti. La votazione è all'unanimità per la loro riconferma ed il Presidente chiede per Loro un applauso.

Pur sollecitati dal Presidente nessuno prende la parola. Il Presidente Mattioli ringrazia tutti i convenuti e chiude la serata. Applausi di commiato. In "zona Cesarini" Mario ci comunica che è sua intenzione, condivisa dal Prefetto Giuseppe Ferrarini, di tenere aperte le conviviali anche ad agosto. Poiché la "Pergola" in quel periodo è chiusa, i Soci che saranno disponibili, previa telefonata a Lui od a Giuseppe, sapranno dove e a che ora ci si riunirà sempre per una "cena rotariana", come intenti e come spesa. La proposta è accolta con favore. E questa campana segna veramente la fine della conviviale.

Il susseguente Consiglio prende all'unanimità decisioni di carattere finanziario relative all'incontro con gli amici salisburghesi, e con gli amici Bandello e Corsini decide che l'azione delle Commissioni per le Classifiche e per le Nomine sarà nel rispetto stretto dei tempi e dei modi stabiliti dalle norme rotariane. E' stabilito un supplemento di indagine su una proposta di candidatura.

Un altro difetto della personalità umana è che tutti vogliono costruire e nessuno vuol fare la manutenzione.

Kurt Vonnegut

Di quello che hai da dire, non quello che dovresti.

Henry David Thoreau

ANNO ROTARIANO 1996/97 - AGOSTO

Per il calendario rotariano Agosto è il mese dell'espansione interna ed esterna. Che cosa richiami "l'espansione esterna" è di facile intuizione. Già qualcuno ha detto che numero è potenza. Il Rotary aggiunge "pureché coniugato con qualità". Ma che si intende con "espansione interna"? Il riferimento non può essere che alla deontologia rotariana.

Ma prima di tentare di ipotizzare quale possa essere l'attività del Club in ordine all'espansione interna pensiamo sia utile richiamare a tutti noi il perché il Consiglio Centrale del R.I. proclami alcuni mesi dell'anno rotariano "speciali" e li etichi. Il Consiglio Centrale intende così "mettere in risalto l'impegno di ogni Rotariano - e non solo dei Club - nelle attività di servizio" (dal Manuale di Procedura - glossario).

Impegno di ogni Rotariano, dunque, al fine di realizzare lo scopo del Rotary e cioè "incoraggiare e sviluppare l'ideale del servire inteso come motore e propulsore di ogni attività".

A questo punto gli Editor potrebbero limitarsi ad invitare tutti i Soci, gli Amici del Club, a leggere, magari meditando, il saggio "Il Rotary, una deontologia ed un progetto" dell'avv. Germano Bellussi, Presidente del R.C. di Venezia-Mestre pubblicato su "Realtà Nuova" nr. 5/6 di quest'anno. Se ne potrebbero trarre le conseguenze della nostra premessa e dare significato alla specialità del mese di Agosto, e qui chiudere l'editoriale. Desideriamo, invece, richiamare a noi stessi i punti essenziali del discorso Bellussi, ritenendo che un pò di informazione rotariana non faccia male a nessuno.

Premesso che Bellussi fissa i compiti del Rotariano "non nel porre dei valori astratti, quanto piuttosto verificare degli interessi concreti i quali hanno il pregio... di perdurare nel tempo e nel variare delle aree geopolitiche...". per cui "insistiamo più di altri sul rilievo che deve essere attribuito al problema delle regole, al problema della deontologia", per risolvere il problema della dottrina dei doveri (della deontologia) egli fissa alcune premesse (la storia ha una sua direzione; la quale non può che essere nell'uso equilibrato delle risorse nella prospettiva di sempre migliori condizioni di vita e di lavoro; per cui ora nulla è più delegabile) e fissa anche alcuni punti basilari (la verità conosciuta non deve essere negata; ogni professione impone una ricerca e con la ricerca formazione; le decisioni, ove occorra, devono essere prese; la prospettiva del nostro impegno deve, comunque, essere nel segno della solidarietà). Dopo di che Bellussi conclude: "dalla deontologia al progetto rotariano il passo è facile. Dobbiamo misurarci con i problemi del nostro tempo; valorizzare la neutralità e l'obiettività; scegliere la lealtà come strumento privilegiato per il nostro impegno; non dimenticare mai l'uomo, il singolo uomo, con i suoi problemi e i suoi bisogni veri; non preoccuparsi di apparire diversi ma avere un ruolo trainante. Se vogliamo dare una mano alla costruzione di una nuova Società... dobbiamo allora affrontare il rischio della scelta, il rischio di scendere in campo con delle proposte che siano realmente operative".

Pressimiamo di avere capito cosa significhi fare dell'espansione interna, quale deontologia sia quella rotariana al fine di valorizzare il Club.

E tempo di vacanze. Non manca la disponibilità del tempo.

Meditate, gente, meditate.

Editor



2000 DISTRICT
ROTARY CLUB OF LEGNAGO

Concamarise, 21 luglio 1996

Carissimo,

comunico, il programma per il mese di agosto 1996.

Preciso che martedì 30.07.1996 non vi sarà conviviale.

Agosto è il mese della espansione "interna ed esterna"; invito perciò i soci in vacanza a frequentare i Clubs delle località ove si troveranno in villeggiatura.

Tutti coloro che invece resteranno nella "bassa", potranno incontrarsi tutti i martedì del mese di agosto (giorni 6 - 13 - 20 - 27) per riunioni conviviali "tra di noi", telefonando a me (83707 - 0330/479122) al prefetto Giuseppe Ferrarini (80555) o al Presidente (81505 - 0337/472895) per conoscere il luogo e l'ora dell'incontro, in considerazione del fatto che il ristorante "Pergola" rimarrà chiuso per ferie nel mese di agosto.

Cordiali saluti.

Il Segretario
Imberti Prodi
Antonio Prodi

MESE DI SETTEMBRE

Indice

Editoriale	pag. 1
Il calendario del mese	" 3
La cronaca del mese	" 4
Informazione rotariana : comunicare	" 6
Le relazioni	
Ing. Giovanni Morin : " Infrastrutture per lo	
sviluppo di nuove attività eco-	
nomiche nella pianura di Legnago "	" 7
Silvia Navarro : " Esperienze americane "	" 14

TRADUZIONE

Si certifica che il Rotary Club di

Legnago, Italia

avendo adottato, con l'unanime consenso del suo Consiglio Direttivo e dei soci, lo Statuto e il Regolamento del Rotary Internazionale (come risulterà confermato dall'accettazione del presente certificato), è regolarmente costituito.

In conseguenza, il sopra detto Club è ammesso a far parte del

Rotary Internazionale

ed è investito di tutti i diritti e privilegi derivanti da tale affiliazione. In attestazione di ciò vengono qui sotto apposti il sigillo e le firme dei rappresentanti autorizzati del Rotary Internazionale.

Evanston, 6 luglio, 1956.

L'amicizia non si fulmina se il filo della ragione e quello del sentimento sono stati intrecciati a regola d'arte.

Dino Basili

Il mese di settembre è dedicato alle "ATTIVITA' GIOVANILI". Il Governatore Marcenaro auspica (lettera del 3 settembre) che "questo mese divenga il punto di partenza della nostra attività rotariana visto (ecco il punto - n.d.e.) che il programma distrettuale e lo spirito del motto del Presidente I.Luis Gray ("costruisci il futuro con azione e lungimiranza") sono chiaramente rivolti ai giovani".

Il Governatore richiama, poi, lo specifico programma distrettuale "per creare posti di lavoro per i giovani". Programma ambizioso, e che sembra difficile poterlo realizzare concretamente. Pensiamo solo alla sordità della pubblica autorità a collaborare con istituzioni che non siano quelle politico-istituzionali, per non dire quelle del proprio settore partitico. Ma "non esiste successo - continua Marcenaro - senza incertezze del risultato". Bisogna, dunque, agire, andare avanti. "Guardiamo ai giovani come a coloro che ci sostituiranno in ogni attività che noi svolgiamo, incluso il Rotary che ci sta a cuore. Cerchiamo, pertanto, di fare quanto in noi possibile affinché giungano preparati".

Ci è venuto, per questo, alla mente il tema del convegno svoltosi a Roma il 30 marzo 1995 (cfr. supplemento alla rivista "Rotary" n°3), promosso dall'Associazione Europea Rotary per l'Ambiente (AERA): "La qualità ambientale per il rilancio della occupazione", che il Governatore del 2080° D.R.I. prof. Cesare Longo, nel suo saluto ai partecipanti, ha così presentato: "(è) un congresso sui valori fondamentali per una società che deve cambiare, ed il problema ambiente ed ecologia rientra in questa tematica".

Quanto in premessa per sottolineare come il nostro Club, pur sollevando qualche riserva sulla fattibilità del programma distrettuale, non vuole sottrarsi al dovere di fare tutto quanto realisticamente si può per onorare il service verso i giovani. Il 10 settembre il Club ha ascoltato e dibattuto la relazione che il Socio ing. Giovanni Morin, Presidente della Commissione per l'Azione Professionale, ha svolto sul tema da Lui stesso scelto: "Infrastrutture per lo sviluppo di nuove attività economiche ed ambientali nella pianura di Leynago". Il vermilliano titolo bene riassume l'essenza della relazione, che nulla lascia alla fantasia ma tutto confronta con la situazione economica del territorio di competenza del Club, con le sue risorse, con gli insediamenti attuali e quelli possibili, con le locali potenzialità umane.

Lo studio approfondito della proposta Morin, l'impostazione per realizzarla, la ricerca dei modi per coinvolgerci, con noi ed i pubblici poteri, i nostri giovani, in primo luogo i Rotaristi, saranno momenti impegnativi ma esaltanti e per la Commissione per l'Azione Professionale e per i Soci del Club che avranno, così, modo di "servire" concretamente, tanto più che troveranno in Morin

la guida stimolante, forte dell'esperienza che Gli deriva dall'essere il Direttore del Consorzio Valli Grandi e del Medio Veronese e Presidente dell'Associazione per lo sviluppo del Basso Veronese (A.B.V. di vero volontariato), che da oltre un anno è attiva nella realizzazione degli scopi istituzionali.

Madre Teresa di Calcutta ha detto: "Sappiamo bene che quella che stiamo facendo è solo una goccia nell'oceano, ma l'oceano sarebbe meno vasto se non ci fosse quella goccia".

Editor

Carissimo,

comunico il programma per il mese di **settembre 1996**.

martedì 3

Ore 21.00: Riunione riservata ai Soci. *Caminetto presso l'abitazione di Guido Finato a Concamarise, via Piazza 31/b.*

martedì 10

Ristorante Pergola, ore 20.00 - Riunione riservata ai soci.

Giovanni Morin illustrerà una recente iniziativa riflettente la realizzazione di "infrastrutture per lo sviluppo di nuove attività economiche nella pianura di Legnago".
Al termine Consiglio Direttivo.

martedì 17

Riunione sospesa.

giovedì 19

Sono graditi familiari ed ospiti.

Ore 21.00: a Sanguinetto, nel cortile del Castello, concerto del "Quartetto Annui" organizzato con la collaborazione della "Fondazione Antonio Salieri".

domenica 22

Grazie alla ospitalità di Piero e Gianni Fantoni verrà celebrata la seconda edizione delle "Fantoniadi", che si terrà presso la loro abitazione ad Angiari, via La Pigna, con inizio alle ore 10.00 di mattino.

martedì 24

Ristorante Pergola ore 20.00.

Sono graditi i giovani del Rotaract, familiari ed ospiti.

Silvia Navarro ci illustrerà la sua esperienza negli Stati Uniti inserita nel programma di scambio annuale di giovani nell'ambito scolastico.

Raccomando di comunicare la presenza per il Concerto a Sanguinetto (giovedì 19) e per le "Fantoniadi" (domenica 22), al fine di una migliore organizzazione delle manifestazioni.

Invito infine gli interessati a confermare la partecipazione al viaggio a Salisburgo, previsto per la Pasqua 1997 (28-31 marzo), in quanto è necessario prenotare con grande anticipo l'albergo e i concerti.

Martedì 3 settembre

Il preannunciato "caminetto" in casa dell'Amico Guido Finato Martinati viene promosso a "conviviale" per desiderio del padrone di casa. Dopo la festosa, cordiale accoglienza di Guido e della signora Maria Luisa, sua moglie, nella villa di Concarnarise ed il consistente aperitivo, i convenuti, una trentina, si spostano con il pullmino (ma anche con propria autovettura, superando la partecipazione lo standard di presenze ai caminetti) ad Asparetto, dove nel ristorante "La Cubana" completano la serata con gustosa cena e tanta amichevole cordialità.

Guido, per impegni professionali ed istituzionali, non è stato un frequentatore esemplare delle nostre conviviali. Dopo il congedo semestrale ha iniziato alla grande la sua partecipazione alla vita del club.

Ben tornato, amico nostro. Ma...persevera!

Martedì 10 settembre

Questa sera l'amico ing. Morin ci parlerà sulle "Infrastrutture per lo sviluppo di nuove attività economiche ed ambientali nella pianura di Legnago". E', in effetti, una proposta di lavoro per il club lanciata dal Presidente dell'Azione Professionale. Morin, con la sua esperienza professionale e quella derivatagli dall'essere promotore-presidente dell'Associazione per lo sviluppo del Basso Veronese, ha ha offerto a tutti noi un'occasione concreta per onorare il servizio rotariano, in cui siamo tutti impegnati, per attuare il programma distrettuale (nuovi posti di lavoro per i giovani) secondo le nostre possibilità e convenienze, per operare nel concreto per i rotaractiani e non.

La relazione è riportata integralmente più avanti.

Giovedì 19 settembre

Al Castello di Sanguinetto il nostro Presidente ha organizzato un concerto del Quartetto Amati (di cui fu parte il nostro amico maestro Carlos Rybin- violino) in collaborazione con la Fondazione Saliere di Legnago, voluta dal nostro club.

Grande affluenza di pubblico a premio del lavoro del Presidente Mattioli. Esibizione all'altezza della fama internazionale del Quartetto. Il ricavato della vendita, libera offerta in cambio di compact disc incisi dal Quartetto, sarà devoluto alla Casa di Riposo per anziani di Sanguinetto.

Domenica 22 settembre

"Fantoniadi" rimandate a domenica 29 settembre causa maltempo. Che persiste. Arrivederci a domenica 13 ottobre. Se Giove Piuvio ci sta.

Martedì 24 settembre

Della Commissione per L'azione Internazionale, in genere, se ne sa poco. A parte i "club

contatto" (il nostro è con Lagny) e l'A.P.I.M. (Azione di Pubblico Interesse Mondiale) sfuggono le tante opportunità che potrebbero interessare il Club. Dall'opuscolo CD 3 - 375 "Possibilità di servizio 1996/97" ricaviamo alcuni altri modi per partecipare all'Azione Internazionale: scambio giovani-scambio di gruppi di professionisti-borse degli ambasciatori del Rotary (1.200 persone ogni anno si recano all'estero per studiare ed assolvere i loro compiti di ambasciatori/ambasciatrici per il proprio Paese e per il Rotary)-circoli ricreativi-professionali (ce ne sono una trentina. Vi si scambiano idee e si incentiva il servizio grazie alle attività professionali comuni).

Il nostro Club ha avuto spesso l'opportunità di avere qualche "ambasciatore del Rotary". Quest'anno (1995/96) abbiamo avuto un'Ambasciatrice nella persona della signorina Silvia Navarro che è stata in America (Minnesota) per un anno.

Il Manuale di Procedura afferma che "per poter veramente servire da ponte di amicizia e di comprensione fra gli abitanti del proprio Paese e quelli del Paese ospitante il candidato/a deve avere un carattere aperto e cordiale, un vivo interesse per gli usi e costumi dei popoli aventi una cultura differente ed essere in grado di esprimere con facilità ed efficacia le proprie idee". Bene. Anzi: benissimo. Silvia Navarro è stata ed è tutto questo. Il suo *reportage* (detto e non letto) ci ha accompagnato dall'impatto con gente nuova, da un ambiente (nord America) difficile, da una lingua da riordinare ed approfondire, alle sue vive sensazioni emotive della lontananza da casa, sbalzata fra estranei anche se Rotariani. Il suo racconto, piano, semplice, efficace (vedi il testo registrato riportato più avanti) ci ha legati al suo dire, per rivivere la sua esperienza. E poi, le domande. Silvia, pur dicendo, può essersi ben preparata su quanto doveva riferire (ma non si era fatta alcun appunto). Ma che ne poteva sapere delle domande che le sarebbero state rivolte?

La nostra ambasciatrice, tagliata sul modello del Manuale di Procedura, è stata sincera, efficace, concreta a chi le chiedeva particolari sulla vita e mentalità americana o voleva conoscere le sue reazioni e riflessioni sul momento americano ed il reinserimento in casa sul quotidiano.

Ottima ambasciatrice, dunque, Silvia Navarro. Grazie.

Domanda: ed il resto dei nostri Rotaractiani rientra o no nel modello del Manuale? E' impossibile negarlo.

In apertura di seduta, dopo il saluto alla bandiera, il Presidente Mattioli ringrazia gli intervenuti al concerto di Sanguinetto e i giovani del Rotaract per il valido aiuto dato per il buon successo della riunione. Giustifica alcuni amici assenti e ringrazia Alberti per i saluti da San Leo.

Ricorda che l'incontro con il Governatore avverrà di mercoledì (il 23 ottobre) e raccomanda ai Consiglieri di farsi diligenti a recapitargli le brevi relazioni sulle Commissioni di loro competenza da presentare poi al Governatore stesso. La preparazione dell'incontro verrà messa a punto il 1° ottobre prossimo quando si riunirà in casa di Giuseppe Ferrarini il Consiglio Direttivo.

Annuncia, con comprensibile e condiviso compiacimento, che l'amico prof. Augusto Ferrarini ha ritirato le dimissioni. Augusto è un riferimento per tutti noi. A Lui il Presidente preannuncia il compito di istituire l'archivio del Club. Ferrarini ringrazia per le vive dimostrazioni di amicizia riservategli dagli amici del Club.

Chiamata al tavolo della presidenza (era voluta restare fra gli amici rotaractiani) Silvia Navarro, le dà la parola perché ci parli della sua permanenza in America.

ROTARY CLUB DI LEGNAGO: Informazione Rotariana

La nostra è l'era del paradosso:
 abbiamo case mobili che non si muovono; abiti sportivi per andare a lavorare;
 cibi scadenti più cari di quelli buoni e camicie da fatica per i nostri momenti d'ozio.

Arch Xiapier

Si parla ovunque delle nuove tecnologie che hanno preso possesso della comunicazione a tutti i livelli.

Non ci sono più segreti nel modo di comunicare, i tempi per contattare le varie persone si sono accorciati ed hanno preso piede addirittura le teleconferenze.

La nostra Associazione come può inserirsi in questo vorticoso giro che, indubbiamente, fa diminuire il rapporto umano trasformando il tutto attraverso un video che freddamente risponde alle nostre esigenze?

La velocità delle comunicazioni favorisce la nostra presenza (che) può migliorare la qualità della vita. **MA PRIMA DI TUTTO DOBBIAMO TENERE PRESENTE LA NOSTRA COMUNICAZIONE INDIVIDUALE SUL TERRITORIO.**

Non dobbiamo sentirci Rotariani soltanto attraverso i vari modi di comunicare. La ruota non deve girare soltanto all'interno, ma deve muoversi anche verso l'esterno per portare ovunque la nostra volontà di servire.

Ma questa immagine **VA COSTRUITA DA TUTTI NOI OGNI GIORNO, IN OGNI MOMENTO.** Dobbiamo, avvalerci di tutti i mezzi, portare il Rotary fuori del Rotary, dobbiamo far conoscere a tutti quanto il Rotary fa ogni giorno per le Comunità di tutto il mondo.

Gianni Fusato

(da "Rotary" di luglio 1996)

MARTEDI' 10.09.1996

"INFRASTRUTTURE PER LO SVILUPPO DI NUOVE ATTIVITÀ ECONOMICHE CONNESSE CON LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI NELLA PIANURA DI LEGNAGO".

Relazione di Giovanni Morin - *Presidente Azione Professionale - A.R. 96/97 e Presidente A.B.V.*

L'AZIONE PROFESSIONALE

L'iniziativa a carattere territoriale, di cui vi riferirò fra poco, può essere compresa nelle attività dell'Azione Professionale del club.

Il Presidente Mattioli ha voluto che ne parlassi in questa conviviale, innanzitutto quale Presidente, per l'anno rotariano in corso, della Commissione per la suddetta Azione rotariana, sia anche perché promotore della stessa iniziativa.

Per anni l'*Azione Professionale*, una della quattro Vie d'Azione del Rotary, "la es-
 stito unicamente una responsabilità personale, che imponeva ai singoli soci di rappresentare la propria area professionale all'interno del club e di osservare elevati livelli di moralità sul luogo del lavoro".

Nel 1987 il Consiglio Centrale del R.I. ha adottato una posizione che ha ampliato in modo considerevole il raggio di interesse dell'Azione Professionale richiedendo ai club di dar vita ad attività collettive al di là del tradizionale impegno individuale.

La linea del R.I. in materia è la seguente:

"L'Azione Professionale è il modo in cui il Rotary rafforza e sostiene l'applicazione dell'ideale del servire nell'espletamento di tutte le professioni.

Iusiti nell'ideale dell'Azione Professionale sono:

1. L'adesione in tutte le professioni alle norme più elevate di moralità e alla loro diffusione; fra di esse: quanto ammesso in fedeltà e la fedeltà a datori di lavoro, dipendenti e soci e l'opio compar-
 timento verso di loro, verso i concorrenti, verso il pubblico e verso tutti coloro con i quali si ab-
 biano rapporti di lavoro e professionali;

2. Il riconoscimento della dignità e del valore sociale di tutte le occupazioni utili e non soltanto della propria e di quelle coltivate dai Rotariani;

3. La prestazione delle proprie capacità professionali per contribuire ad affrontare i problemi e le esigenze della società.

Responsabilità dell'Azione Professionale sono a pari titolo sia i singoli club sia i loro soci. Ruolo del club è quello di realizzare e favorire il raggiungimento dell'obiettivo tramite dimostrazioni frequenti, tramite l'applicazione di questi principi alle proprie iniziative, tramite l'esempio e tramite l'elaborazione di progetti che mettono i soci in condizione di offrire il contributo delle proprie capacità professionali. Ruolo dei soci è quello di seguire, nella condotta personale come nello svolgimento delle proprie attività economiche e professionali, i principi rotariani e di aderire ai progetti elaborati dai propri club.

L'importanza attribuita da Rotary all'Azione Professionale è il riflesso dell'esigenza sempre più impellente che i soci, singolarmente o riuniti in gruppo, in particolare quelli più impegnati nel mondo professionale, sappiano anche indicare e fronteggiare i nuovi problemi, le nuove necessità di una società in continua evoluzione, sappiano favorire la realizzazione di progetti dedicati al lavoro, all'ambiente, sappiano affrontare anche i problemi della disoccupazione indicando progetti concreti per ridurne gli effetti.

PreMESSO tutto ciò, ringrazio il Presidente Mattioli che, a conoscenza di una recente concreta iniziativa, riportata anche dalla stampa, interessante il territorio del nostro club e nella quale sono impegnati alcuni soci, ha ritenuto di farla conoscere al Club Rotary di Legnago anche per verificare quale ruolo lo stesso Club, oltre all'impegno del singolo o dei singoli soci, può assumere nella medesima iniziativa nell'ambito dell'attività connessa con l'Azione Professionale come riferito all'inizio.

L'INIZIATIVA INTRAPRESA

Farò ora una sintetica esposizione di detta iniziativa e delle relative attività riservandomi di dare maggiori dettagli dopo nell'eventuale dibattito.

Da qualche anno l'azione che la Comunità Europea conduce attraverso i propri fondi strutturali è finalizzata al conseguimento di cinque obiettivi:

L'area del basso veronese e più in particolare i comuni di Bevilacqua, Bonavigo, Buschi S. Anna, Casaleone, Castagnaro, Cerea, Angiari, Legnago, Minerbio, Roverchiara,

Sanguinetto, San Pietro di Morubio, Terrazzo e Villa Bartolomea, è inserita tra quelle beneficiarie del cosiddetto Obiettivo 2 che ha per finalità di *riconvertire le regioni o parti di regioni gravemente colpite dal declino industriale.*

Nell'ambito di tali possibilità, nello scorso mese di luglio, è stata presentata, Suo-perimento, un'iniziativa specifica già approvata dalla competente Regione Veneto e al momento in istruttoria presso la CEE, riguardante la realizzazione di *"Infrastrutture per lo sviluppo di nuove attività economiche connesse con la valorizzazione dei beni culturali e ambientali nella pianura di Legnago"*.

L'iniziativa ha una origine congiunta da parte del Consorzio di Bonifica Valli Grandi e Medio Veronese, che ha come compito di istituire la manutenzione della rete idraulica e del territorio agricolo, e dell'Associazione per la difesa e lo sviluppo del Basso Veronese (ABV), che ha come compito statutario la promozione di progetti di stimolo allo sviluppo economico e sociale dell'area della pianura legnaghesa.

Il Consorzio di Bonifica ha esperienza nella realizzazione e gestione di interventi ambientali avendo realizzato recentemente il bosco pianiziale del Tartaro; esso gestisce la rete idraulica con finalità non solo di difesa, ma anche di valorizzazione del paesaggio.

Questa zona come detto è classificata area a declino industriale e può quindi accedere ai benefici dell'obiettivo 2.

La Provincia di Verona ha recentemente promosso il coordinamento di un vasto programma di interventi finalizzati alla valorizzazione ambientale ed economica di quest'area attraverso il Piano Territoriale Provinciale (PTP).

Esso prevede azioni di tutela e valorizzazione dell'ambiente fluviale dell'Adige e del sistema ambientale-archeologico delle Valli Grandi in quanto rappresentano singolarità di particolare interesse anche storico.

La Provincia di Verona intende orientare le prossime azioni verso iniziative di sviluppo locale e infrastrutture di limitate dimensioni in relazione, in particolare, ai seguenti punti:

- qualificazione, recupero, conservazione e valorizzazione di beni e risorse ambientali, naturali, artistiche, ecc. a livello locale.

- promozione ed attuazione di programmi integrati di sviluppo a livello locale, in particolare nelle aree di crisi.
- con gli obiettivi di massimizzare le ricadute economiche e gli effetti occupazionali e di superare definitivamente gli elementi di arretratezza e svantaggio che caratterizzano l'area.

Il turismo ricreativo-culturale legato all'utilizzazione del tempo libero e alle attività sportive amatoriali ha nella zona della pianura legnaghese un centro con possibilità di grande interesse. Il bacino potenziale di utenza nel raggio di 50 Km. è di oltre 500.000 abitanti di città (da Verona a Vicenza a Mantova a Rovigo).

Vi sono dunque le condizioni per trasformare il turismo locale in un settore economico trainante e, in parte, sostitutivo delle attività industriali in declino.

La tendenza evolutiva degli ultimi anni fa prevedere infatti una diversificazione della domanda turistica di breve periodo verso attrazioni di ambienti naturali dotati di beni culturali e ambientali peculiari, purché supportata da idonee infrastrutture.

L'intervento di valorizzazione proposto anzitutto nel restauro e nella trasformazione di un edificio storico ubicato in una zona particolarmente favorevole di Legnago per adibirlo a centro di accesso e di servizio a un ampio e vario sistema di percorsi a piedi, in bicicletta, a cavallo, in barca (con esclusione quindi di mezzi motorizzati) diretti verso punti e aree di attrazione per la presenza di paesaggi agrari e fluviali, di beni culturali e archeologici.

L'area interessata si sviluppa lungo l'Adige da Roverchiara a Badia Polesine per circa 30 Km., e nella pianura delle Valli Grandi verso sud-ovest fino a Torretta Veneta per altri 15 Km.

Il paesaggio fluviale-golenale in questo tronco mantiene i caratteri naturali originali; il paesaggio agrario costruito dalle divagazioni secolari dei fiumi è fra i più isolati e incontaminati della Regione, con evidenti elementi di biodiversità di flora e fauna.

Sono presenti nell'area archeologica importanti tracce di insediamenti risalenti all'età del bronzo e di epoca romana, recentemente messe alla luce e valorizzate da esperti internazionali (i nomi: Castello del Tartaro, centuriazioni delle Valli Grandi, Fabbrica dei Sott. Fondo Paviani, ecc. sono infatti oggi conosciuti in ambito internazionale).

L'intervento è divisibile in tre parti, di diverse tipologie:

- a) *centro servizi a Legnago all'interno dell'edificio della vecchia caserma austriaca in destra Adige, comprendente, oltre a una serie di locali di incontro e di servizio, un parcheggio, un servizio di noleggio biciclette e imbarcazioni, l'accesso ai percorsi cicloturistici, un approdo a fiume, sistemi audiovisivi, pannelli didattici e documenti di storia locale;*
- b) *percorso cicloturistico, costituito da tre circuiti indipendenti, integrabili fra loro e con caratteri diversi sia per difficoltà che per paesaggio: il primo, diretto verso nord, sulla sommità degli argini in un tipico paesaggio fluviale mandriforme, il secondo, diretto verso sud, con prevalenza di aree golenali; il terzo, in pianura, attraverso zone archeologiche e ambienti naturalistici; i circuiti possono essere percorsi anche a cavallo o a piedi; è possibile anche accedere a percorsi fluviali in barca;*
- c) *punti attrezzati per la sosta, il ristoro, le osservazioni tematiche e panoramiche, le attività sportive, la pesca in aree riservate, ed eventuali altre attività connesse con la fruizione turistica del sito.*

Gli interventi previsti sono di carattere ambientale, sono funzionali al sistema produttivo e ad esso collegati, mirano allo sviluppo e al rafforzamento delle piccole e medie imprese nel settore turistico e della imprenditorialità individuale. Gli assi prioritari sono quindi: ambiente e occupazione.

Tutti gli interventi sono localizzati nei comuni di Legnago, Villa Bartolomea, Castagnaro, Roverchiara, Angiari, Bonavigo, Terrazzo, Cerea, Casaleone, in provincia di Verona e Badia Polesine in provincia di Rovigo.

Specificatamente e in sintesi l'intervento consiste nelle opere seguenti:

- restauro dell'edificio storico della caserma austriaca e trasformazione in centro servizi di accoglienza e predisposizione a museo tematico di storia locale, comprese attrezzature e audiovisivi;
- realizzazione di un percorso cicloturistico attrezzato lungo i due argini dell'Adige fra Roverchiara e Badia Polesine (30+30 Km.);
- realizzazione di un percorso cicloturistico attrezzato di collegamento con l'area archeologica delle Valli Grandi Veronesi e con il Bosco del Tartaro (12 Km.);

- realizzazione di 3 approdi lungo il fiume Adige attrezzati per l'attracco di imbarcazioni da diporto e per attività sportiva;
- realizzazione di 13 aree di sosta attrezzate lungo i percorsi con chioschi, rastrelliere, servizi, recinti per cavalli, panchine;
- realizzazione di 3 punti panoramici attrezzati per osservazioni nell'area archeologica;
- realizzazione di aree attrezzate riservate per la pesca;
- realizzazione e sistemazione di segnaletica e pannelli didattici;
- piantumazione e manutenzione straordinaria delle aree boscate in golenia del fiume e lungo il Bussè in aree pubbliche.

Devesi precisare che la localizzazione dell'azione lungo il fiume Adige non è soggetta a particolari vincoli ambientali. La natura dell'azione non prevede opere di grandi dimensioni, ma opere di modesto impatto, con utilizzo in buona parte di materiali naturali, rivolte anzitutto alla valorizzazione di un ambiente attualmente trascurato.

I tempi di realizzazione corrispondono con la durata del programma: 3 anni.

I risultati attesi si possono sintetizzare nei seguenti indicatori fisici e relative quantità:

- lunghezza dei percorsi cicloturistici: 75 Km;
- area di edifici storici recuperata per attività culturali e turistiche: 1200 mq.

La valorizzazione ambientale riguarda un'area di oltre 1.000 ettari, sulla quale quindi saranno operate con continuità attività di manutenzione e gestione.

Si valuta di ottenere nuova occupazione per posti di lavoro in piccole attività di supporto, stimati in numero di 30-35 unità per il personale di servizio del centro di accoglienza, dei chioschi, delle aree di sosta e per le manutenzioni.

L'iniziativa in oggetto presenta una particolare predisposizione per l'attuazione delle pari opportunità, data le caratteristiche tipiche dell'occupazione in attività legate al turismo (stagionalità, tempo parziale, orario flessibile, microimprenditorialità).

I progetti di massima degli interventi sono in buona parte disponibili; essi sono divisi in segmenti per le diverse tipologie di intervento.

L'affidamento della progettazione esecutiva sarà svolto secondo le disposizioni del regolamento per la realizzazione di opere pubbliche.

Gli appalti per l'esecuzione delle opere saranno effettuati secondo la normativa europea.

Le infrastrutture pubbliche infine saranno gestite in modo coordinato dal Consorzio di Bonifica, dal Comune di Legnago e dagli altri Enti locali interessati.

L'iniziativa è perfettamente rispettosa delle *politiche comunitarie* come sottospiccatore.

- *regole di concorrenza*: la misura si propone lo sviluppo dell'offerta turistica con nuovi elementi di attrazione basati sulle risorse ambientali locali; gli interventi previsti non incidono sul livello dei prezzi; i beneficiari sono piccole e medie imprese o imprenditori individuali;

- *settori sensibili*: saranno osservate le disposizioni comunitarie in materia di settori sensibili;

- *appalti pubblici*: gli affidamenti e gli appalti seguiranno le direttive comunitarie;

- *protezione dell'ambiente*: sono prevalenti le operazioni di valorizzazione ambientale in un contesto favorevole ma trascurato; le altre azioni complementari, per la loro natura e dimensioni, non hanno impatti significativi sull'ambiente;

- *eguaglianza di trattamento uomo/donna*: lo sviluppo nel settore turistico si adatta all'occupazione femminile al pari di quella maschile; sono inoltre possibili, più che in altri settori, attività a tempo parziale e orario flessibile che si possono conciliare con gli eventuali impegni familiari femminili.

Il costo previsto per la realizzazione dei vari interventi è di £. 5.100 milioni di cui 1/3 a carico della CEE, 1/3 dello Stato italiano tramite la Regione Veneto e 1/2 dei diretti beneficiari.

Concludo auspicando un'attenta partecipazione all'iniziativa che ho illustrato da parte del nostro club nelle forme che verranno ritenute più opportune.

Giovanni Morin

ESPERIENZE AMERICANE

SILVIA NAVARRO

"Consegnò la bandierina del club che mi ha ospitato che è ricambio del guidoncino che ho consegnato loro per Legnago.

Sono stata nel Minnesota che si trova nel centro della parte settentrionale degli Stati Uniti, nella zona dei Grandi Laghi vicino a Chicago e Minneapolis. Il piccolo paese che mi ha ospitato si chiama Shakopee, distante da Minneapolis mezz'ora come Legnago da Verona, e mi sono trovata bene. All'inizio un po' meno dovendo risolvere tutti i problemi che l'adattamento all'ambiente, alla diversa mentalità, ai diversi costumi, alla scuola, alla lingua e a tutto quel che segue, comporta. Le persone si sono dimostrate molto aperte, come ho constatato frequentando la scuola (molti studenti provenivano da altri Stati) ed il Rotary Club locale. Ogni due mesi ci raggruppavano nella scuola con sacco a pelo, zaino e quanto altro per restar fuori casa un paio di giorni. Pur nella diversità della provenienza in tutti ho constatato la disponibilità affettuosa verso chi ci ospitava, animati tutti dagli stessi ideali e dalla voglia e curiosità di vedere, di scambiarsi opinioni e pareri avendo interessi comuni. La giacca che porto (*giacca di distintivi, bandierine, piccoli oggetti simbolici, n.d.E.*) mi è stata donata per Natale dal Club Rotary ed è il simbolo di questa esperienza: ognuno dei ragazzi è rappresentato da una spilla, da un distintivo che è il suo personale simbolo. La conseguenza di questa prima esperienza è che ho deciso di ampliare la conoscenza delle lingue, cercare il contatto con la gente, visitare altri Stati, perché penso che siano le cose più belle da farsi e quelle che arricchiscono di più".

Facendo riferimento alle numerose fotografie con cui ha fatto dei cartelloni esposti nella sala della conviviale Silvia, nell'indicare alcune che si riferiscono al paesaggio del Minnesota dice: "Il clima del Minnesota dove mi trovavo è disastroso. L'inverno è molto lungo e si arriva a meno 50°C. Anche l'estate è lunga e piacevole perché si tratta di un clima continentale temperato. Le stagioni intermedie, primavera ed autunno, sono brevissime, e quasi non sono avvertite. La prima spruzzata di neve è caduta l'11 settembre e l'ultima il 20 aprile. La neve arriva fino al metro, metro e mezzo di altezza, ed è diversa dalla nostra perché molto farinosa dato che il clima è molto secco, anche se particolarmente pungente. Ma non si avvertivano i 50° sotto zero, specie se non c'è vento. In caso contrario non si può mettere il naso fuori dalla porta, anche se il paese è dotato di tutti i mezzi per affrontare la rigidità del clima. Pubblici e privati i luoghi sono riscaldati, come pure le strade, pulite e dai mezzi meccanici e dai salinatori. Nelle grandi città i palazzi sono collegati da lunghe gallerie con finestre dalle quali si gode il panorama dell'interessante paesaggio. Le loro automobili



Silvia al Central Park di New York

sono per lo più delle jeep attrezzate per il clima invernale".

Ed a proposito del paesaggio Silvia ci parla dell'autunno per la varietà dei colori ammirata nella zona dei laghi, dove si pratica la pesca invernale, quella sportiva estiva, lo sci d'acqua, la canoa e quanto attiene all'acqua. Oltre ad assistere ad una partita di pallacanestro dei Timberwolves di Minneapolis (ogni città ha la sua squadra per la quale, anche se modesta, si fa un grande tifo) sono stata al Renaissance Festival. Praticamente è uno show del Rinascimento, un po' come si fa a Montagnana e a Siena, Palazzi e castelli ambientati nel Medio Evo, ma di più nel Rinascimento, oltre a bancarelle, negozietti con tante cose esposte. Si fanno anche molte attività".

Pur restando sempre a Shakopee Silvia è stata ospite di tre famiglie, come da programma. La scuola era sempre quella. Grandissima per tutti gli studenti del paese, dotata di ogni attrezzatura: dai campi per lo sport a quelle che sono le attività del tempo libero: teatro, musica, orchestra. "Hanno proprio tutto quello che si può immaginare. Del resto non hanno alcun tipo di centro sociale, come da noi, e parrocchiale. Anche perché ognuno ha la sua propria religione, tanto che nella stessa famiglia si possono trovare differenti religioni. La scuola, dunque, assume la funzione di centro d'incontro. I ragazzi frequentano le lezioni dalle sette e mezza del mattino alle due del pomeriggio, liberi per attività diverse: sportiva, ricreativa di teatro e tipica della stagione, come lo sci d'inverno, il golf a primavera e altri sport poco praticati da noi. A me ha proprio impressionato il ruolo della scuola, dotata di tutto: laboratori, campi sportivi, attività culturali. Sono veramente all'avanguardia".

Lo scambio di giovani, l'ospitare lo studente straniero è di normale consuetudine. Ogni anno 4 o 5 stranieri sono ospiti graditi. Silvia mostra foto del coro della scuola, della squadra di football. "Gli sport li dividono sempre per stagione, come detto: in autunno pallavolo e football; d'inverno pallacanestro, hockey su ghiaccio, wrestling, in primavera atletica, golf e nuoto. Dividono proprio tutto per stagione ed ogni ragazzo segue l'attività scelta tutti i giorni per due ore. Ho fatto pallavolo durante l'autunno ed era abbastanza stressante. A livello scolastico sono un po' più superficiali: non hanno tutti i compiti che abbiamo noi, non l'attività teorica come da noi. La loro, quindi, è una scuola molto pratica, per esempio hanno molta attività di laboratorio. Questo è il mio diploma - dice Silvia mostrando - e la cerimonia della consegna è molto bella, perché loro sentono molto le grandi cerimonie. Loro enfatizzano tutto, dai biglietti da visita alle foto, al vestire. Per loro le grandi occasioni sono celebrate proprio in maniera solenne. Particolare festa è quella che chiamano Prom e si tiene ad aprile o maggio. È la festa che tante volte vediamo nei film: il cavaliere va a prendere la ragazza in limousine, vestiti da sera, smoking. Poi si va al ristorante e si festeggia con gli amici. La famiglia mia ospite mi incoraggiava a partecipare a questa che è una festa tipica della scuola. Io sono rimasta un po' perplessa. Altra festa, per esempio, è quella all'inizio dell'anno, quella di benvenuto. Ed è molto partecipata in quanto sono sempre gli stessi genitori che, ricordando il loro passato, invogliano i ragazzi e li curano e danno loro consigli. Peccato che la nostra scuola non assuma questo ruolo di organizzatrice di incontri come da loro. Penso che invoglierebbe di più i ragazzi a partecipare.

Questi sono i miei amici di scuola - dice Silvia indicando un'altra fotografia - Sono all'ultimo anno di scuola e vengono chiamati senior, quelli che si devono diplomare. Sottolineo che loro tengono molto alle fotografie. Se ne fanno formato tessera da regalare agli amici, e così resta un ricordo per gli anni futuri".

Con altre fotografie documenta la visita alla Florida, al Colorado, al Wisconsin. Si sofferma sulle

foto delle Rocky Mountains del Colorado dove è stata a sciare con la terza famiglia. Ad Orlando, Florida, è stata in gita con il Rotary Club. Queste gite sono servite a cementare l'amicizia con gli altri giovani provenienti dai più diversi Paesi e continenti: dal Giappone, dal Venezuela, e specie dall'Europa: Italia, Polonia, Croazia, Francia, Finlandia. Con loro ha fatto un'indimenticabile gita in canoa di una settimana a nord sul confine con il Canada. Ricorda le visite alle grandi città: Washington (il 4 luglio - giorno dell'indipendenza americana), Chicago, New York, Atlanta dove sono stati visti i preparativi alle olimpiadi, poi ad Orlando, a Disneyworld.

Nell'altro cartellone, là in fondo, vi sono le fotografie che riguardano le famiglie che mi hanno ospitato. Famiglie molto disponibili, molto aperte, con mentalità diversa fra loro. La prima ha una grande casa, tipicamente americana, senza recinzioni e con un giardino grandissimo e scoiattoli, proctoni, daini, volpi, puzzole che corrono ovunque. Non ho mai visto tanti animali neppure allo zoo. Questa famiglia amava molto il campeggio. Riunioni attorno al fuoco, carne alla brace e tante discussioni. Questo in casa e in zone riservate. Con loro ho visto il Festival degli spaventapasseri, il 31 ottobre: è la festa delle zucche intagliate. È un po' come il carnevale da noi. Ci si maschera sullo stile horror. Vanno molto le streghe, i pipistrelli, i vampiri, i mostri. Poi alla sera le zucche intagliate vengono illuminate all'interno con una candela ed i bambini vanno di casa in casa a chiedere "dolcetto o scherzetto", mascherati e con il cestino per le caramelle che ogni famiglia riserva loro.

La seconda famiglia era composta di quattro persone e la ragazza era in Giappone. Non essendosi trovata bene laggiù è voluta tornare e così Silvia ha dovuto lasciare la casa per mancanza di spazio. Con loro aveva trascorso il tradizionale Natale all'americana: luci dappertutto, chiese illuminate, canti natalizi inesauribili. Grande scambio di regali per i quali gli americani non badano a spese. È vero che il Mimesola risulta essere una regione ricca ed ambita dalla gente che vi si trasferisce apposta per le possibilità economiche che riserva, ma a Silvia è sembrata esagerata questa abitudine, di marca consumistica.

A febbraio si è spostata alla terza famiglia, molto ospitale. I figlioli gemelli erano terribili e simpatici, molto curiosi delle cose italiane, come anche i genitori interessati alla nostra storia, alle nostre città, al nostro vivere. Qui ha preso la patente di guida, dopo essersi informata che poteva valere anche in Italia. Ma per la convenzione firmata prima di partire non ha potuto mai guidare se non accompagnata da un istruttore.

Ha sperimentato anche il mono sci ed i rollerblades, cioè i pattini a ruote allineate. "Era molto divertente provare quelle che sono le loro specialità. Comunque questa esperienza io l'ho sentita molto nel profondo e la porterò sempre con me perché ha cambiato tanti dei modi di pensare che avevo prima. Mi ha reso quasi anche più realista: un anno via dalla famiglia, dagli amici, dalla scuola, dalla società, dall'Italia stessa cambia molto quella che è la mentalità di una persona e quindi io posso dire che sono onorata di aver vissuto una esperienza come questa".

Gli applausi di consenso e simpatia sottolineano l'apprezzamento della relazione da parte dei presenti cui si aggiungono i complimenti del Presidente Mattioli: "Penso che a me manchi questa esperienza visto che si è espressa Silvia nell'esporre questa sua esperienza negli Stati Uniti che mi pare sia stata positiva. Giòlo leggevo negli occhi che non mentiva quando diceva che si era divertita e che ha anche migliorato la sua sensibilità, il suo modo di vedere le cose. Quindi mi complimento con lei e do via libera alle domande".

Che sono state molte e pertinenti. E le risposte sono state altrettanto puntuali e complete. Ha riferito della sua soddisfazione a frequentare anche altre chiese che non la cattolica, e come abbiano superato a livello generale il problema razzistico, anche se qua e là ogni tanto riaffiora (risposta ad Alberto Pesenato). Ad Angelo Lenta ha parlato della riservatezza degli abitanti che non si impicciano, come da noi nei piccoli paesi soprattutto, degli affari altrui. A Francesco Spedo Miranda ha risposto che la loro scuola a livello pratico è molto più avanti della nostra. Privilegiano le materie tecniche rispetto alle umanistiche anche perché la loro storia è di soli due secoli. Considerazione suffragata dall'esperienza universitaria di Renzo Scola Gagliardi, al quale conferma anche la mancanza di luoghi di riunione (esempio la nostra piazza) sostituiti dalla scuola. Silvia ritiene che una causa determinante siano i grandi spazi che anche piccoli paesi occupano, per cui le distanze limitano le possibilità di incontri. A Giovanni Morin conferma che la patente, presa in America, non le è servita a nulla durante il suo soggiorno perché questa era una condizione posta al momento dell'assegnazione del viaggio. E ciò solo per non caricare di responsabilità le famiglie ospitanti ma anche per assolverle, in caso di incidente, dai gravosi oneri assicurativi, che si possono quantificare in molti milioni, se non qualche miliardo, di risarcimento. A Luigi Alberti conferma che la loro cultura di carattere umanistico è molto scarsa rispetto alla nostra. Sopperiscono con la grande possibilità di mezzi che il territorio, ancora tutto da sfruttare, a differenza del nostro, concede a tutti loro. Per il futuro dovranno, però, anche/essi trovare risorse culturali per non trovarsi in difficoltà.

Sollecitati dal Presidente i Rotariani presenti, ed erano numerosi, per bocca del loro Presidente chiedono cosa può dire di ciò che gli americani pensano dell'Italia. "Della mia età ragazzi veramente maturi ce ne sono poche perché appunto il livello scolastico è zero. Loro non sanno nemmeno che la pizza che mangiano è italiana. E questo è un esempio classico. Non sanno localizzare gli Stati diversi dal loro, Hanno una mentalità chiusa su quella che è la loro nazionalità, anche perché con lo studio non è che approfondiscono molto. Tuttavia la gente più anziana ha un'idea fantastica dell'Italia. Questo è vero. Io parlavo loro delle città italiane, di Pompei, di Roma, di Verona, di Legnago stessa ed erano tutti entusiasti. Nel loro museo, ad esempio, non c'è nulla di speciale da visitare. Ne abbiamo visitato uno dedicato ad una rapina in banca. Questi eventi per loro sono fenomenali".

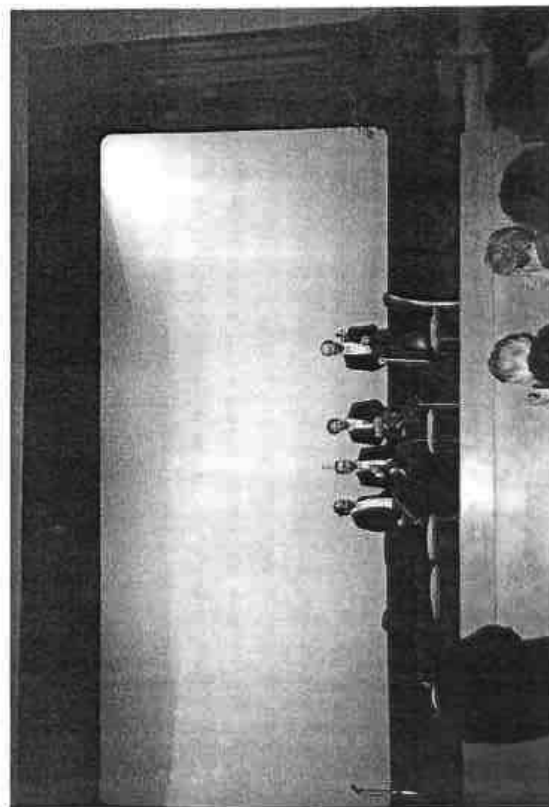
Alla domanda (Giuseppe Parodi) se avrebbe ripetuta, potendolo, l'esperienza Silvia risponde: "Adesso finisco i miei studi e dopo si vedrà. Però avendo conosciuto tante persone da ogni parte del mondo voglio prima cercare di rendermi un po' conto della realtà che mi circonda. Tutti mi hanno invitato ad andarci a trovare. È come realizzare il sogno, l'utopia di avere un amico in ogni Stato del mondo. Intanto tengo sempre vivi i contatti con gli amici che mi scrivono".

Il Presidente Mattioli: "Ringrazio e mi complimento con Silvia per la bella esposizione e mi auguro che questa esperienza possa essere ripetuta. Grazie e buona sera a tutti".

Campagna



Concamarise: 3 settembre - caminetto/conviviale da Guido Finato Martinati



Concamarise: 19 settembre - Il Quartetto Amati - Concerto in Castello

INDICE

MESE DI OTTOBRE 1996

Editoriale	pag.	1
Calendario del mese	pag.	3
Cronaca delle riunioni	pag.	4
Relazione: Presidente Mario Mattioli - Visita del Governatore Ammiraglio P. Marcenaro	pag.	8

MESE DI NOVEMBRE 1996

Editoriale	pag.	20
Calendario del mese	pag.	22
Cronaca delle riunioni	pag.	23
Relazione: Presidente Mario Mattioli - A.P.I.M. Dott. Nicholas Viola do Amaral	pag.	26
Relazione: Presidente Mario Mattioli - Il mistero della rosa dei venti Colonnello Amos Spiazzi di Corte Regia	pag.	39

MESE DI DICEMBRE 1996

Editoriale	pag.	63
Calendario del mese	pag.	64
Cronaca delle riunioni	pag.	65
Relazione: Dott. Giandomenico Turetta - Le nuove frontiere dell'otorinolaringoiatria - L'impianto cocleare	pag.	69
Informazione rotariana	pag.	73

TRADUZIONE

Si certifica che il Rotary Club di

Legnago, Italia

avendo adottato, con l'unanime consenso del suo Consiglio Direttivo e dei soci, lo Statuto e il Regolamento del Rotary Internazionale (come risulterà confermato dall'accettazione del presente certificato), è regolarmente costituito.

In conseguenza, il sopra detto Club è ammesso a far parte del

Rotary Internazionale

ed è investito di tutti i diritti e privilegi derivanti da tale affiliazione. In attestazione di ciò vengono qui sotto apposti il sigillo e le firme dei rappresentanti autorizzati del Rotary Internazionale.

Evansston, 6 luglio, 1956.

I giovani hanno più bisogno di modelli che di critici.
Carolyn Coats

Il futuro è oggi e, se non corriamo, sarà stato ieri.
Oscar Lorenzo Fernandez

Piègati alla regola anche quando sei solo a seguirla.
Proverbio Toscano

Mese dell'Azione Professionale. Dal Manuale di Procedura ricaviamo quanto è utile per interpretare nel giusto modo il significato di "azione professionale", così sintetizzata dal Regolamento del Club: "studia ed attua programmi atti a guidare ed assistere i Soci del Club nello svolgimento dei loro compiti nel campo delle relazioni professionali e per l'elevazione del livello generale di esercizio delle rispettive attività e professioni" (art. VIII § 2).

Ma chi può permettersi di "guidare ed assistere" i Soci nelle loro attività? Ecco, allora, il chiarimento del Manuale: "Nell'espressione *Azione Professionale* (Vocational Service) il Rotary fa uso della parola - servizio - nel suo significato più ampio... dando la dovuta importanza alla necessità ed alle condizioni di coloro a favore dei quali quell'attività (del Rotariano - n.d.E.) è svolta, ed alla continua applicazione pratica della regola della premurosa sollecitudine verso gli altri". Aggiungiamo la "nota del traduttore" per il quale la parola "service" potrebbe essere tradotta piuttosto che con "servizio" con l'espressione "renderci utili". Ecco, allora, che si può "guidare ed assistere" i Soci nelle loro attività, prescindendo dalla personale intrinseca morale ed etica comportamentale. Ma come? Riteniamo che la risposta possa formularsi consultando alcuni opuscoli editi dal Rotary Internazionale e di cui ci si consenta di trascrivere alcuni suggerimenti.

"Possibilità di servizio - opuscolo C D 3 - 375"

In tutto il mondo i Rotary Club creano presupposti necessari per garantire ai giovani un buon futuro professionale e molti conferiscono onorificenze a persone che si sono messe in luce per il loro livello di etica professionale.

"L'abe del Rotary - opuscolo C D 3 - 363"

Non c'è niente di più importante nel Rotary che l'impegno personale, agli occhi dei Soci, di incarnare le regole dell'alta probità e la dignità di tutte le occupazioni professionali, perché i Rotariani sanno che ognuno contribuisce in maniera significativa al miglioramento della società attraverso le attività quotidiane che richiede il suo commercio e la sua professione. Il criterio delle quattro domande è spesso ricordato ai giovani che entrano nella vita attiva. L'Azione Professionale è l'insegna sotto la quale si schierano i Rotariani per riconoscere la dignità di ogni professione utile a testimoniare la volontà di rispettare le regole della più elevata probità di ogni professione.

"Aree di azione del Rotary - opuscolo C D 3 - 992"

Per il secondo punto dello "Scopo del Rotary" i Rotariani, attraverso l'Azione Professionale, devono dare prova di un grande senso di etica nella pratica delle loro attività, sapendo cogliere ogni occasione per "servire" (cioè: *render si utili - n.d.E.*) che incontrano nella loro vita professionale.

Ricordiamoci che dal 1987 il Consiglio Centrale del R.I. ha esteso l'impegno dell'Azione Professionale anche ai Club attraverso i numerosi progetti di informazione sulle carriere per i giovani ed aiutando i Centri di Informazione.

Non è più, quindi, una questione che riguarda il singolo Socio, la sua attività, la sua disponibilità, la sua etica. Siamo impegnati collettivamente nel dare corso all'Azione Professionale applicandole la nostra disponibilità, la nostra sensibilità, l'impegno che ci deriva dall'essere associati al Rotary Internazionale.

La letteratura rotariana si sofferma spesso sul servizio che l'Azione Professionale si impegna a svolgere verso i giovani.

Dice niente il "Costruisci il futuro con azione e lungimiranza" del Presidente Internazionale Luis Vicente Giay?

Editor

Carissimo,

comunico il programma per il mese di **ottobre 1996**.

martedì 1

Ore 21.00: *Riunione del Consiglio Direttivo presso l'abitazione del prefetto dott. Giuseppe Ferrarini a Cerea, via Vittorio Veneto 39.*

martedì 8

Riunione sospesa.

martedì 15

Sono graditi familiari ed ospiti.
Ore 18.00 - Museo Fioroni di Legnago: *visita alla mostra archeologica "Dalla terra al musco".*

Ore 20.00 - *Conviviale al ristorante "Pergola".*

mercoledì 23

Visita del Governatore del 2060° Distretto Ammiraglio Piero Marcenaro.

ore 17.00 - *incontro con il Presidente ed il Segretario*

ore 17.30 - *Assemblea con il Consiglio Direttivo e i Presidenti delle*

Azioni e delle Commissioni

ore 18.45 - *Incontro con il Rotaract e l'Inner Wheel*

ore 20.00 - *conviviale: sono graditi familiari, ospiti, Rotaract, Inner Wheel.*

martedì 29

Ore 21.00 - *Riunione riservata ai soci, Caminetto presso l'abitazione del Comm. Aldo Marconcini a Noggara, ZAI, via Labriola 5.*

Le "Fantoniadi", rinviate per il maltempo, verranno celebrate in una delle prime domeniche di ottobre, il programma dettagliato verrà comunicato nei prossimi giorni.

Martedì 1° ottobre

Il Consiglio Direttivo si è riunito in casa dell'amico Giuseppe Ferrarini per esaminare alcune proposte a Socio, prima di trasmetterle alla Commissione per le Classifiche e, successivamente, a quella per le Nomine.

E' stato a lungo discusso il programma del prossimo mese di novembre, in particolare l'opportunità di una serata dato che il tema su cui saremmo stati intrattenuti poteva conferirle un aspetto politico di parte, che non si confa allo spirito rotariano. Opportunamente chiarita la portata della relazione, all'unanimità si è licenziato il programma di novembre.

Altro argomento dibattuto con molta attenzione è stata la visita del Governatore Amm. Marcenaro. Accogliendo la sua richiesta la conviviale è stata spostata da martedì a mercoledì 23. Ogni Presidente di Commissione ha letto la propria breve relazione il cui testo sarà consegnato al Governatore illustrandone la portata.

Il Club è pronto "all'ispezione", ben consapevole di incontrarsi con un vero Amico, molto Rotariano.

Domenica 13 ottobre

E finalmente giunse il gran giorno. Più volte annunciate, sempre rinviate per l'antipatico Grove, quello Pluvio, il dispettoso, dopo che qualcuno di certo ha consumato offerte propiziatricie (senza parlare di quelli che gli devono aver mandato via fax "mi ciofano" di parolacce), LE FANTONIADI SONO STATE CELEBRATE ANCHE QUEST'ANNO!

Piero Fantoni (e Gianni di rinforzo) ha ancora una volta aperto la sua casa al Club e, soprattutto, il cancello del campo da tennis (per non parlare della disponibilità del tavolo da ping-pong e del calcetto).

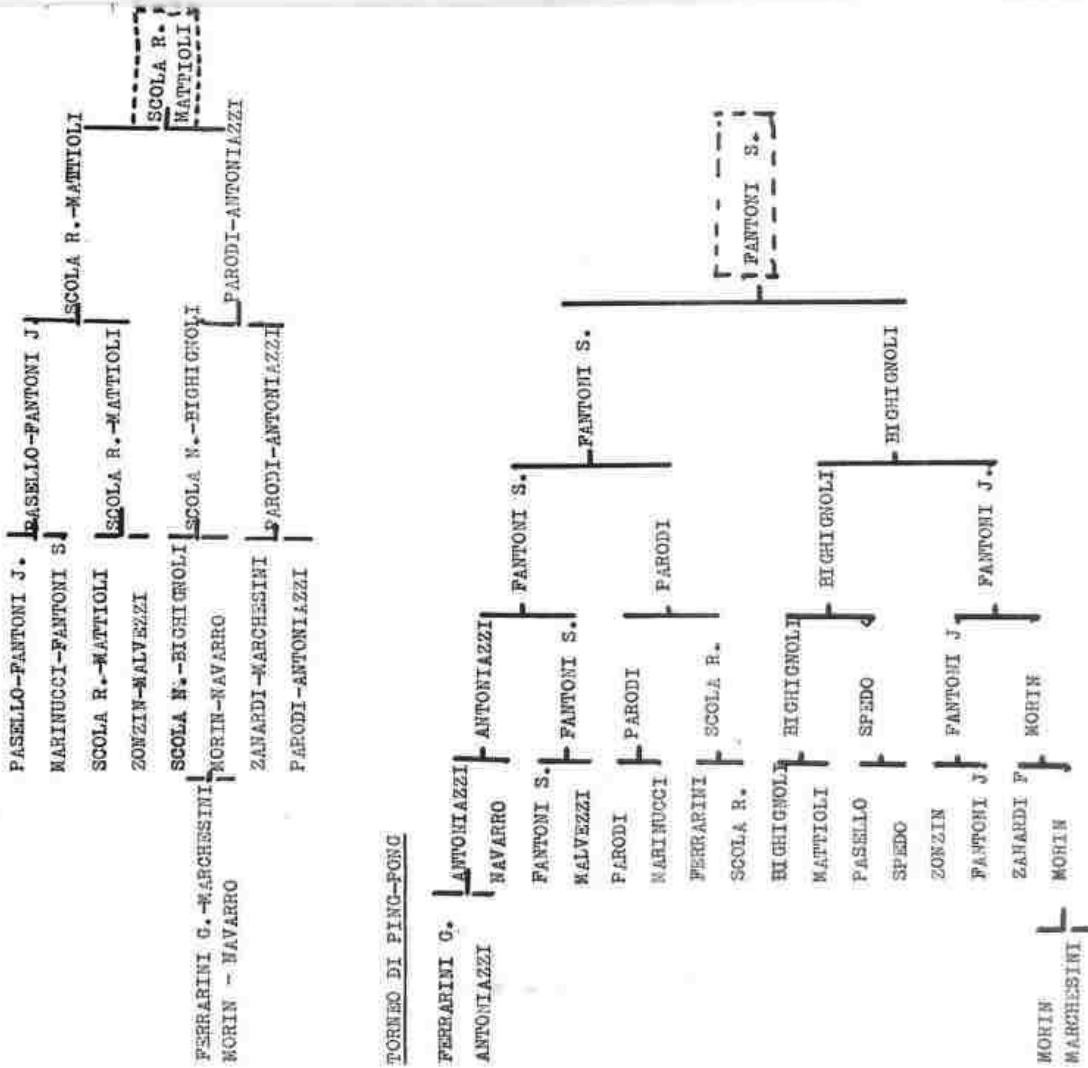
Tanti Rotariani, armati di molta buona volontà, si sono cimentati nei tre sport. Battaglie epiche all'ultima palla, o pallina. Incontri senza storia per manifesta inferiorità di qualcuno, ma tutti al massimo dell'entusiasmo e del piacere dello stare insieme fra amici, in casa di amici.

Tramandiamo ai posteri tubelloni e fotografie. "Ma chiniam la fronte..." davanti alla classe di coloro che ne erano dotati e l'hanno potuta sfoggiare, ma ci sentiamo tanto vicini alla "carne da cannone" perchè fermamente convinti del "basta partecipare".

Ma che cosa sono 'ste "Fantoniadi"? Partecipazione, attraverso lo sport, ad un incontro di amici in una casa di amici. Anche questo è Rotary.

ROTARY CLUB DI LEGNAGO : Le Fantoniadi
Angiari 13 Ottobre 1996

TORNEO DI TENNIS

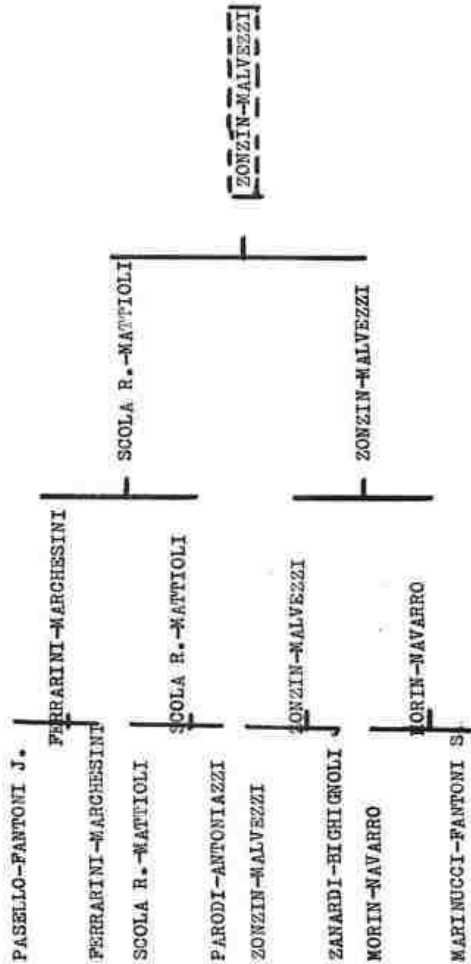


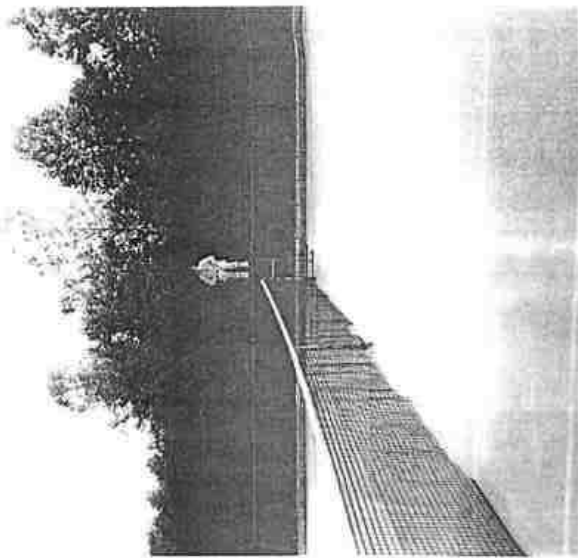
TORNEO DI PING-PONG



ROTARY CLUB DI LEGNAGO : Le Fantoniadi
Angiari : 13 Ottobre 1996

TORNEO DI CALCETTO





Domenica 13.X.96 "Le Fantoniadi": quello laggiù è l'Arbitro



"Le Fantoniadi": il calcetto = e tutti guardarono la pallina ...

Martedì 15 ottobre

Presidente Mario Mattioli:

Questa sera è nostra gradita ospite la dott.ssa Visentin, sindaco di Legnago. Devo ringraziare per la disponibilità tutto lo staff della "Fioroni", prof. Vallerin, che è il presidente, il conservatore che è il M° Bologna, l'esperto di archeologia, Giuseppe Belluzzo, che è stato nostro cicerone e che, qualora qualcuno volesse dopo chiedere delle delucidazioni sulla mostra, sarà a nostra disposizione per dare delle risposte. Abbiamo con noi anche il dott. Luciano Salzani della Soprintendenza archeologica.

Questa sera abbiamo anche un sacco di signore e di questo ne sono estremamente felice perché vuol dire che gli argomenti culturali sono di interesse per tutti. Le ringrazio di essere così numerose e rivolgo un saluto particolare alla signora Bordogna per tutte le presenti.

Si sono giustificati: Alfonso Vicentini, Giuseppe Parodi, Alberto Pesenato, Giandomenico Turetta, Sandro Marangoni, Juan Carlos Rybin e Vittorio Sandrini.

E' arrivata una cartolina da New York e ce la manda Turetta.

Due parole sulle "Fantoniadi". Domenica 13 siamo stati particolarmente fortunati perché dalla mattina alla sera non è piovuto e quindi abbiamo potuto celebrare le "Fantoniadi" a casa di Piero Fantoni, al quale vanno i miei più sentiti grazie di cuore perché un'ospitalità del genere veramente merita un grazie solenne. Mi devo scusare perché nell'affanno, nella concitazione, noi avevamo deciso di farle il venerdì precedente, ma ce ne siamo dimenticati. Alcuni soci non sono stati avvisati e io mi prendo tutte le responsabilità di questa disorganizzazione, accumulando però in queste responsabilità qualche mio collaboratore diretto, di cui non faccio il nome.

Altre due o tre brevissime informazioni. I prossimi appuntamenti del mese sono: la visita del Governatore che sarà mercoledì. Non sarà più di martedì la riunione della settimana ventura, ma di mercoledì. Quindi visto che il Governatore è la massima carica del Distretto, vi invito a partecipare numerosi con signore ed è proprio per la preparazione della visita del Governatore che prego Dell'Omarino, Morin, Spedo, Criscuolo, Navarro e Do Amaral, in considerazione anche del fatto che sono senza signore, a trattarsi un attimo alla fine della riunione. Saranno dieci minuti, lo giuro.

L'ultimo appuntamento è il caminetto a casa di Aldo Marconcini. Il nostro socio, voi sapete bene, non sia attraversando un bel momento, ritengo che gli farebbe proprio tanto piacere vederci numerosi e quindi il 29 cercate di essere presenti al caminetto in casa di Marconcini.

L'efficientissimo segretario mi ha dato, perché io lo faccia vedere a tutti voi, questo dépliant per chi volesse comprare orologi, ombrelli o macchine fotografiche o canocchiali con il marchio del Rotary. Se qualcuno è interessato... l'ombrello di questa stagione potrebbe essere molto indicato.

Un'ultima raccomandazione, l'ho tenuta in fondo: mi raccomando a quei soci che oberati dagli impegni a volte dimenticano di fare il versamento della quota. Il tesoriere naviga in pessime acque ultimamente, se qualcuno di voi si è dimenticato, vada a guardare e provveda al versamento il tesoriere ve ne è già da adesso grato.

A questo punto io lascerei la serata a disposizione di tutti e se qualcuno vorrà fare delle domande ai nostri ospiti della "Fioroni" loro saranno ben contenti di rispondere. Grazie. Riprendo la parola per cederla al sindaco, che approfitta di questa occasione per omaggiare uno dei nostri soci.

Dott.ssa Visentini:

Grazie. Ringrazio per l'invito e per la serata che ci vede in questa occasione dopo la visita della mostra che come amministrazione comunale abbiamo indetto con la collaborazione della Fondazione Fioroni e la Fondazione della Cassa di Risparmio e abbiamo approfittato di questa serata perché è stata una iniziativa che voi avete potuto valutare veramente importante per Legnago, un momento culturale molto elevato che ha lasciato un attimo tutti quanti anche a bocca aperta perché era da molto tempo che a Legnago non si vedeva una cosa di questo livello. Se siamo riusciti a trovarci, ad organizzarci come amministrazione comunale, come Fondazione Fioroni, come Fondazione Cassa di Risparmio, per fare un qualcosa per la città di Legnago, per offrirgli si legnaghesi. E' stato fatto anche un grosso lavoro di pubblicità, perché quando si fa un qualcosa bisogna anche poi saperla proporre. In questo abbiamo avuto l'aiuto e l'appoggio del sig. Zonzin che veramente ha dato il massimo nel lavoro che si è svolto anche di presentazione. Per cui siamo riusciti ad avere la richiesta di prorogare di un altro mese la mostra, per cui alla fine di novembre e poi si andrà sicuramente verso dicembre. Sono numerosissime le scuole che hanno chiesto di visitare questa mostra, anche se in concomitanza a Verona c'era il Pisanello e già la Soprintendenza aveva battuto molto su questa manifestazione. Però noi, come amministrazione, siamo andati avanti e anche la nostra ha avuto un ottimo successo. Quindi volevo approfittare della serata per fare un piccolo presente al sig. Zonzin, ringraziandolo perché sappiamo già bene che lei lavora ottimamente, ma l'amministrazione è stata molto felice della sua opera. Volevo consegnarle personalmente questo presente. Grazie e complimenti.

Fra gli applausi dei presenti Flavio Zonzin riceve la targa del Comune di Legnago che testimonia l'apprezzamento della sua prestazione professionale e disponibilità sociale.

In apertura nel corso della serata il Presidente più volte fa riferimento al "Museo Fioroni" di Legnago e alla "disponibilità di esperti presenti alla nostra conviviale a fornire dettagli e delucidazioni sulla Mostra". Ma quale mostra? e di cosa si tratta? La Fondazione Fioroni ha collaborato con il Comune di Legnago, con la Cassa di Risparmio di Verona e con la Soprintendenza del Veneto per allestire nei locali del Museo un'esposizione di materiali di rilevante valore scientifico scoperti nell'intero territorio veronese (la mostra è stata intitolata: Dalla terra al museo) e riferiti dal Paleontico Inferiore (circa 350.000 anni a.C.) al I sec. a.C.

Alle ore 18.00 numerosi Soci hanno ammirato questa stupefacente raccolta di reperti in una visita guidata dal Coordinatore sig. Giuseppe Belluzzo. Il "Progetto dell'immagine e della comunicazione" è stato studiato ed attuato dal nostro socio Flavio Zonzin, titolare di Lineagrafica, ancora una volta superando le aspettative degli Organizzatori. Da qui la targa che il Sindaco di Legnago dott.ssa Visentini ha voluto donare a Flavio a riconoscimento della disponibilità e professionalità della sua azienda.

Prefazione all'iniziativa

Quando, nella fase preparatoria del XIII Congresso dell'Unione Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche, con l'amico Luciano Salzani si ipotizzava una Mostra che raccogliesse e presentasse le più importanti scoperte avvenute nell'intero territorio Veronese, sicuramente non si pensava di realizzare un'opera così ponderosa e significativa.

I materiali di recente scoperta erano di rilevante valore scientifico, ma ostavano alla realizzazione dell'iniziativa il notevole impegno economico e la difficoltà a reperire i fondi necessari. Questi problemi sono stati superati da una faticosa collaborazione tra quattro enti: il Comune di Legnago, la Fondazione cassa di risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, la Fondazione Fioroni e la Soprintendenza Archeologica del Veneto. L'intervento finanziario è stato sostenuto globalmente dall'Amministrazione legnaghese, che si è assunta il ruolo di capofila, e dalla Fondazione cassa di risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona; la Soprintendenza Archeologica del Veneto, oltre ad assumersi la responsabilità scientifica dell'iniziativa, ha provveduto al restauro dei materiali da esporre; la Fondazione Fioroni si è limitata ad ospitare il tutto nel suo palazzo centrale.

L'aspetto organizzativo è stato volontariamente sostenuto dagli "Amici del Fioroni" desiderosi di rivitalizzare una tradizione archeologico-museale iniziata fin dagli anni Trenta con il Museo Civico presso la polveriera veneziana, e proseguita successivamente grazie all'impegno personale di Maria Fioroni e della Fondazione da Lei voluta. Ai nostri giorni, vista anche l'importanza archeologica dell'intero comprensorio, sono indispensabili la riorganizzazione e l'ampliamento dell'attuale Museo cittadino.

In questa ottica la Mostra si propone come punto di partenza per la realizzazione di una "struttura permanente" che possa essere agevolmente utilizzata dalla scuola, dal visitatore e dallo studioso alla luce delle moderne metodologie manageriali.

Nella fase della realizzazione della Mostra si è riscontrata una notevole collaborazione da parte del Sindaco (nella persona della dott.ssa Roberta Visentini), dell'Amministrazione tutta e di gran parte dei dipendenti comunali benché si trattasse di materia avulsa dal loro lavoro consueto.

Non ci si dilunga sulle caratteristiche tecniche adottate per la Mostra: si richiamano solo le moderne metodologie adottate e la destinazione del messaggio rivolto principalmente al mondo della scuola.

Non è infatti un caso che il Provveditore agli Studi di Verona abbia concesso il suo patrocinio alla manifestazione e che per l'occasione sia stato redatto un "Quaderno" in grado di far comprendere agli alunni delle scuole elementari l'argomento generale della preistoria veronese. Oltre a questo sussidio didattico è stato pure redatto un catalogo ufficiale nella prima parte del quale vi sono alcuni contributi inerenti alla preistoria e protostoria veronese, mentre nella seconda sono presentati, in brevi schede, i siti archeologici da cui provengono i materiali esposti in Mostra.

Giuseppe Belluzzo
 (coordinatore)

VISITA DEL GOVERNATORE AMMIRAGLIO PIERO MARCENARO

Mercoledì 23 ottobre

Presidente Mario Mattioli:

Buona sera a tutti. Vi invito al saluto alla bandiera. Grazie.

Si giustificano Roberto Dal Cer, Domenico Turetta e Mario Rubino. Questa sera è una sera estremamente importante in quanto ci visita, in tutti i sensi, il Governatore, l'Ammiraglio Piero Marcenaro, con lui saluto la gentile signora Luisella. Ma è una sera ancora più importante perché questa sera fra di noi entra un nuovo socio: è Roberto Menegatti, che saluto con la signora Laura. Saluto anche l'Inner Wheel con la sua presidente, Nelly Scola. Il Rotaract con il presidente Franchini. Permettetemi di salutare anche Franco Barbaresi, nostro socio onorario, che è tanto tempo che non è con noi.

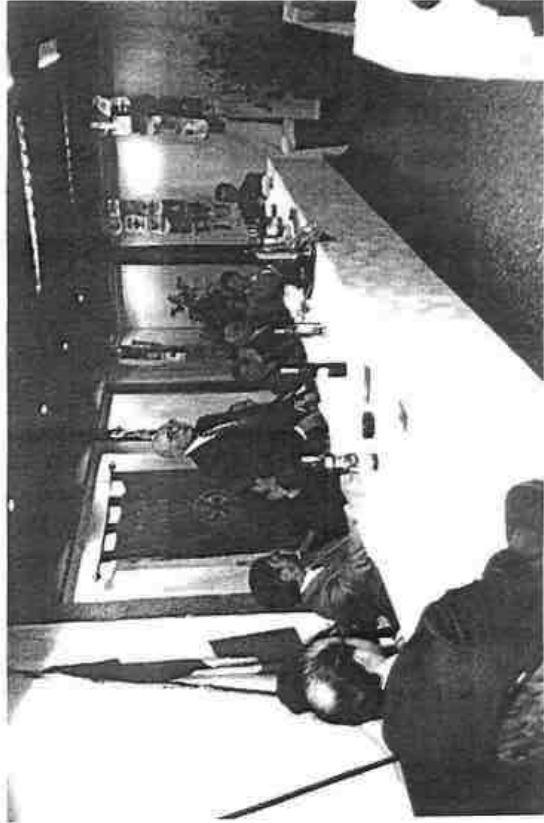
Oggi pomeriggio ho presentato all'ammiraglio Marcenaro gli ufficiali: questa sera presento l'equipaggio, che, ha detto il nostro Governatore, è estremamente numeroso, quindi vi ringrazio di essere stati così presenti a questa serata perché mi avete fatto fare una gran bella figura. Purtroppo avete un presidente un po' distratto, un po' confusionario. Infatti ho commesso qualche errore, di questo chiedo scusa e può darsi che nessuno se ne accoggerà, spero. Comunque qualche piccolo errore l'ho fatto e mi scuso con il Governatore.

Il nostro Governatore è ligure, è nato a La Spezia nel 1932. Dal '52 al '56 frequenta l'Accademia Navale di Livorno con i corsi normali per ufficiale di Stato Maggiore. Dal '56 al '65 è imbarcato sui sommergibili e da ufficiale di rotta diventa comandante in seconda. Dal '65 al '71 diventa comandante di sommergibile ed è comandante di sommergibile. Dal '71 al '74 è addetto navale presso l'ambasciata d'Italia al Cairo. Dal '75 al '76 è comandante di gruppo di sommergibili. Dal '76 al '78 è capo ufficio dello Stato Maggiore della Marina Militare. Nel 1978 dà le dimissioni con il grado di capitano di vascello. Dal '78 al '84 è comandante per il collaudo dei prototipi e dei primi 4 sommergibili di classe Sauro, che, mi ha spiegato, sono sommergibili estremamente importanti, è stato molto esauriente nelle spiegazioni che mi ha dato. Nell' '84 e dall' '84 è amministratore di società di progettazioni navali industriali, nonché ammiraglio della riserva. Dal 1994 è consigliere con funzioni di censore della Banca d'Italia. È sposato con la signora Luisella, che è laureata in Lettere Antiche a Pisa - di ciò sarà estremamente soddisfatto il nostro Tomaso Picotti che è un pisano - ed è insegnante, è stata insegnante, e dal 1° di settembre è in pensione ed è ben felice che io lo dica. Hanno due figli: Mario che vive a Johannesburg, in Sudafrica, e Maria Serena, che è laureata in giurisprudenza e che vive nella loro stessa città, Monfalcone. Hanno due nipotini: Ida Laura e Vittorio, Ida Laura di un anno e mezzo circa e Vittorio di 4 anni.

Prima di cedere la parola al Governatore, permettetemi, però, di presentare il nuovo socio, Roberto Menegatti, che entra questa sera a far parte del nostro club e che è presentato da Franco Zanardi



23.X.96. Il Governatore Marcenaro appunta il distintivo al nuovo Socio Roberto Menegatti e dice: "Questa è una delle più belle che un Rotariano possa fare".



23.X.96. Parla il Governatore del 2060° Distretto R.I. Ammiraglio Piero Marcenaro.

Ing. Franco Zanardi:

Grazie, Mario.

Cari amici, ho l'onore e il piacere di presentarvi questa sera Roberto Menegatti, mio carissimo amico da tantissimi anni e rotariano di animo e di spirito e quindi a tutti gli effetti meritevole di entrare nel nostro club.

Roberto è nato nel '48, è sposato con la signora Laura, ha due figli, Luca ed Elena. Luca ha 20 anni e studia ingegneria; Elena ne ha 15 e studia alle scuole superiori. Roberto si è diplomato al liceo scientifico ed ha frequentato la scuola di amministrazione aziendale di Torino, dove si è diplomato fra i primi uomini che si sono formati presso queste scuole di amministrazione aziendale, che allora nascevano. Quella di Torino è stata la prima a nascere. Dopo gli studi, è entrato subito nell'azienda di cui è socio, azienda fondata dal padre e dove è membro del consiglio di amministrazione e occupa incarichi operativi, che riguardano tutto l'aspetto organizzativo dell'azienda, in particolare relativamente ai problemi della qualità, dell'organizzazione del lavoro, della sicurezza e di tutte le attività di sviluppo organizzativo. Quindi, è un uomo che è molto attento e molto pressato continuamente da tutti quelli che sono i problemi che si stanno vivendo in questi anni e cioè problemi di competitività, in quanto la sua azienda è un'azienda leader del suo settore. Molti di voi la conoscono bene, è la Member's, che produce componenti elettromeccanici per veicoli industriali, per automobili, per trattori, per macchine movimento terra, per qualsiasi tipo di macchina. Occupa 170 dipendenti, qui a Legnago e quindi è un'azienda molto importante per la nostra zona, un'azienda che ha e continua ad avere da tanti anni una grandissima espansione ed evoluzione, soprattutto nei mercati come presenza, come leadership nella innovazione di nuovi prodotti. Tanto per fare un esempio: riescono ad esportare in Giappone, sono presenti praticamente in tutta Europa e anche, per alcuni prodotti di nicchia, negli Stati Uniti.

Io sono sicuro che Roberto ci darà molto perché sarà molto competente ed anche appassionato perché è un gran lavoratore, sempre attento a tutto ciò che può fare e dare di sé, sarà molto attento a tutti quei problemi di cui abbiamo discusso questa sera: i problemi dell'occupazione, i problemi della competitività delle aziende, che poi è il primo fattore che crea o distrugge occupazione. Quindi vi ringrazio per averlo accolto nel club, per avermi dato il vostro consenso. Auguro a lui un buon lavoro, una buona militanza rotariana e grazie a voi per tutto l'aiuto che gli volete dare.

Sig. Roberto Menegatti:

Ringrazio l'amico Franco di quello che ha detto, forse ha detto anche un po' troppo, ha enfatizzato un po' la mia attività. Sicuramente nel tipo di attività che svolgo ci metto molto del mio, molto entusiasmo. Si cerca di essere sempre competitivi in un mercato sempre più evolutivo. Io, questa sera, ringrazio tutti voi di avermi accettato in questo club: cercherò di dare il mio contributo nello sviluppo di quella che è l'attività del Rotary. Vi ringrazio tutti e buon lavoro insieme.

Presidente Mario Mattioli:

Dobbiamo fare la parte formale della cerimonia, quindi Governatore...

Governatore Ammiraglio Marcenaro:

In effetti, questa è una delle cose più belle che un rotariano possa fare, appuntare la spilla ad un nuovo socio e ne sono grato a Mario per avermi lasciato questo compito. Sono sicuro che questo signore sarà un buon rotariano perché questo è un ottimo club, quindi sono sicuro che avrà degli insegnanti, dei maestri che potranno guidarlo nei primi passi ed insegnargli la strada giusta. Grazie.

Presidente Mario Mattioli:

Funziona il microfono? Lascio la parola al Governatore.

Governatore Ammiraglio Marcenaro:

Io ringrazio tutti i presenti per la partecipazione che vedo veramente massiccia. Questo mi fa molto piacere perché onora il presidente in questa particolare giornata, ma onora anche me che vengo una volta all'anno e vedere che il club si è riunito in questa particolare circostanza, ovviamente, per me, è motivo di orgoglio e di contentezza. Ringrazio le signore che seguono i mariti e rendono le nostre serate più gradevoli senz'altro.

Oggi pomeriggio, con il presidente, le commissioni abbiamo esaminato la situazione del club. Il club di Legnago ritengo che sia uno dei club migliori che ha il nostro Distretto insieme ad altri e lo dico anche in base al numero dei soci. I club, non so perché, ma in base al numero dei soci che li compongono sono migliori o peggiori e io credo di aver scoperto che il numero giusto è da 45/40 a 60/70: al di sotto non si è abbastanza numerosi per poter adempiere a tutti gli incarichi che il Governatore, il Presidente Internazionale e chi più ne ha più ne metta, assegnano ad ogni club tutti i lavori che si pretende che vengano svolti; al di sopra c'è uno spreco di energie. Sicuramente un club di 80 che dovrebbe valere due club da 40 vale meno di un club di 40, perché quando si è in tanti si pensa sempre che ci sia qualcuno che farà il lavoro e quel qualcuno non lo si conosce nemmeno perché nei club numerosi capita che si parli spesso di amicizia, ma nella realtà non esista perché i soci non si conoscono fra di loro. Con una media di assenteismo del 30% ci sono alcune persone che non si sono mai incontrate o non si incontrano mai e questo non è Rotary, quindi il vostro numero è già di per sé buono, però consente ancora una certa espansione. Sono molto lieto che questa sera ci sia un nuovo socio e devo dire anche giovane perché quello che conta anche all'interno del Rotary Club d'ora in poi sarà l'età dei nuovi soci che ammetteremo. In effetti nel Rotary non c'è un limite d'età per essere costretti ad uscirne, quindi, i medici ci curano tanto bene, siamo fatalmente destinati a diventare un club di persone un po' avanti negli anni. Pertanto dobbiamo pensare, ogni volta che si pensa ad un nuovo socio, che questo sia giovane e quando dico giovane intendo fra i 30 e 40 anni.

So che molti soci più anziani hanno delle perplessità su questo punto, però io devo dire che i giovani valgono benissimo quello che sono. Se un giovane a 30, 35 anni è già avviato nella sua carriera di lavoro, ha iniziato la sua carriera nel lavoro, sappiamo che è un bravo ragazzo perché in un piccolo paese, in una piccola cittadina come la vostra ci si conosce tutti, si sa che farà bene, sta già facendo bene, era tra i migliori della scuola. Adesso parlo di un professionista, ma posso parlare di chiunque altro sia avviato ad una attività di lavoro: facciamolo entrare da giovane, avremo più tempo per goderci il Rotary assieme a lui e sicuramente avremo la sua esperienza di quello che è il mondo di oggi. Noi nel Rotary abbiamo sempre cercato di avere rappresentate tutte le professioni. Io credo che oggi bisogna cercare di avere rappresentate anche le fasce d'età. In effetti il mondo evolve troppo rapidamente perché ci si possa aggiornare in fretta sui nuovi sistemi e nuovi metodi, il nuovo modo di pensare. I giovani ce l'hanno incorporato e noi portandoli all'interno del nostro sodalizio avremo nello stesso tempo il loro apporto di competenza professionale nella materia e quindi questo risponde ai requisiti del Rotary, ma avremo anche l'apporto di competenza per l'età che lo contraddistingue. Diceva Camus tanti anni fa: "Non camminiamo davanti ai giovani, potremmo non seguirli. Non camminiamo dietro ai giovani, potrebbero non vederci. Camminiamo a fianco", diamo loro la nostra esperienza, la nostra amicizia, la nostra disponibilità e loro ci daranno fantasia, gioia di vivere, a noi serve tutto questo. Quindi quando pensiamo ad un nuovo socio, pensiamolo giovane, ne avremo da guadagnare tutti, non v'è chi non lo veda fra di voi. Non ultimo il presidente che è un ex rotaractiano: queste sono persone che noi dobbiamo tenere in considerazione perché conoscono già le regole del gioco. Io batto sempre sul fatto che i padri sono le prime persone importanti nel club. Spesso si crede che l'assunzione di nuovi soci debba essere devoluta al consiglio direttivo, no, è un compito di tutti, di tutti quanti i soci: è io prego di essere severi come padri, cioè spiegare bene al nuovo socio cosa si chiede da lui dal momento che entrerà a far parte del nostro club, perché gli si chiede di entrare a far parte di un gruppo di persone altamente qualificate. E questo può essere senz'altro allietante per un giovane che si avvia alla vita produttiva. La stessa idea di entrare in un gruppo di cittadini che sono stati selezionati, che sono selezionati, che rappresentano il meglio che una cittadina può produrre, è senz'altro allettante e stimolante; però bisogna chiedergli anche che vogliamo una controparte, in termini di presenza alle nostre conviviali, in termini di attività a favore del club. Vedete, purtroppo io devo dire, ma io ho avuto un'esperienza su 40 persone con le quali volevamo costituire un nuovo club. Quando abbiamo spiegato bene ripetutamente cosa si chiedeva a questi nuovi 40 candidati, ne sono rimasti 24. 16 hanno preferito non farne parte. Quindi, questa è una media: un terzo o più di un terzo si perdono. Però non ha importanza, avremo meno soci, ma più rotariani, cioè quelli che entrano saranno rotariani, se ne avremo dei soci di Rotary Club che non è esattamente la stessa cosa. Io credo che nel mondo, le statistiche dicono che siamo 1.200.000 rotariani, io credo che se siamo 200.000 rotariani e 1 milione di soci di Rotary Club già siamo fortunati.

Oggi abbiamo esaminato con il presidente e i presidenti di commissione le attività che il club svolge sul territorio. Io trovo che questa sia la parte più importante di quello che noi possiamo fare. Spesso ci lamentiamo perché la stampa non parla di noi, non ci conoscono, la cittadinanza non sa chi siamo e

cosa facciamo. Ma devo anche dire che noi troppo spesso ci perdiamo in conferenze, in chiacchiere fra di noi, rimaniamo chiusi nel nostro ambito e non usciamo all'esterno. Io penso che valga di più un'azione effettivamente condotta a termine, proficua, che mille chiacchiere. Quindi se voi veramente continuerete ad essere presenti sul territorio con le azioni che già state facendo e avete fatto negli anni scorsi, la stampa non potrà che prendere atto, e la cittadinanza, anche di quello che è il Rotary, di quello che vale.

Abbiamo esaminato, appunto, alcune delle iniziative: l'elencazione dei beni mobili che sono nelle chiese del circondario, e questa è una cosa importantissima, e poi opere d'arte minori. E' da vedere qual è l'opera d'arte minore, l'arte è un po' difficile da poterla dire minore o maggiore, non è certo la dimensione del dipinto. E quindi tutto questo è un grosso lavoro che il Rotary può fare attraverso le persone più qualificate fra di voi per fare un'elencazione di questi beni che sfuggono a tutti. Noi ne abbiamo talmente tanti che vengono solo in mente i nomi più famosi da Palladio di Vicenza o il Giorgione che scopriamo in Scozia, però ci sono tante cose che non dobbiamo perdere e quindi questa è un'operazione assolutamente della massima qualità e della massima importanza.

Ho sentito che state approntando lo studio di una variante stradale, perché in effetti oggi le nostre cittadine sono spesso afflitte da attraversamenti di un traffico che non è possibile che possa essere ancora sopportato a lungo, visto che sarà destinato ad aumentare. Quindi anche questo ricadrà sul Rotary Club come un fatto positivo.

La collaborazione con la Fondazione Salieri. Io, di questo vostro insigne cittadino, so solo l'aspetto negativo, nel senso che è quello che la storia racconta che fu superato in bravura da Mozart, d'altra parte io penso che un ottimo musicista se trova davanti il genio, là non c'è niente da fare e forse si è scontrato, appunto, in un momento sfavorevole con una personalità che, non credo che fosse solo per il momento o per il suo secolo, ma per tutta la storia della musica dell'umanità, rimarrà forse unica.

In campo internazionale so che avete buoni contatti con il vostro club-contatto francese, anche se la distanza affievolisce un po' gli amori e i sentimenti, però spesso si può rinvovare, mentre invece mi pare che vi siate trovati bene con Salisburgo che è abbastanza più vicino. Perché non continuare? anche perché avete in comune qualcosa con la musica, come dicevamo.

Poi, il vostro club ha avuto, l'anno scorso, tramite la figlia dell'amico Navarro, uno scambio giovani annuale. Io sono un profondo sostenitore di questi scambi: credo che nel giornalino che avete ricevuto oggi ci sia una pagina dove viene ricordata una serata del club di Gorizia, al quale io appartengo e per il quale ho curato lo scambio giovani per anni, che abbiamo dedicato ai giovani che l'anno scorso abbiamo mandato all'estero. Abbiamo mandato 4 giovani: 3 negli Stati Uniti e un ragazzo in Canada; erano due figli di rotariani e due figli di non rotariani.

Noi dai nostri giovani abbiamo tutto da guadagnare quando vanno all'estero, perché l'Italia, al di là dell'Atlantico, è poco conosciuta: si conosce Venezia, si conosce Roma, Firenze, però l'Italia, espressione geografica, è assolutamente ignota. I nostri ragazzi che vanno sono i migliori ambasciatori che noi possiamo mandare all'estero. Dopo sei mesi, ancorché in una scuola straniera, in una lingua straniera, diventano i primi della classe, sono insuperabili in tutti i sensi. Essendo da noi

l'istituto della famiglia ancora ben saldo, i nostri ragazzi sono più educati, più corretti, più rispettosi delle persone anziane, quindi quando vanno in una casa sono amati. Mi pare che una delle famiglie che ha ospitato la figlia del vostro socio sta venendo in Italia perché sente già la nostalgia di questa ragazzina che hanno avuto in casa per 3-4 mesi. Questo succede spesso. I ragazzi che in cambio vengono a passare un anno da noi, quando tornano a casa, sono innamorati della nostra nazione e non potrebbe essere diverso. Io credo che in termini di bellezze naturali, artistiche e culturali l'Italia non sia seconda a nessuno, quindi, se uno ha un minimo di buon senso e di intelligenza non può che apprezzare questa nazione. Quindi noi abbiamo da guadagnare, ma soprattutto i nostri figli: quando tornano, in questi 12 mesi, sono maturati molto di più di quanto non avrebbero potuto fare stando a casa con tutte le cautele, le precauzioni che noi mettiamo intorno a loro. Questi ragazzi hanno vissuto un anno all'estero, con una lingua straniera, in una nazione della quale non conoscevano le abitudini, in famiglie con abitudini diverse. Forse sono capitati in una famiglia, come dicevo da noi l'istituto è ancora ben saldo; là, magari, hanno trovato la moglie che era al terzo matrimonio, il padre al quarto. E' diverso: forse hanno portato loro stessi un punto fermo di riferimento, essendo le persone più qualificate a farlo.

Le vostre attività a favore dell'APIM sono ormai tradizionali. Noi non siamo una nazione che brilla per i versamenti alla Rotary Foundation. In compenso tutti i nostri Distretti hanno dei canali diretti e penso che molto avvenga attraverso i nostri missionari. La nostra terra è una terra di missionari e quindi ognuno ha un amico missionario che gli chiede un aiuto per la chiesa o per l'ospedale del suo paesino spero nell'Africa: i nostri club, in questo, sono veramente all'avanguardia. Ciononostante mi corre l'obbligo di spezzare una lancia a favore della Rotary Foundation. Io credo che basterebbe la Rotary Foundation per giustificare l'esistenza del Rotary Internazionale. E' una fondazione di grandissimo valore, da quest'anno avremo anche un italiano nel consiglio di amministrazione della Rotary Foundation. Attraverso questa fondazione è stato possibile fare delle operazioni che non avrebbero avuto nessun risultato se non ci fosse stata questa organizzazione alle spalle. Noi abbiamo potuto lanciare la campagna Polioplus nell' '86, vaccinare tutti i bambini del mondo contro la poliomielite e quando si è partiti per questo forse siamo stati giudicati dei pazzi o dei sognatori, però, mentre si era prefisso il 2005 come anno di termine di questa vaccinazione, probabilmente finiremo nel 2000. Ci sono ancora degli ostacoli da superare, ostacoli non indifferenti, soprattutto in certi paesi africani, perché una commissione, che è andata in certi paesi del centro Africa appunto per prendere contatto con le autorità politiche e vedere se ci davano una mano nella diffusione del vaccino in tutti i settori del paese, si è sentita rispondere che si la poliomielite è un problema in quanto c'è il 5-10% dei bambini che sono afflitti da poliomielite, però hanno anche l'85% di cittadini affetti da AIDS. A questo punto il problema di spostare un po'. Ciononostante vale la pena di perseguire lo scopo di terminarla, perché se noi nel 2000 avremo terminato la vaccinazione contro la poliomielite e per 2 o 3 anni non avremo più al mondo un caso di poliomielite, potremo dire che questo virus non esiste più e quindi cessare le vaccinazioni in tutto il mondo. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha affermato ufficialmente che senza l'apporto del Rotary non sarebbe stato possibile raggiungere questo scopo, perché i costi per vaccinare tutti questi bambini nel mondo, se

non fosse stato attraverso la spontanea offerta di servizio da parte dei rotariani, sarebbero stati assolutamente insostenibili. Noi abbiamo mandato i vaccini nei paesi dove degli altri rotariani li hanno somministrati: difatti è rimasta indietro tutta la zona dell'ex Unione Sovietica perché siamo partiti con anni di ritardo in quanto prima non era accessibile e loro non facevano, evidentemente, le cose con molta cura. Comunque io a questo punto mi sento di suggerire di dedicare una serata alla Rotary Foundation, in modo che entro il 2000 si riesca a superare ancora questo ultimo scoglio che abbiamo. Molti di noi ricorderanno qualche amico di scuola che era stato colpito da quella che chiamavamo la paralisi infantile: be', ai nostri figli e ai rotariani che vedo qua questa sera questo non è mai successo: loro non hanno mai avuto un compagno che sia stato colpito dalla poliomielite. Purtroppo in alcuni paesi del mondo questo succede ancora: è una cosa estremamente triste perché noi sappiamo che è possibile far sì che non avvenga. Mettiamoci un po' di buona volontà: ancora per qualche anno e riusciremo a sconfiggerla. Quindi, dedicate una serata alla Rotary Foundation. Vale la pena che ciò sia fatto.

Abbiamo parlato del club. Adesso, se mi consentite, vorrei esporre a tutti quello che è il mio programma per l'anno, perché ne abbiamo parlato con il presidente, ne abbiamo parlato con le commissioni, ma è opportuno che anche gli altri membri del club, visto che prima il presidente ha definito l'equipaggio, tutti sappiano.

Io all'inizio dell'anno su un'esperienza che avevo vissuto in quel di Trieste ho lanciato un messaggio chiedendo di cercare posti di lavoro per i giovani che sono disoccupati. L'esperienza mi era venuta perché a Trieste, l'anno scorso, era stato organizzato un corso per ragazzi che operassero al computer secondo determinati programmi della Fincantieri e che servivano alla Fincantieri per progettare navi, impiantistica navale. Sono stati presi 20 ragazzi: due mesi davanti al computer con due istruttori e alla fine del corso erano tutti assunti. Questo corso è stato ripetuto e ancora sono stati assunti. E allora io, ancora a gennaio, febbraio, all'inizio dei contatti con i presidenti ho chiesto "cerchiamo di fare qualcosa di analogo". I corsi che io ho definito "a marcia indietro": cioè partiamo dal risultato e costruiamo quello che serve all'imprenditore, all'industriale. Perché, effettivamente, si viveva un grosso scollamento fra la preparazione della nostra scuola e quello che invece serve per l'impresa: cioè un anello di una catena mancante. Il Rotary avrebbe potuto inserirsi in questo punto, collegando i due estremi. So che non è nostro compito risolvere questi problemi, lo so benissimo, però noi possiamo essere di stimolo dimostrando che con buona volontà, con competenza e con iniziativa si riesce a creare questo ponte fra le due strutture. Quando parli con questo programma, qualcuno mi disse "ma è un rischio. Perché dovremo correre questo rischio? Noi facciamo sempre delle conferenze e dei congressi e non abbiamo mai intrapreso qualcosa alla fine del quale si potessero contare i risultati. Rischiamo di non riuscire". Io credo che valga la pena di rischiare e fallire piuttosto che non averci provato e rimpiangere di non aver tentato. Quindi ho detto "andiamo avanti lo stesso" e così è successo. Tutti i presidenti si sono presi questa gatta da pelare e siamo andati avanti. Poi sono andato negli Stati Uniti: il messaggio del Presidente Internazionale, che dice "costruire il futuro con azione e lungimiranza", è evidentemente indirizzato ai giovani e quindi anche in questo modo si costruisce il futuro. E così abbiamo proseguito in questo tipo di attività. Adesso

che ho fatto la visita a più della metà dei club del Distretto, riconosco che questo sassolino buttato a suo tempo nello stagno ha creato veramente delle onde di ritorno piene di fantasia perché io non potevo da Montalcone dire cosa si potesse fare a Treviso, a Belluno, a Bolzano e quindi avevo diviso i club per gruppi di club, ognuno dei quali era in qualche modo coordinato da un rappresentante del Governatore in modo che sul territorio ogni club e il club vicini decidessero quale era la necessità contingente e si orientassero quindi indipendentemente su queste necessità. E devo dire che abbiamo avuto delle sorprese, perché in alcuni club gente che si è messa a rendere il lavoro più difficile cercando gli handicappati e vedendo in quali imprese quel ragazzo disabile potesse operare senza che il suo handicap gli fosse di limite nel lavoro che doveva svolgere. Porto l'esempio sempre di un fabbricante di occhiali del Cadore che ha detto "se a me portano uno su una sedia a rotelle che però può muovere le mani, per me vale quanto un altro". Quindi questa persona sarebbe stata doppiamente gratificata perché sul lavoro sarebbe stato uguale a tutti gli altri. Quindi, questo è veramente un messaggio che noi dobbiamo cogliere. In altre zone di montagna, per esempio la valle di Moena, Fiemme, Fassa, hanno cercato di non far perdere certi mestieri artistici più che artigianali, tipo la scultura del legno, la tessitura artistica, che se noi li perdiamo per una sola generazione saranno persi per sempre, perché non si potrà imparare sui libri a fare una scultura lignea, bisogna impararlo dal maestro a fianco. Però il maestro non può tenerci un ragazzo nella bottega perché gli costa 3 milioni al mese, più di quanto lui, probabilmente, guadagna. Allora, gli artigiani del posto hanno organizzato dei corsi e manderanno questi ragazzini come scolari a scuola presso il maestro: questa non sarà più una bottega di esecuzione lavoro, ma sarà una scuola, un'ora di scuola, una giornata scolastica. In questo modo speriamo di non perdere queste parti della nostra cultura perché noi abbiamo le chiese piene di bellissime sculture. Ieri ho visto una chiesa di Vicenza con un coro ligneo che è la fine del mondo, nessuno più lo saprebbe fare. Se salteremo solo una generazione non ci sarà più possibilità di riprenderlo. In altre zone ci si è rivolti agli extra comunitari perché i nostri giovani non vogliono lavorare di sabato o di domenica o di notte e allora ci si è rivolti agli extra comunitari facendo corsi di lingua italiana, corsi di educazione civica, di storia, di geografia della nostra regione, un po' di sicurezza sul lavoro. Questi verranno presi, lavoreremo e avremo creato dei cittadini che pagano le tasse e tutto sommato avremo tolto dalla strada, di questo ne sono più che certo, della possibile manovalanza per la malavita. Quindi avremo raggiunto un doppio scopo anche in questo caso. E questo sta già avvenendo ad un buon ritmo.

A questo punto mi sento di dire, come consiglio ai nostri giovani, ne parliamo oggi ed eravamo tutti d'accordo, che il lavoro è comunque dignità. Noi dobbiamo dire ai nostri giovani che per il primo lavoro non devono tener conto se hanno un titolo di studio di diploma o di laurea. Se viene offerto loro un lavoro anche al di sotto di quelle che sono le loro, diciamo, raggiunte capacità attraverso lo studio, lo accettino lo stesso: al primo lavoro si fa qualsiasi cosa perché si impara a lavorare che è diverso dall'imparare a studiare. Così come uno studente delle prime scuole delle medie o delle elementari deve imparare a studiare, uno che si avvia al lavoro nella vita deve imparare a lavorare e questo non è dipendente dal tipo di lavoro, è dipendente dalla volontà dell'individuo. E poi io ritengo che se uno lavora all'interno di una struttura, sicuramente il datore di lavoro, che se lo

vede intorno e lo vede più bravo di quello che competerebbe per il lavoro che sta svolgendo, sicuramente se domani ha bisogno di una persona da inserire in un gradino più alto ce l'ha già in casa e non lo va a cerca fuori. Quindi questo è sicuramente per questo ragazzo un modo di proporsi e di promuoversi.

In altre zone sono stati fatti corsi riguardanti materie che oggi sono senz'altro necessarie ma che ancora non sono nel nostro ordine mentale e scolastico: la salvaguardia dell'ambiente, le leggi sulla sicurezza che oggi sono importantissime. Noi dobbiamo metterci al passo con quello che è lo standard europeo e se non lo facciamo più che in fretta rimarremo tagliati fuori anche sotto questo aspetto. E quindi c'è necessità che alcune persone apprendano come ci si deve poter organizzare all'interno delle imprese più grandi e questo avverrà, perché questi ragazzi che adesso studiano come salvaguardare l'ambiente già hanno un indirizzo verso certe società che li aspettano per assumerli e impiegati proficuamente.

Non credo, forse, di essere stato esauriente, ma è quanto io volevo dirvi. Ho concluso la mia presentazione. Vi ringrazio per essere stati ad ascoltare così attentamente. Grazie mille e buonasera.

Lungo applauso di considerazione per l'uomo e di consenso su quanto detto e proposto.

Presidente Mario Mattioli:

Grazie al Governatore anche perché ci ha dato degli stimoli per operare concretamente. Dopo tanti anni di militanza nel club, avere degli stimoli proprio per far qualcosa, ritengo che sia piacevole. D'altronde da un ammiraglio che fa andare i sommergibili, non ci si poteva aspettare nient'altro che dei precisi ordini per far qualcosa di positivo.

Io devo chiedervi scusa, perché lo avevo detto all'inizio che avrei commesso delle gaffes e delle dimenticanze, ma è colpa di mia moglie che mi ha detto "tu non devi più scriverti i discorsi, leggere i discorsi. E' molto più bello se tu parli a braccio" e così io dimentico... me l'ero anche scritte alcune cose e quindi io vorrei non rompere i rapporti con Este perché io volevo fare anche un interclub con Este. Ma nostri ospiti questa sera, oltre al Governatore e alla sua gentile signora, sono anche Paolo Carraretto e la sua gentile signora Ada, che sono del club di Este e Paolo Carraretto è il rappresentante del Governatore per la nostra zona. L'unico che mi consola è Giuseppe Ferrarini che ogni tanto sbaglia anche lui qualcosa e ha preso solo un omaggio floreale questa sera e io lo vorrei fare a tutte le signore e signorine presenti, ma lo faccio solo alla moglie del Governatore per tutte.

Al Governatore, invece, un libro che è il libro della mostra che siamo andati a vedere alla Fioroni ultimamente. E' "Dalla terra al museo". E' una mostra molto interessante e invito chi non è andato a vederla ad andarci e che noi, come Rotary di Legnago, cerchiamo di divulgare nei Rotary che più ci sono vicini. Infatti abbiamo mandato questa pubblicazione ai Rotary di Verona, della provincia di Verona, di Este e di Mantova perché è un'iniziativa estremamente interessante e bisognerebbe cercare di non perdere l'occasione non solo di andare a visitarla, ma anche di cercare di portarla in altri luoghi. Infatti gli organizzatori di questa mostra si augurano di poterla allestire anche nelle

cittadine e città che la richiedessero. Quindi è una cosa, secondo me, che val la pena di divulgare ed aiutare. Oltre a questo libro permettimi di darti anche il tagliando del nostro club e spero che tu ti sia trovato bene con noi come noi siamo stati bene con te. Grazie.

Governatore Piero Marcenaro:

Io vi ringrazio tutti di nuovo. Ringrazio il presidente per questo omaggio che apprezzo moltissimo perché come sono solito dire, io in questo periodo non avrò molto tempo per guardare il libro, però il libro sarà disponibile fra un anno, fra due, fra sempre a dare le stesse emozioni, le stesse sensazioni: il libro è un amico per la vita, è veramente una cosa graditissima. Grazie ancora.

Anch'io ho un pensiero per il presidente perché andando in giro per il Rotary ho visto che in tutto il mondo si usa fare il bigliettino da visita del proprio anno di presidenza, con l'anno sotto, quindi valgono sempre. Da noi non si usa, non so perché, e allora il Governatore quest'anno ha fatto i biglietti per tutti i presidenti. Inoltre questo è il tagliando del Distretto, che mi fa piacere dare anche al Rotaract e all'Inner Wheel.

Anche Luisaella credo abbia un pensiero per la consorte del Presidente. Qui questa sera siamo passati alla lotteria dei doni, però sono cose che fanno piacere perché mettendo insieme tutti questi libri dovrò rifare una libreria in casa, però farà piacere vederli tutti in fila secondo l'ordine di visita ai club. Sarà veramente gradevole.

Presidente Mario Mattioli:

E mi ero dimenticato un altro omaggio: questa è una stampa che abbiamo fatto in occasione dell'interclub con Salisburgo è Salteri. Una è per te e, scusami Carraretto, ma l'altra la do a tua moglie perché nell'ambito dell'Inner Wheel è un personaggio molto importante in quanto è, attualmente, past president dell'Inner Wheel del nostro Distretto. Con ciò abbiamo concluso la serata. Auguro a tutti la buonanotte.

Martedì 29 ottobre

L'accoglienza riservata da Aldo Marconcini è stata all'altezza della sua generosa ospitalità, da sempre conosciuta e più volte sperimentata. Era da tempo che non ci intrattenevamo con l'Amico Aldo, assente da qualche conviviale perché la sua forma non era confluyente con il suo carattere dinamico ed operativo.

La presenza di tanti Soci nella sua bella casa di Nogarà è stata la più convincente testimonianza del piacere che ognuno di noi aveva di incontrarlo e di stare con lui. Come si dice? "se la montagna non va a..." i suoi Consoci sono andati da Aldo. Fra chiacchiere, discussioni, scambi di idee sui più diversi argomenti le ore sono volate e, se non fosse che ragioni di opportunità ci hanno richiamati all'orologio, avremmo fatto le ore piccole.

Grazie Aldo per la serata. È stato un magnifico incontro rotariano. Ma ora hai Tu l'obbligo "di venire al Maometto" Auguri ed arriverci presto.

ANNO ROTARIANO 1996/97 - NOVEMBRE

**I valori non sono ardui alla moda
che possono essere sostituiti dando quelli vecchi in pagamento parziale.**
Ellen Goodman

E' più facile amare l'umanità in generale che il nostro prossimo.
Eric Hoffer

L'ammiraglio Marcenaro nella sua lettera di novembre afferma che la Rotary Foundation, da sola, è sufficiente a giustificare l'esistenza del nostro sodalizio. In linea di massima ci trova consenzienti. Tuttavia riteniamo sia da domandarci, senza narcisismi, se la Rotary Foundation avrebbe tale rinomanza ed acquisito benemerite planetarie se il Rotary, cioè i Rotariani, non avessero profuso tesori di energie sociali, culturali, assistenziali in senso lato dal 1905, mettendoli, attraverso uomini celebri o meno celebri votati al "servizio" (cioè a "rendersi utili") a disposizione dell'umanità.

La decisione del sesto Presidente Internazionale del Rotary ARCH C.KLUMPH di creare nel 1917, in occasione del Congresso Internazionale di ATLANTA (Georgia), "un fondo di dotazione per il Rotary destinato a sovvenzionare dei progetti umanitari ed educativi" è conseguenza dei principi cui si ispira questa straordinaria Associazione internazionale, il Rotary, che è "una organizzazione di uomini e donne di affari e professionisti liberali, uniti in una azione umanitaria e che incoraggiano l'osservanza delle norme di alta probità nell'esercizio di ogni professione". Vorremmo, allora, concludere che la Rotary Foundation rappresenta concertatamente i principi, gli scopi, l'essenza del Rotary e che, quindi, tale sua essenzialità testimonia il valore e la portata dell'Associazione stessa.

Ma cosa è e come opera la Rotary Foundation? Rispondiamo con questo editoriale di novembre, essendo questo il mese dedicato dal Rotary proprio alla R.F., rifacendoci alla "Biblioteca base del Rotary" trinando le informazioni dall'opuscolo CD3-993-FR "La Fondazione Rotary".

La R.F. nasce nel 1917 ad Atlanta (Georgia) essendo Presidente Arch C. Klumph. Egli propose la creazione di un fondo, di cui sopra, proprio mentre infuriava già da tre anni quella che era definita "la guerra mondiale".

Dai 26,50 dollari del primo versamento fatto dal Rotary club di Kansas City (Missouri) si arrivò rapidamente a 5.000 dollari potendo così creare "una fondazione", codificata poi nel 1928 e chiamata "Fondazione Rotary". Secondo Klumph essa "non deve servire ad edificare dei monumenti... ma ad agire sulle mentalità (che) se potremo impegnare dello spirito del Rotary... ciò che noi scopriamo nei cuori degli uomini sfavillerà per l'eternità".

Stentati e difficili i primi passi, ma proprio la crisi mondiale del '29/'30 paradossalmente la fece decollare. E nuovo straordinario impulso lo ebbe dopo la seconda guerra mondiale quando si sentì "la necessità sempre più pressante di raggiungere il miglioramento delle relazioni internazionali".

Parafrasando la parabola del seme di senape possiamo dire che la Fondazione si sviluppò maestosamente quando, alla morte di Paul Harris il 27 gennaio 1947, il Comitato direttivo decise di raccogliere 2 milioni di dollari per raggiungere gli scopi prefissi. Insuperata la risposta di luglio dell'anno successivo si erano già raccolti un milione e trecentomila dollari. Alla morte di Arch C. Klumph l'avvenire della Fondazione era assicurato. Nel 1944 le entrate della R.F. sono state di circa 250 milioni di dollari. Ricordiamo che il Fondo si rinnova di anno in anno (le somme raccolte vengono distribuite nei vari servizi tre anni dopo) perché questa straordinaria Fondazione non impiega gli utili di quanto raccoglie ma tutto quanto viene versato nelle sue casse. Gli interessi servono solo a coprire le spese di gestione.

Quali i programmi dell R.F.? Quelli umanitari: il progetto 3 H (HEALT=salute; HUNGER=fame; HUMANITY=umanità), le sovvenzioni di contropartita, PolioPlus, interventi in caso di catastrofi. I programmi educativi: borse ai professori universitari che vanno ad insegnare nei paesi in via di sviluppo, i borsisti della buona volontà (lo studio per un anno all'estero), lo scambio di gruppi di studio. Sono, dunque, programmi tutti ispirati al principio rotariano: prima di tutto servire e "servire" al di sopra dei propri personali interessi.

Editor

Carissimo,

comunico il programma per il mese di **novembre 1996**.

martedì 5

Ristorante Pergola, ore 20.00. Riunione riservata ai Soci.
Assemblea del Rotary Club di Legnago con il seguente ordine del giorno:
 - *Elezione Consiglio Direttivo 1997-1998 (Presidente Franco Zanardi)*
 - *Elezione Presidente anno rotariano 1998-'99*
 - *Comunicazioni del Presidente*

martedì 12

Ristorante Pergola, ore 20.00. Riunione riservata ai soci.
Informazione rotariana: Nicholas Do Amaral ci illustrerà le iniziative A.P.I.M. per l'anno rotariano 1996-'97.

martedì 19

Riunione sospesa.

giovedì 21

Interclub con il Rotary di Peschiera del Garda. Il nostro socio onorario Giovanni Vicentini ci intratterrà su temi enogastronomici in una "serata d'autunno in cucina", presso la foresteria Serego Alghieri a Gargagnano - (l'errà organizzato in pullman)

martedì 26

Ristorante Pergola, ore 20.00.
Sono graditi familiari ed ospiti.
Il Conte Amos Spiazzi di Corte Regia ci parlerà del "Mistero della Rosa dei Venti".

Martedì 5 novembre

Serata importante perché si dovrà eleggere il Consiglio Direttivo per l'anno sociale 1997/98 (Presidente Franco Zanardi) e designare il Presidente per l'anno 1998/99.

Il Presidente Mattioli, in apertura e dopo il saluto alla bandiera, comunica il programma di viaggio a Salisburgo nelle prossime festività pasquali: giovedì 27 marzo cena ufficiale con i Rotariani di Salisburgo; venerdì visita alla città; sabato visita ai castelli, domenica rientro. Sono previsti due concerti: uno fra venerdì e sabato, l'altro domenica in chiesa.

Il Presidente ricorda anche l'appuntamento con gli Amici di Peschiera a cena, con relazione sui vini di Nini Vicentini, presso la foresteria Serego Alighieri a Gargagnano.

A fine febbraio o primi di marzo interclub con Este per ascoltare il P.M. Nordio.

Il Distretto sollecita i Club a candidare qualche socio alla carica di Governatore 1998/99. Il Governatore Marcenaro ci ha scritto per ringraziare il club per l'accoglienza riservata a Lui e alla moglie, rinnovando il suo compiacimento per quanto il club sta facendo e farà.

Prima di passare alle votazioni il Presidente dà la parola all'amico ing. Franco Zanardi, padrino di un nuovo Socio: l'ing. Giampiero Marchetti. Franco così presenta l'amico: "Giampiero Marchetti, nato a Villabartolomea il 25 giugno 1948, ha frequentato il liceo scientifico di Colonia Veneta, quindi si è laureato in ingegneria civile all'università di Padova. Dopo un breve tirocinio presso lo studio Cossato e Meneghini di Verona ha iniziato la libera attività professionale in Legnago, specializzandosi nelle costruzioni civili e industriali e di infrastrutture stradali. E' titolare da 19 anni di un avviato studio professionale ed è noto per l'elevata competenza tecnica, la creatività e la serietà ed affidabilità delle direzioni dei lavori. E' sposato con la signora Gianna ed è papà di Francesca. Abita a Legnago in via Turati, 18. E' stato edotto sui principi fondamentali del Rotary che ha accettato con entusiasmo. Vi ringrazio per aver accettato la mia proposta per la candidatura di questo nuovo Amico al quale formulo i più vivi auguri di buon lavoro rotariano". Fra gli applausi di benvenuto il Presidente Mattioli appunta a Giampiero, quarantatreennesimo Socio, il distintivo del Club.

Il Presidente distribuisce le schede per l'elezione del Consiglio Direttivo 1997/98. Risultano eletti: Navarro, Zonzin, Morin, Scola, Todesco, Antoniazzi. Per acclamazione Giuseppe Ferrarini viene riconfermato Prefetto.

Mattioli ridistribuisce altre schede per l'elezione del Presidente per l'anno sociale 1998/99 e, con votazione quasi bulgara, Francesco Spedo Mirandola viene designato nostro prossimo Presidente. Ottimo lo spumante che ci ha offerto, Auguri e buon lavoro che, anche per Lui, inizierà dalla prossima estate.

Giovedì 21 novembre: Interclub con il Rotary Club di Peschiera del Garda di Rosanna Ferrarini

Giovedì 21 novembre 1996, un folto gruppo di soci legnaghesi è partito in pullman verso il lago di Garda per incontrare soci ed amici del club di Peschiera del Garda Veronese, ospiti del mar-

chese Pieralvise Alighieri nella villa Casal dei Ronchi di Gargagnano in Valpolicella. Codesta villa fu acquistata nel 1353 dal figlio di Dante ed è tuttora, dopo venti generazioni, posseduta da un discendente diretto. E' dotata di foresteria, completa di tutti i servizi e capace di ospitare un centinaio di persone, quanti eravamo in quella serata. La villa è immersa nel verde, è al centro del possesso di Serego - Alighieri che insieme con Masi collaborano da anni nella produzione dei vini della regione (tipici).

Il tema della conviviale era "*serata d'autunno in cucina*" e si è svolto nella massima allegria. Si è parlato cordialmente tra noi e alla fine ci siamo accorti di avere scoperto altri cinque indimenticabili amici, che sono:

- 1) Serego-Alighieri, bianco del '95
- 2) Valpolicella classico superiore S.A. '93
- 3) Campo Fiorin Masi '93
- 4) Amatore Vaio Armaron S.A. '90
- 5) Recioto Casal dei Ronchi S.A. '94

Questi nuovi amici ci sono stati presentati ed illustrati nelle loro caratteristiche dal Dott. Sandro Boscaini, titolare della Masi vinicola, mentre l'allestimento della cena è stato curato dall'insostituibile Gabriele Ferron.

Dopo le abbondanti libagioni il servizio del pullman è stato molto apprezzato garantendo un felice ritorno.

Martedì 26 novembre

Il conte Amos Spiazzi di Corte Regia è nostro ospite. Su invito del nostro socio Antonio Navarro ha accettato di venire a raccontarci la sua dolorosa esperienza di uomo e di militare che ha subito, per restare fedele ai legittimi ideali e principi che ognuno di noi si sceglie ed onora fino all'estremo limite di sopportazione umana. Dopo di che resta solo la morte.

Quando si prospettò la possibilità di avere fra di noi il Colonnello Spiazzi, implicato ed indagato per anni per quella sua scelta (che dopo anni drammatici per Lui e la famiglia vennero finalmente riconosciuti non perseguibili) qualcuno, temendo il coinvolgimento del club in questioni politiche, il che non deve mai accadere, sollevò qualche obiezione, non si è ben capito se in difesa degli ideali rotariani o nel timore di dare spazio a qualcuno di diversa ideologia. Il Consiglio delliberò all'unanimità di invitare il Colonnello Spiazzi ed ascoltarne la storia. Ed il suo racconto, integralmente riportato più avanti, ha fatto giustizia di ogni dubbio se non timore di compromissione del "*service*", ed abbiamo vissuto, con commossa partecipazione, la sua drammatica e, per certi aspetti, disumana odissea.



**ESPRESSIONI DELLA VALPOLICELLA:
SEREGO ALIGHIERI E MASI
VINI E CUCINA VERONESE D'AUTUNNO**

21 Novembre 1996

ROTARY CLUBS

LEGNAGO - PESCHIERA - GARDA VERONESE

Nel rispetto della tradizione enologica veronese e con attenzione ai gusti del consumatore di oggi, Masi e Serego Alighieri collaborano da anni nella produzione ed alla promozione dei vini della regione.

LA FORESTIERIA SEREGO ALIGHIERI
GARGANAGO DI VALPOLICELLA

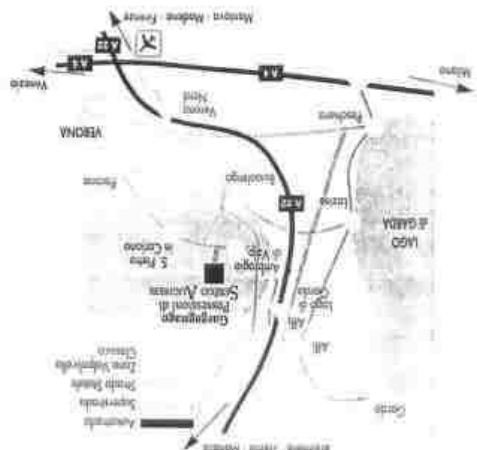
Possessioni di Serego Alighieri
• Garganago di Valpolicella

131210 Garganago di Valpolicella - Verona - Italia - Tel. 045/770.26.22 - Fax 045/770.35.23

SEREGO ALIGHIERI

The estate of Serego Alighieri can be visited from the Verona Airport via 90 minutes drive to Verona, 15 minutes to the district of S. Ambrogio (km 21) and the municipality of Valpolicella (km 22) and the province of Verona. The estate is situated in the Valpolicella region, 12 km from the town of Legnago and 17 km from the town of Peschiera del Garda. The estate is situated in the Valpolicella region, 12 km from the town of Legnago and 17 km from the town of Peschiera del Garda. The estate is situated in the Valpolicella region, 12 km from the town of Legnago and 17 km from the town of Peschiera del Garda.

SEREGO ALIGHIERI



Un amico non è colui che ti asciuga una lacrima,
ma colui che ti impedisce di versarla.

G. Baldazzi

Non dire al tuo amico: va e ritorna, domani ti darò quanto puoi dare subito.

Libro dei Proverbi III - 28

A.P.I.M.

DOTT. NICHOLAS VIOLA DO AMARAL

Martedì 12 Nov.

Presidente Mario Mattioli:

Con una nota di preoccupazione per lo stato in cui ci troviamo, vi invito a salutare la bandiera, grazie.

Si sono giustificati: Turetta, Zozzin, Dal Cer, Giuseppe Parodi, Marangoni, Mercati e Alberti. Navaro, che questa sera doveva essere qui in quanto è presidente dell'Azione Internazionale e quindi da lui dipende Nicholas Do Amaral, mi ha telefonato dicendomi che c'è stato un tragico episodio, lo leggeremo probabilmente sulla stampa di domani. Speravo di potersi liberare ad un'ora decente per potersi raggiungere, ma vedo che non è ancora arrivato per cui lo giustifico.

Questa sera abbiamo Nicholas Do Amaral che ci parla dell'APIM e soprattutto di alcune iniziative portate avanti dal nostro Distretto. Prima di cedere la parola a Nicholas, visto che abbiamo qualche nuovo socio, vorrei dire loro che cos'è l'APIM. APIM vuol dire Azione di Pubblico Interesse Mondiale, fa capo all'Azione Internazionale e, leggo, sono pochissimi capoversi e quindi in pochi minuti me la cavo, consiste "nell'assistenza fornita da un Rotary Club di un determinato Paese ad un Rotary Club di un altro Paese nell'attuazione di un progetto di pubblico interesse. I progetti APIM possono, in determinati casi, beneficiare di una sovvenzione della Fondazione Rotary. Altri vengono intrapresi unicamente sulla base delle risorse di un club. I club possono rintracciare progetti aventi bisogno di un aiuto finanziario nella lista di scambio dei progetti APIM, un elenco pubblicato due volte all'anno dal Rotary International, mentre i club che desiderino donare materiale ed offrire assistenza a club esteri, possono pubblicare la loro offerta sul bollettino RID (Rete di Informazione su Donativi Materiali), che è una pubblicazione trimestrale del Rotary International". Questo è quanto è riportato dal Manuale delle Commissioni. Vorrei aggiungere che quest'anno, secondo l'orientamento del Governatore, l'APIM continuerà nell'erogazione delle borse di studio pluriennali già assegnate negli anni precedenti, sono borse di studio che sono andati agli infermi di Wamba e ai tecnici di agricoltura, eccetera. Questo è il programma del nostro Distretto. Non verranno, invece, attivati nuovi servizi distrettuali da finanziare attraverso contributi dei club.

ma, e questo è importante per noi ed è un po' l'oggetto della serata, verrà lasciata ad ogni presidente di club ampia autonomia di intervento.

Il compito della Commissione Apim sarà quello di informare, di raccogliere i dati sulle iniziative dei club, di renderli noti a tutti gli altri club attraverso il bollettino del Governatore e di fornire consulenza e suggerimenti a quei club che lo richiedano. I servizi APIM dovranno attenersi a due criteri: devono servire a creare le condizioni per far rimanere i beneficiari nella loro terra, non potendo soddisfare tutti i bisogni, che sono infiniti, è preferibile rivolgere il sostegno a chi vuole emergere, a chi vuole studiare, a chi vuole migliorare la propria posizione culturale, professionale ed economica perché queste persone possono essere trainanti per il loro Paese. Queste sono le indicazioni del Distretto per quest'anno. Nella lettera che mi è giunta e che poi distribuiremo, la lettera del Governatore, il Governatore ci ricorda, perché naturalmente il tutto rientra nella Rotary Foundation, che la Rotary Foundation da sola è sufficiente a giustificare l'esistenza del nostro sodalizio. "L'entità e l'importanza degli interventi attuati nel mondo ci possono rendere orgogliosi perché rappresentano il frutto di contributi versati volontariamente da rotariani a beneficio di persone non appartenenti alla nostra organizzazione. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha affermato che senza il Rotary International la vaccinazione di tutti i bambini del mondo contro la poliomielite non sarebbe stata possibile". Questo è il programma più ambizioso che è stato, che sta vedendo l'obiettivo conseguito entro il 2000, ovvero siamo riusciti a raccogliere fondi per vaccinare contro la poliomielite tutti i bambini del mondo: questa è una cosa estremamente importante. Vi distribuirò anche questo opuscolo che mi è giunto e che riguarda proprio la Polioplus.

Adesso vi dico come funzionerà la serata: parlerà Nicholas Do Amaral delle sue esperienze, poi io vi leggerò un paio di proposte che ci sono giunte, dopodiché sentiremo l'assemblea cosa dice di questo argomento, perché è nostra intenzione cercare di trovare un obiettivo da perseguire come gli anni scorsi e, se si può, anche più di un obiettivo, visto che, veramente, in quei Paesi, con pochi soldi si riesce a dare molto. Lascio, quindi, la parola a Nicholas Do Amaral.

Dott. Nicholas Viola Do Amaral

L'iniziativa intrapresa l'anno scorso di dedicare all'APIM una riunione a livello distrettuale per gruppi di Clubs, continua anche quest'anno, su indicazione del Governatore, per trattare dell'attività dell'APIM.

L'organizzazione della riunione dei Clubs è stata affidata al Rotary Club di Este, che ha invitato i Presidenti dei Club di Padova, Padova Est, Padova Euganea, Padova Nord, Camposampiero e i Presidenti delle Commissioni per l'Azione Internazionale.

La Riunione Conviviale si è svolta all'Hotel Beatrice d'Este, martedì 29 ottobre 1996, alle ore 20.00

Erano presenti il Rappresentante di zona del Governatore, Dott. Paolo Carraretto, il Presidente del Rotary Club di Camposampiero, il Prof. Ettore Benisik di Padova, il sottoscritto in rappresentanza del Rotary Club di Legnago. I relatori: il dott. Eudio di Pietrantonio, presidente della

Commissione APIM distrettuale e il rag. Sergio Bernieri di Lucca, membro della Commissione, hanno illustrato il Programma Apim: "Lingua e Cultura d'Italia per le Scuole Italiane e Comunità degli Italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia (Slovenia e Croazia)", in collaborazione con l'Università Popolare di Trieste.

Il Rotary International ha degli impegni e degli obiettivi.

Il Rotariano deve servire e non servirsi. E' necessario un recupero di motivazione per riscoprire che Rotary significa donare agli altri disinteressatamente, significa mettere da parte le proprie necessità per andare incontro a quelle altrui; significa vivere secondo i principi in cui crediamo; significa agire conformemente ai nostri propositi ed essere leali nei confronti del mondo che ci circonda; significa eseguire alla lettera ed in piena fedeltà di spirito ciò a cui ci siamo impegnati.

Alcuni degli obiettivi dell'APIM sono l'assistenza umanitaria, i progetti di sviluppo economico rivolti al miglioramento delle qualità della vita e all'utilizzo delle risorse locali nei Paesi in via di sviluppo, la comprensione della realtà di molti di questi Paesi e la conoscenza delle loro culture.

L'APIM non è un ente di beneficenza, è un organo del Rotary International per offrire solidarietà a chi non ha comprensione né attenzione, per insegnare al rispetto verso altrui opinioni, fedi, tradizioni, costumi e culture, compito tanto più apprezzabile in un'epoca di frequenti rigurgiti di intemperanza e chiusura. Tra le persone di qualità le differenze servono solo ad unire.

Ai piedi del Monte Kilimangiaro vive ed opera un prete piccolo di statura, ma grande di cuore, di coraggio, di amore e di generosità. Si chiama padre Alex Zanotelli, dei Combomiani di Verona. Verità ed amore sono la sua spada per tutte le battaglie.

Kogorocho è una delle più grandi baraccopoli di Nairobi. Vi abitano circa 100.000 persone, accatastate su una collina a "schiena d'asino", circondata da due fiumi inquinatissimi. Vivono in una situazione di degrado incredibile: mancano di qualsiasi servizio, di assistenza sanitaria, di fognature, di scuole - cioè di tutto. Ci sono 5 - 10 mila ragazzi sulle strade di Kogorocho, molti altri finiscono nei crocicchi di Nairobi. Vivono raccogliendo carta, ammassando tra i rifiuti della discarica, chiedendo l'elemosina, facendo di tutto. Dormono dove trovano un posto per distendersi. Molti di loro ammassano il *mazite*, che è molto più brutto delle droghe. Lo usano soprattutto per tirare via la fame, ma è un qualcosa che va immediatamente al cervello e secca le cellule. Quindi, si trovano parecchi di questi ragazzini totalmente "andati", "persi" a livello cerebrale. Però sono di una delicatezza e di una affettuosità incredibili.

Per questi ragazzi, Padre Zanotelli e colleghi hanno avviato un programma che viene seguito in modo particolare da Padre Antonio D'Agostino. E' un piccolo segno di speranza e di accoglienza per questi ragazzi che hanno fame - soprattutto di amore. E' nato così un punto di incontro dentro il progetto della discarica. Ogni giorno una sessantina di ragazzi si trovano, mangiano insieme, si sentono amati. Per loro è stata creata anche una cooperativa per la realizzazione di piccoli manufatti. Molti altri ragazzini sono stati immessi nella piccola scuola informale di St John: anche questo è un servizio importante, sia per i ragazzini della strada, sia per i ragazzini che non riescono ad entrare in una normale scuola elementare perché costa troppo. Vi ringrazio per l'attenzione.

Presidente Mario Mattioli.

Mi è stata consegnata anche una lettera indirizzata al nostro club e che vi leggo velocemente: "Il dott. Antonio Navarro ci ha consegnato la vostra offerta che abbiamo destinato alle nostre attività in Burundi. Come vi è probabilmente noto la situazione in quella regione è attualmente assai critica per il perdurante conflitto etnico ed anche il nostro personale sul posto ne subisce le inquietudini e le molte difficoltà. Tuttavia il nostro lavoro all'ospedale di Kiremba (?) prosegue anche perché in questi frangenti le necessità della gente sono ancora più acute. Per una sommaria informazione uniamo alla presente alcune copie del nostro notiziario di dicembre. Per fortuna la collaborazione e l'aiuto non è mai venuto meno e siamo lieti che ora si sia aggiunto anche il vostro tanto più utile nella difficile fase su accennata. Porgiamo i nostri sentiti ringraziamenti con gli auguri per le prossime festività". Questa è una lettera dell'anno scorso che mi è stata consegnata e sono quelle attività che porta avanti l'Associazione per le Cooperazioni Missionarie e che fa capo al presidente Enzo Ziviani di Legnago che molti di voi conoscono e sanno come operano. Antonio Navarro me ne ha parlato in maniera molto positiva, quindi dobbiamo tener conto anche di questa iniziativa. Poi nel corso del dibattito, del dialogo che avremo, prima di prendere delle decisioni sentiremo un po' cosa ne pensate.

Il Rotaract, per ultimo, mi fa giungere questa lettera. E' una lettera che viene da un club Rotario; non capisco perché sia arrivata al Rotaract, perché verrebbe da un Rotary club. E' un Rotary club argentino, però è arrivata al Rotaract, che ha detto che sarebbero intenzionati a far qualcosa per questa iniziativa e di vedere se è possibile farla insieme. In pratica, c'è un centro diurno di assistenza per ragazzi della strada, "Casa del Bimbo Lourdes", dipendente dalla Fondazione Padre Vescovo Jorge Novaha. Adesso, io non ve la leggo perché so che già sapete cosa c'è scritto: è un'assistenza per dei ragazzi che sono veramente lasciati a loro stessi e hanno creato questa casa dove alcuni di loro si ritrovano e conducono un'esistenza normale. Hanno tolto, in pratica, dalla strada dei giovani. Chiedono un contributo anche loro. Quindi: abbiamo le iniziative distrettuali, quelle che porta avanti l'associazione qui di Legnago che è in contatto diretto con Antonio Navarro, questa nuova iniziativa portata dal Rotaract, che sono tutte degne di essere prese in considerazione. Però, come noi ben sappiamo, le nostre possibilità economiche sono abbastanza ridotte, perché negli ultimi anni abbiamo sempre destinato una cifra che è di circa 3 milioni ogni anno. Quindi, quello che vorrei capire è se il club intende fare un intervento a pioggia, cioè dare mezzo milione a uno, settecentomila ad un altro o concentrare lo sforzo dando l'intera cifra o perlomeno quanto il club riesce a destinare quest'anno a un'unica iniziativa che decideremo nel prosieguo del nostro anno rotariano. Quindi, adesso, lascio la parola a chi vorrà intervenire.

Dott. Tomaso Picotti.

Volevo, per prima cosa, sentire quella iniziativa che aveva portato avanti il Club di Peschiera, particolarmente nella persona del dott. Bertolini se è finita, se c'è stata qualche sollecitazione a continuare a fare con loro. Loro stanno prendendo tante iniziative, lo sapete tutti, alcuni sono stati

anche da Bertolini. Seconda cosa, per quanto riguarda l'Associazione per le Cooperazioni Missionarie, io conosco l'ASCUM, ne sono socio, sta facendo delle cose veramente egregie. Posso dirvi, credo che qualcuno di voi lo saprà, che nel giro di dieci anni che agisce, mi pare, ha fatto dei lavori per circa 4 miliardi e mezzo, se non sbaglio. Almeno sta finendo dei lavori. Sono progetti, con soldi che non sono tirati fuori dalle tasche delle varie persone, sono soldi che loro con la loro organizzazione, perché proprio ci vuole un'associazione che sia giuridicamente riconosciuta, riescono ad averne o dal Ministero degli Esteri o dalla CEE, basta presentare dei progetti. E' una cosa che io avevo già detto: se si presentano i progetti fatti bene si possono avere centinaia di milioni. Questo è un inciso. Quindi, visto che è stato richiesto il nostro parere, è inutile buttare soldi a pioggia, come dicevi, serve a poco. Qualcosa di più può servire: concentrare su una cosa che poi bisognerebbe decidere. Io personalmente sarei per darlo all'ASCUM forse perché la conosco di più. Grazie.

Dott. Alfonso Vicentini:

Brevemente: io non ho ben capito cosa sta facendo il nostro Distretto, cioè quali sono le iniziative, gli sforzi, gli interventi perché non ho capito. L'azione di questo Padre Zanotelli non ho capito in cosa consista... non ho capito. Mentre per l'ASCUM è chiaro, a me non è chiaro cosa sta facendo il Distretto.

Dott. Giampaolo Dell'Omarino:

Mario, tu dicevi circa 3 milioni. Secondo il bilancio dello scorso anno, noi abbiamo dato 5.800.000, cioè 1.500.000 al dott. Girardi in Brasile e 1.350.000 PolioPlus per l'Albania e 3.000.000 al dott. Bertolini. Quindi, l'anno scorso, sono stati versati 5.800.000. Adesso, non so il bilancio di quest'anno lo consente.

Ing. Giovanni Morin:

Io volevo ricordare, perché è una decisione che ha preso il Consiglio, lo scorso anno, sempre nell'ambito di queste iniziative, noi siamo stati contattati dal dott. Girardi, che è un oculista brasiliano che ci ha fatto visita più volte. Lo abbiamo conosciuto tramite il papà di Franco Zanardi e ogni tanto ci scrive. Io sono andato a trovarlo in occasione di una mia visita in Brasile e l'anno scorso lui ci ha chiesto un aiuto perché è molto impegnato nel Rotary, è stato anche Governatore del suo Distretto, e ci ha chiesto un aiuto per una iniziativa che stava realizzando in un'area molto povera del Brasile e abbiamo mandato loro 1.000 dollari, come appunto ha detto Dell'Omarino. Questa è un'iniziativa che è chiusa. Questo per ricordare all'assemblea anche questa iniziativa specifica. L'abbiamo fatto perché avevamo contatti diretti con questa persona e appunto partendo da questa considerazione io credo che il club debba continuare come nel passato a impegnarsi ad offrire quanto possibile per queste iniziative. L'APIM è un'ottima cosa a livello distrettuale. Ci faceva comodo, però, seguire la via dell'APIM nel senso che risolvevamo i nostri problemi perché dell'APIM se ne occupava a livello distrettuale. Però adesso vorrei ricordare che nel nostro club c'è chi si è impegnato e dimostra

continuamente un impegno per questi Paesi sottosviluppati. Io credo che, visto che abbiamo la fortuna di avere nel nostro club chi è impegnato in questa direzione, sia da prendere in considerazione, in maniera più opportuna, di aiutarlo anche perché sappiamo che questi aiuti sono finalizzati. Quindi, se Navarro è collegato con l'ASCUM, mi dispiace che questa sera non ci sia Antonio, ma ci ricordava che quello che loro fanno: aiutano questi ragazzi a rimanere là e bastano poche migliaia di lire al mese proprio per far sopravvivere questi ragazzini nei loro terreni, nelle loro capanne ed è un aiuto veramente concreto e finalizzato e verificabile continuamente. Quindi, la mia proposta è quella di concentrare gli sforzi e possibilmente favorire chi nel club è impegnato in questa attività.

Dott. Remo Scola Gagliardi:

Io avrei desiderato una chiarificazione più precisa dei punti che sono stati messi in discussione. Io ho seguito la relazione Do Amaral, ma volevo che fosse, come ha già detto Vicentini, precisato meglio in cosa consisterebbe l'iniziativa nei confronti di questo villaggio della baraccopoli di Nairobi. Non ho capito se è una proposta alternativa, parrebbe di sì. Allora le proposte sarebbero: una, quella di Nairobi, o no? o non esiste? questo è quello che volevo sapere, secondo, esiste quella dell'ASCUM di Navarro e io personalmente, a questo punto della discussione, ma non è decisiva la cosa, sarei favorevole a questa soluzione perché mi sembra ben organizzata e quindi sono d'accordo con lui e anche con Giovanni. Però, sarebbe meglio riprendere e dire meglio i punti che sono in discussione e cioè dire "o", "o", "o", questa è una, questa è l'altra, perché se no ho idea che qualcuno faccia confusione compreso il sottoscritto.

Dott. Pasquale Bandello:

Io vorrei aggiungere a quello che hanno già detto gli amici cioè secondo me l'iniziativa ASCUM e quindi il nostro amico Antonio Navarro è assolutamente prioritaria rispetto alle altre. Per quanto riguarda le altre, io le prenderei in considerazione se è chiaro un obiettivo preciso. Negli anni precedenti noi abbiamo dato un contributo all'iniziativa APIM - Bertolini perché c'era da costruire una pompa per portare l'acqua e quindi avevamo un obiettivo ben chiaro. Quando le cose sono vaghe e non si sa bene come vadano a finire, io sarei un attimino più prudente. Ecco, questa è l'unica cosa che voglio aggiungere.

Dott. Remo Scola Gagliardi:

Ecco, naturalmente ha completato anche quello che volevo dire io. Io sarei per concentrare i soldi in un'unica iniziativa, con una iniziativa precisa e determinata che si sappia qual è.

Dott. Vittorio Criscuolo:

Allora, io chiederei che spiegassimo un po' meglio che cos'è l'ASCUM, invece, perché Navarro è una

cosa, l'ASCOM è una organizzazione. Navarro nell'ASCOM cosa c'entra? e a che livello? perché allora tanto val la pena di dare i soldi anche a Nairobi. Cioè, voglio dire, se noi puntiamo sull'attività del Bertolini nostro, allora ha un significato e se no tanto val la pena di andare a pioggia. Questo è, perché io non la conosco questa ASCOM, quindi spiegateci cos'è, perché se è Navarro, se opera lui, lo finanzia, lo aiuti, tipo Bertolini, come è stato appena detto adesso, ma l'ASCOM cos'è?

Ing. Giovanni Morin:

Io non vorrei far confusione, ma Antonio Navarro, vero presidente?, ci ha fatto un accenno parlando di una iniziativa a cui lui teneva particolarmente perché in contatto diretto. Lui aderisce all'ASCOM per quanto riguarda i percorsi che fa in Africa, ma questa iniziativa proposta da Navarro è una cosa che lo riguarda.

Dott. Tomaso Picotti:

Allora, scusa Giovanni, ha ragione Vittorio perché o qui parli dell'ASCOM o parli di Navarro. Se Navarro dice: "Con questi 3 - 5 milioni metto su un gabinetto di radiologia, un apparecchio", anche appoggiato dall'ASCOM, va benissimo, però se invece si parla di ASCOM... ASCOM vuol dire Associazione Cooperazione Missionari. E' un'associazione sorta 12 anni fa, se non sbaglia, per opera di questo Ziviani, che penso molti di voi conosceranno, e ha operato, come accennavo prima, con questi grossi progetti: hanno portato un acquedotto a questo ospedale di Kiremba nel Burundi. Era iniziato nella Guinea Bissau dove hanno fatto una scuola, è stato accennato prima da qualcuno, per tecnici agrari e tecnici meccanici perché restassero lì, gente del posto, a seguire l'agricoltura e fare manutenzione, perché voi sapete benissimo, credo tutti, che si mandano giù i trattori, questo lo so anche da mio fratello missionario, magari 200 o 20, in una nazione, arrivano lì durano un tot di tempo e poi si rompono e basta, nessuno sa aggiustarli, non ci sono i pezzi di ricambio. Lo scopo dell'ASCOM è stato questo perché ero presente quando è stata iniziata la scuola. Adesso, i progetti si sono molto sviluppati.

Adesso, mi dispiace che non ci sia Antonio perché è una cosa un po' diversa se diciamo "Ij diamo all'ASCOM" e dopo l'ASCOM li distribuisce nei suoi fondi, fa il suo bilancio e dice che in questo bilancio ci sono i 5 milioni del Rotary.

Dott. Vittorio Criscuolo:

I soldi nostri, visto che c'è la possibilità in questo settore, amministriamoceli noi, se no vanno a finire nel calderone.

Dott. Piero Fantoni:

Navarro fa parte dell'ASCOM, è socio anche lui, come lo siamo noi e probabilmente chi è capitato

nella cerchia delle amicizie di Ziviani, non solo Ziviani, ma anche di Giuseppe Ferrarini. L'anno scorso c'era questa necessità per l'ASCOM che è stata soddisfatta con l'offerta, ma è stata del tutto casuale. Io sono dell'avviso di concentrare l'intera offerta su un determinato ente perché fa meglio dell'impianto a pioggia. L'ASCOM avrà delle necessità sicuramente perché penso che le abbia, le hanno sempre, non sono mai sufficientemente appagati, hanno sempre bisogno dell'opera e quindi penso che magari anche quest'anno potrà far comodo. Adesso, bisognerebbe interpellare qualche dirigente dell'ASCOM e cioè sentire se hanno delle particolari necessità, come c'erano l'anno scorso.

Dott. Remo Scola Gagliardi:

Scusa, cerchiamo di precisare un po' bene, se no io non capisco più niente. Allora, l'anno scorso, noi, attraverso l'APIM, abbiamo dato all'ASCOM, è così o no? No, non c'entra niente. Ecco, chiariamo bene: l'APIM, cui abbiamo dato a mezzo Bertolini, 3 milioni e l'ASCOM lasciamola stare per un momento, cerchiamo di andare con ordine se no facciamo confusione. Io sono un po' d'accordo con quello che dice Criscuolo, per esempio. Allora: l'APIM è la nostra istituzione ufficiale ed è una scelta, l'altra scelta è il rotariano socio che ha un programma preciso, individuabile e che siamo sicuri che va a buon fine. Ecco, queste sono le due cose che dobbiamo chiarire bene stasera; lasciamo perdere altre cose. Cioè: o facciamo APIM o facciamo l'iniziativa del nostro socio che può essere Do Amaral o Navarro: noi siamo sicuri che quello che eroghiamo va a buon fine perché possiamo direttamente prendere coscienza del fenomeno. Ecco, io vorrei che ci contrastassimo su questo discorso, se no non ci chiariamo mica le idee, secondo me.

Intervento:

E' necessario proprio stabilirlo stasera?

Dott. Remo Scola Gagliardi:

No.

Dott. Tomaso Picotti:

No, ma già che ne stiamo parlando.

Dott. Vittorio Criscuolo:

No, no, scusa Tomaso. Allora, prima sentiamo Navarro che ci dica se lui ha in testa qualcosa, sia pure attraverso l'ASCOM. Perché anche Bertolini non è mica andato lui a costruire la pompa e le cisterne perché gli indigeni non facessero i 5 chilometri di salita e di discesa per procurarsi un po' di acqua. Quindi, noi dovremo scartare aprioristicamente le organizzazioni che pure agiscono

nell'ambito dell'APIM, per fare che cosa? per vedere se dentro il nostro club o in un club di nostri amici, c'è qualcuno che nell'ambito dell'azione APIM fa un'azione mirata per la quale ha bisogno della solidarietà dei soci del Rotary del suo club o di club che lui conosce. Tipico esempio Bertolini. Potrebbe darsi che Navarro, nell'ambito dell'ASCOM, sempre nell'azione dell'APIM, abbia, come Bertolini, una iniziativa cui facevi cenno prima, per esempio di poter comperare una macchina, un'apparecchiatura perché il dentista possa fargli la radiografia in modo da non operare come sulla carne da cannone e allora noi lo appoggiamo. L'iniziativa di Zanotelli. Non è la questione se ne do un po' a questo, un po' a quello, ma anche quando tu la dai all'ASCOM è come se facessi a pioggia, anche se li dai all'organizzazione "pincoppala" e come se lo dessi a pioggia. Prima di tutto dobbiamo vedere se è possibile attraverso qualcheuno di noi, o chi per qualcheuno di noi che noi conosciamo, che la donazione sia per azione mirata. Questo è il mio pensiero dal quale non mi discosto, indipendentemente se va o non va.

Ing. Franco Zanardi:

Secondo me è importantissimo il discorso del "mirato". Allora, secondo il mio punto di vista, "mirato" vuol dire principalmente che il nostro aiuto viene dato a delle persone che fisicamente vanno là loro a fare qualcosa, non a persone che canalizzano degli aiuti in una certa direzione. Ora, nel caso dell'ASCOM, che io non conosco, ma conosco qualche persona che opera con l'ASCOM, so che Navarro, Ziviani, Gobbi, il prof. Ferrarini, eccetera, vanno là personalmente, stanno là dei mesi, fanno le cose, sono nel nostro territorio, non sarà del Rotary, non sarà l'APIM, però sono qui a Legnago, ci vanno loro, dedicano del loro tempo e quindi sono certamente sostenibili da parte del Rotary club di Legnago. Secondo, una collaborazione nei confronti di questa organizzazione avrebbe anche per noi un carattere di continuità, nel senso che le loro azioni potrebbero essere seguite nel tempo, verificate e costituite anche un cordone ombelicale da parte del nostro club verso chi dedica il proprio rischio, la propria professione, il proprio tempo a fare delle cose e quindi poi potrebbe anche suscitare anche da parte nostra degli interventi continui.

Dott. Tomaso Picotti:

L'intervento di Franco, direi, è molto centrato. Mi veniva in mente che possiamo anche, senza condizionare Navarro, dare questi 5 milioni darli all'ASCOM però chiedendo cosa ci vogliono fare con questi 5 milioni oppure viceversa e cioè dire all'ASCOM che noi possiamo dare 5 milioni. Io ho l'esempio personale di mio fratello missionario che quando era in Uganda, adesso è in tutt'altro posto, quando era nello Zaire con i profughi ugandesi, a proposito di tutto quello che sta succedendo adesso, proprio in quei campi dove adesso ci sono i tutsi, aveva bisogno di mulini per fare che la gente del posto si potesse macinare il grano. Allora, attraverso l'ASCOM, io ho parlato con quelli dell'ASCOM Mio fratello mi ha detto "mi servirebbero 3 - 4 milioni", loro mi hanno dato 3 milioni e mezzo, da qui abbiamo comprato i mulini e sono stati mandati giù questi mulini che servivano. Si potrebbe fare la stessa cosa. E' necessario che ci sia un'organizzazione. Oppure, visto che

giustamente Do Amaral aveva accennato più di una volta a questo Padre Zanotelli, non so se voi lo conoscete, è una personalità eccezionale. Se mandate i soldi a lui certamente non vanno dispersi, perché lui certamente con quei 5 milioni riesce, forse, a salvare tante vite o, perlomeno, a sollievarli da condizioni difficili, non so se ho reso l'idea. Anche dandoli all'ASCOM si può "condizionare", che è un po' il discorso che si era fatto prima cioè di dire a Navarro "se tu hai una cosa per l'ospedale di Kiremba, che è sostenuto dall'ASCOM, ce lo dici e noi..."

Dott. Pasquale Bandello:

Io vorrei soltanto aggiungere questo: io credo che il problema APIM sia un falso problema, nel senso che quest'anno diventa APIM ciò che il Governatore ha in casa, cioè domani avessimo un Governatore di Legnago, diventerebbe APIM l'ASCOM. Quindi, APIM è qualsiasi iniziativa di pubblico interesse mondiale; quindi, qualunque cosa noi facciamo, possiamo farla ricadere nel programma APIM. Questa è una precisazione che ritenevo doveroso fare.

Dott. Vittorio Criscuolo:

Non è che possiamo ricade. Nel momento in cui tu operi, senza offesa, per il Terzo Mondo, quale che sia, con un'operazione mirata a risolvere un problema di sussistenza o di igiene, è automaticamente APIM. Non è volontà nostra.

Dott. Nicholas Do Amaral:

E' stato discusso questo problema di come distribuire questi fondi e considerando il problema appunto sollevato qua è che non si sa dove vanno a finire questi soldi, perché si è cercato di mettersi in collaborazione con dei Rotary club locali in questi Paesi. Però si sono trovati i governanti locali che hanno dei grandi appetiti per cui i soldi sono finiti a questi governanti e li hanno mangiati. Allora, si è discusso come si può ovviare a tutti questi problemi e si è arrivati ad una conclusione e cioè che l'unica forma affidabile sarebbero i preti che lavorano in questi Paesi, i missionari.

Presidente Mario Mattioli:

Il Distretto quindi non ci dà un indirizzo se non quello di dire devono servire, questi sovvenzionamenti, a creare le condizioni per far rimanere i beneficiari nella loro terra, cosa che mi pare di ricordare venne detta da Navarro a proposito di bambini che si cerca di far restare nella loro capanna nel Burundi, se ben ricordo e quindi, qui mi riallaccio a quello che ha detto Navarro. Ora, le innumerevoli domande di precisazione sono più che giustificate. Io mi scuso perché non essendo io il presidente dell'Azione Internazionale a queste domande dovrebbe rispondere Navarro e questa sera sapete che ha avuto dei problemi. Mi pare che l'indirizzo del club sia quello di concentrare lo sforzo in un'unica direzione, privilegiando, qualora ci siano naturalmente le garanzie che tutti noi

richiediamo, l'azione di uno di noi, ancor più se questo personaggio si reca nel posto dove viene erogata la nostra offerta. Detto questo direi che Navarro preparerà con Do Amaral un progetto o due progetti o tre progetti che sottoporrà al Consiglio. Il Consiglio ne darà notizia all'assemblea, ma direi che quando noi rispettiamo la unitarietà dell'intervento e il privilegio che daremo al nostro socio, direi che interpretiamo il volere dell'assemblea. Se c'è qualcuno che non è d'accordo, mi scriva. Devo dare una serie di notizie per l'organizzazione dei prossimi appuntamenti.

Numero 1: noi, giovedì prossimo che è il 21, abbiamo l'interclub alla Foresteria Serego Alighieri con il Rotary Club di Peschiera. Travolto dall'entusiasmo di Nini Vicentini, io ho fatto tutto senza sapere che alla Foresteria non si mangia, perché Vicentini dice "sarebbe meravigliosa fare una serata conviviale alla foresteria, abbiamo la Masi che ci porta i vini, i funghi...". Io, entusiasta dell'iniziativa, perché a me piace molto cenare e qua penso di sfondare una porta aperta, ma penso che un po' a tutti piaccia, ho addirittura mandato via il programma; contatto il presidente e il segretario di Peschiera. La settimana scorsa mi sono recato alla Foresteria perché da una telefonata che ho avuto con il proprietario, mi ha detto che ci sono dei grossissimi problemi. Pare, comunque, che grazie a Vicentini, questi problemi vengano risolti perché verrà, molto probabilmente, Ferron che ha cucinato i risotti a casa Mercati, verrà lì a fare delle altre pietanze autunnali. Quindi, dovremo aver risolto il problema. Però, bisogna essere estremamente precisi sul numero dei partecipanti perché la Foresteria Serego Alighieri, che è un posto veramente bellissimo - io non l'avevo mai vista e sono felice di averla già visitata, ci torno ben volentieri -, non è grandissima, quindi bisogna essere molto precisi nella prenotazione. Quindi, questa sera chi sa già che può venire o solo o in compagnia deve dare l'adesione ad Umberto Parodi. La partenza è stata concordata con il pullman alle 18.30 a Legnago, davanti a Fileno; davanti all'abitazione del dott. Dell'Omarino dove sono in conclave le signore dell'Inner Wheel, alle 18.45; sosta davanti all'abitazione del dott. Scola Gagliardi a Bovolone, per raccogliere i bovolonesi, alle 19.00. Si arriverà alle 20.00. Il pullman non può entrare in villa Serego Alighieri, quindi dovremo fare qualche cinquantina di metri a piedi, però è piacevole. Questa è la prima notizia. Seconda notizia: su proposta di Giuseppe Ferrarini abbiamo inviato a tutti i club con cui manteniamo dei rapporti di vicinato, il catalogo e tutta la parte documentale della mostra archeologica qui a Legnago. Mantova sud ci ha ringraziati, Rovigo, addirittura, ha prenotato una visita e Naldini gradirebbe vedere, per esempio, Crisuolo, per non fare tanti nomi. Io chiedo se alcuni di voi sabato 30 novembre nel pomeriggio, io ci sarò, ci fossero per accogliere gli amici di Rovigo. Io ho detto che non facciamo l'interclub perché è impossibile, ma direi che sarebbe estremamente simpatico che qualcuno di noi presenziasse. Questo per quanto riguarda Rovigo. Hangermüller è stato a Legnago. In chiusura di serata Spedo ci dirà due parole sull'attività della Fondazione Salieri. Hangermüller è stato a Legnago ed è stato estremamente gentile: ci ha portato giù il benessere dell'albergo in centro a Salisburgo per una quarantina di persone, la prenotazione per la Carmen cantata in francese, spero che sia un programma gradito, è un sabato sera. Noi arriveremo giovedì sera a Salisburgo: giovedì stesso, nella serata, avremo l'interclub ufficiale con il club di Salisburgo nell'albergo dove loro si riuniscono abitualmente. Il venerdì, molto probabilmente, ci divideranno e saremo ospiti delle varie famiglie di Salisburgo: a gruppetti. Venerdì sera, molto

probabilmente, sarà libera e comunque venerdì sarà dedicata alla visita di Salisburgo. Sabato faremo un'escursione nei dintorni di Salisburgo con il pullman per vedere i castelli ed altre cose. Sabato sera avremo l'opera. Domenica mattina la messa in Duomo con il concerto. Domenica pomeriggio si riparte alla volta di Legnago. Questo è il programma di larga massima; neanche tanto larga, ormai è quasi definito. Per questa gita io sollecito le adesioni, perché è importante conoscerle, perché adesso noi scriveremo all'albergo i nomi e cognomi, e nella prossima lettera vi troverete anche l'acconto da versare.

Il Presidente chiede la conferma da parte dei presenti che si sono prenotati e conclude:

Non mi sono dimenticato di nessuno? Ballarini due. Siamo poco meno di 40. Uscendo vi distribuimo tutte le cose che dobbiamo darvi e ci risponderete giovedì prossimo. E' importante che sia preciso perché i tempi sono stretti.

Lascio la parola a Spedo, intanto, e dopo se mi viene in mente qualcosa altro ve lo dirò, ma spero di avere concluso.

Dott. Francesco Spedo Mirandola:

C'è un aneddoto: nel '95 è stato bandito un concorso dalla Fondazione Salieri per la pubblicazione di saggi presentati e i bandi sono stati mandati in tutto il mondo, tanto che abbiamo avuto delle relazioni dall'America, dall'Inghilterra, e naturalmente dall'Italia. Dei sette saggi che sono stati portati alla commissione che si è riunita sabato al municipio di Legnago ne sono stati scelti due, come avrete letto anche sul giornale: uno è di un americano e l'altro è di una italiana, Marcella Matacena di Ravenna. Sabato erano presenti Hangermüller, Francesco Degrada, che è il titolare della cattedra di musicologia dell'Università di Milano, Caroline Gianturco, dell'Università di Pisa, la moglie del nostro socio, Elena Biggi Parodi, e poi c'ero io in rappresentanza del presidente, perché non era disponibile. La commissione si è riunita per discutere sui saggi che già avevano ricevuto a casa e che avevano esaminato. Hanno confrontato i loro giudizi, per cui due li hanno ritenuti degni di essere pubblicati con riserva, tanto per dire quanto sono stati scrupolosi nell'esame. Con riserva che i due autori dei saggi rivedano alcune cose perché secondo loro non erano completi. Degli altri non hanno dato nemmeno un giudizio perché non erano da prendersi in considerazione.

Era presente anche il segretario-tesoriere, l'amico Crisuolo, che poi ha dovuto anche pagare. Non dico di più, poi se vorrà dirà lui.

Le relazioni dei vari commissari sono state relazioni piuttosto precise perché valeva la pena farle. Da quello che ho sentito di altissimo livello: la Gianturco è una insegnante di origine americana e insegna all'Università di Pisa. Parla benissimo l'italiano, meglio di noi, si può dire, l'inglese e parlava alla pari con Hangermüller in tedesco e poi parlava in francese. Una commissione veramente con i fiocchi per la quale Legnago deve sentirsi onorata e, come dice il giornale, è quasi passata in silenzio. Non attacchiamo fuori i manifesti per una cosa del genere, ma sarebbe il caso, quando facciamo anche altre cose con il Rotary, di darne comunicazione alla stampa perché sembra che facciamo tutto gli altri e quello che facciamo noi non serve a niente.

Per la pubblicazione si pensa di farla assieme al catalogo tematico che è un'altra iniziativa vastissima e importantissima, per quanto esprimevano un giudizio questi musicologi di livello internazionale, che sta portando avanti la Fondazione Salieri. Ci sono delle ottime possibilità che possa andare in porto perché la Cassa di Risparmio ha riconfermato la sua disponibilità a mantenere l'impegno che aveva preso dal punto di vista economico e nel 2000 sarà pubblicato il catalogo tematico. Prima non è possibile, questo per dirvi quanto sia laborioso questo lavoro a livello scientifico perché tutte le opere vengono prese, vengono valutate, vengono vagliate con i brani musicali per vedere se corrispondono a certi requisiti oppure no. Se non c'è la sicurezza matematica che il manoscritto sia autentico, soltanto se c'è l'incertezza, non viene preso in considerazione.

Un'ultima cosa che riguarda la Fondazione: il 14 dicembre sarà fatto un concerto che è sostenuto dalla Fondazione Salieri per l'Archeoclub all'Assunta di Legnago come prenatalizia dell'Archeoclub. Invece la Fondazione per il Rotary e per la Fondazione Salieri lo farà il 18 in Duomo con una *Missæ brevis* alle ore 21.00, mentre all'Assunta sarà fatto alle ore 18.00.

Presidente Mario Mattioli:

Ringrazio il prof. Spedo per l'esauriente presentazione dell'attività della Fondazione Salieri. Sto diventando proprio bravo a fare il presidente perché dando la parola a Spedo mi è venuto in mente tutto ciò che devo ancora dirvi. Poehissime cose. Innanzitutto vorrei precisare che la iniziativa di Spiazzi, per chiarire una volta per tutte questa situazione, l'iniziativa Spiazzi è stata proposta da Antonio Navarro, è stata esaminata dal Consiglio Direttivo ed è stata accolta. Non siamo assolutamente contrari a far venire anche personaggi dell'estrema sinistra a raccontarci le loro avventure. Li ascolteremo volentieri e chiederemo loro delle precisazioni, domande, come spero verranno fatte a Spiazzi. Io Spiazzi non lo mai conosciuto in vita mia, l'ho solamente conosciuto attraverso quello che ci ha proposto la stampa: sono curioso come penso che lo siamo tutti. Volevo chiarire perché non è sicuramente il nostro club un club di fascisti, ma nessuno ci vieta di ascoltarlo. Questo per quanto riguarda Spiazzi.

Ci sono ancora due cose, brevissime. Volevo ringraziare Pesenato che ha portato i guidoncini che sua figlia ha portato dalla Norvegia. Lo ringrazio perché lui ci fa vedere come si può girare l'Europa e il mondo, anzi ancor meglio come far girare i propri figli tramite il Rotary, è una cosa bellissima peccato che io non possa probabilmente sfruttarla perché le mie figlie sono ancora troppo piccole. Comunque, volevo dire che in Norvegia devono esserci stati degli emigranti dalle parti di Bandello, perché guardate come scrivono club: "clubb" con due "b".

Poi volevo ricordarvi, e io non l'ho neanche messa all'ordine del giorno questa sera, che Antoniazzi in occasione dell'assemblea aveva proposto che noi votassimo tre persone perché chi avesse preso più voti fosse presentato dal club per il Governatorato del nostro Distretto. Soprassediamo.

Siccome non voglio fermarvi all'uscita chi viene all'interclub con Peschiera alzi la mano e ne prendo nota.

Considero la serata conclusa. Vi ringrazio per la partecipazione veramente numerosa e vi auguro la buonanotte.

IL MISTERO DELLA ROSA DEI VENTI COLONNELLO AMOS SPIAZZI DI CORTE REGIA

Presidente Mario Mattioli:

Nostro ospite e relatore della serata, che verrà poi presentato da Antonio Navarro, è Amos Spiazzi di Corte Regia.

Saluto le signore, molto numerose; in particolar maniera saluto Enrica Marani e Luisa Bellussi.

Questa sera voglio ringraziarvi tutti perché avete 37 soci presenti su 49 è una grande soddisfazione e forse farei più in fretta a menzionare i soci che non si sono giustificati, forse perché non ritengono opportuno farlo, ma anche per questa sera mi limiterò a dire che si sono giustificati: Vicentini, Picotti, Dal Cer, Zonzin, Franco e Danilo Zanardi e Todesco.

Alcune brevissime comunicazioni. C'è un errore sul programma di dicembre: il 1° martedì abbiamo organizzato, grazie all'interessamento di Luigi Alberti, una gita ad Arcole, una gita estremamente breve perché partiremo da Legnago alle 18.30; si andrà a visitare, in occasione del bi-centenario della battaglia napoleonica, il museo, l'obelisco e una mostra organizzata sull'argomento. Verso le 20.15, 20.30 saremo a cena alla Stalla, che è in località La Motta di Albaredo d'Adige. Abbiamo organizzato un pullman, che sarà ad attendervi davanti all'ex ristorante Fileno. Siccome mancano pochi giorni, questa sera vi inviterei ad alzare cortesemente la mano perché il segretario possa annotare coloro che saranno del gruppo.

Ultima comunicazione. Il Rotaract, aderendo ad una iniziativa di tutti i Rotaract italiani, sta cercando di vendere questi biglietti augurali per raccogliere fondi per una iniziativa a favore dell'ospedale Gaslini di Genova. E' un'iniziativa che secondo me è degna di essere presa in seria considerazione: il costo dei biglietti è estremamente ridotto perché è di £. 1.000 l'uno e sono pacchetti da dieci. Prima di uscire, se qualcuno di voi mi dà l'adesione a questa iniziativa, poi io la comunico al Rotaract, comperiamo questi pacchetti di biglietti che potremo già usare per le feste di Natale per scambiare gli auguri.

Bene, mi pare di non aver dimenticato nulla questa sera: sto migliorando.

Questa sera è nostro ospite e relatore Amos Spiazzi, che, direi, è un personaggio conosciuto e avvertito qui con noi, probabilmente, stiamo facendo un gesto fuori dal coro di questi Italia che è andata così ad accogliere Castro. Noi accogliamo Amos Spiazzi e che sicuramente non ha le idee di Castro. Mi sembra che sia un segno, questo, di non essere supinamente prostrati a quanto ci costringono a fare i nostri governanti negli ultimi anni. Quindi, per me è un segno importante di apertura avere con noi Amos Spiazzi, che per lo meno ha avuto il coraggio di non rinnegare le proprie idee e di subire, come mi stava prima raccontando, una lunga carcerazione perché in Italia si tengono delle persone in prigione in attesa di giudizio. Ma questo punto io lascerei la parola prima ad Antonio Navarro che ce lo presenta velocemente.

Dot. Antonio Navarro:

Io dico solo due parole, due brevissime parole di presentazione. In primo luogo, sono stato io a proporre l'incontro con Amos Spiazzi; sono contento che l'assemblea lo abbia accettato; sono onorato di presentarlo perché io lo considero un amico, una persona che ha una dignità della quale voi dopo la sua conferenza, potrete giudicare. Le mie parole sono semplici e molto scarse perché lui ci parlerà in senso autobiografico delle proprie vicissitudini e quindi non sta a me interferire in queste cose.

Amos Spiazzi nasce a Trieste il 4 dicembre del '33. La sua è una famiglia che ha tradizioni militari: il nonno, il padre erano militari di carriera. Però ha sempre avuto una grande passione legata alla filosofia, legata agli studi classici e infatti lui fa il liceo classico "Scipione Maffei" a Verona; nel '52 si iscrive all'Accademia Militare di Modena. Finita l'Accademia Militare di Modena frequenta varie scuole e frequenta vari corsi. Ricordiamo il tecnico applicativo, ufficiale ai mezzi corazzati, nucleare, batteriologico, chimico, contro guerriglia, ufficiale alla sicurezza. Presta servizio nei vari gradi presso, prima, il 35° Reggimento Artiglieria semovente contro carro; poi 4° Reggimento Artiglieria missili contraerei; il raggruppamento antiguerriglia Bolzano; infine, l'11° Reggimento Artiglieria di campagna Legnano. Oltre a questa attività militare, lui coltiva la sua passione, una vera passione di letterato e infatti si laurea in Filosofia presso l'Università di Padova e scrive alcuni saggi su Aristotele, su Vico, su Aron e Devolet. Dopo questi primi saggi, ne scrive uno intitolato "La filosofia della milizia", in cui si analizza l'aspetto psicologico del combattente nelle varie epoche, regime e Stati e pone mano, dopo la prigionia, sapete gli eventi che sono successi, ad un piccolo saggio, non ancora del tutto completato, ed è un piccolo saggio sulla filosofia delle varie categorie di detenuti nelle carceri comuni. A questa attività letteraria associa anche un'attività di scrittore. Collabora in maniera continuativa alla rivista "La Torre" di Giovanni Volpi fino al decesso di questo, fonda e dirige il Centro Studi Ghibellini Carlomagno di Verona.

Sapete benissimo che il 13 gennaio del '74 è stato arrestato in margine alle indagini sul cosiddetto "Golpe Borghese". Ha subito complessivamente 6 anni di carcerazione preventiva e 18 anni di sospensione precauzionale dall'impiego, venendo poi assolto perché il fatto non sussiste, con successiva ristrutturazione della carriera. Attualmente è colonnello in ausiliaria, in attesa di promozione a generale di brigata. Spetta a voi ora giudicare Amos Spiazzi.

Colonnello Amos Spiazzi:

Gentili signore e gentili signori, la vostra accoglienza così calda, così fraterna mi autorizza, spero, a chiamarvi amici e questa sera mi sono sentito veramente in un clima di amicizia e cordialità che mi ha riempito il cuore di gioia e mi ha veramente fatto sentire in famiglia. Ringrazio in modo particolare il presidente e l'amico, prof. Navarro, che hanno fatto sì che io questa sera fossi tra voi. Sono felice e onorato e anche un po' commosso perché tanti volti sorridenti che mi guardano, tante persone che si sono avvicinate e che hanno voluto il mio libro, mi hanno fatto capire che in questa strana Italia c'è della gente che crede in certi valori, che crede soprattutto in quel valore supremo dell'amicizia e della

fedeltà a determinate idee che non si possono rinnegare e che sono le idee di patria, di onore, di fedeltà ai propri principi, costi quello che costi e sono sicuramente certo che questi principi sono nei vostri cuori perché li vedo trasparire dai vostri volti. Ovviamente non vi racconto la lunga trama del libro, altrimenti non lo leggerete più. Vi dico solo le cose più importanti e soprattutto il perché sono stato spinto a scrivere questo libro. Riassumo un attimo la mia vicenda, senza tediarevi troppo. Sarei, poi, felice, se qualcuno di voi, anche se non ha ancora letto il libro, mi volesse porre qualche domanda di delucidazione su certi avvenimenti che sono stati così distorti dalla stampa del regime.

Quando sono stato incarcerato il 13 gennaio del '74, infatti, i giornali hanno cominciato a scrivere di me e persone amiche hanno tenuti raccolti questi giornali e oggi ne ho un pacco enorme che va dal '74 fino a quest'anno, perché ogni tanto si svegliano e parlano ancora di me e si possono leggere cose diversissime. Addirittura, all'inizio, ero un bandito, uno scagurato o una persona, addirittura, socialmente pericolosa e poi vi dirò anche perché ero socialmente pericoloso. Qui c'è un piccolo episodio che dimostra come i nostri giudici, alle volte, trinciano i loro giudizi su di noi. Dopo, piano, la vicenda emerge, soprattutto dopo quelle che sono state le rivelazioni di Andreotti sulla "Gladio", per arrivare alla fine a considerarmi, dopo la seconda e terza carcerazione, perché in totale ho subito tre carcerazioni, quasi una vittima e addirittura una persona universalmente stimata. E così è finita la mia vicenda. Però, ogni tanto, spuntava, fino allo scorso anno, qualche giornalista che scriveva stupidaggini come quella, per esempio, che io facevo parte dei servizi segreti, di cui io non ho mai fatto parte. Oppure altre cose fantasiose sul mio conto e allora venivo chiamato, anche puntualmente, da tutti i giudici che hanno svolto le più grandi inchieste sull'eversione e sulle stragi del terrorismo e mi venivano chieste delle cose abbastanza banali come: "Cosa faceva lei la sera dell'8 dicembre del '70, del '64?", cioè 30, 35 anni fa, eccetera, cercando di accollarmi colpe che io non ho mai avute.

Allora, ho pensato di mettere nero su bianco e di scrivere tutta la mia vicenda. Quello che c'è scritto sul libro non è tutta la mia vita, non è tutta la mia vicenda. Non ci sono tutti gli episodi che avrei voluto narrare. Ci sono solo tutti quelli che io ho potuto dimostrare in sede giudiziaria attraverso 18 procedimenti penali che ho subito, dico 18, e 18 assoluzioni con formula piena. Quindi, tutto ciò che è scritto su questo libro è verità che nessuno può contestare.

Questo libro ha dato enormemente fastidio e si è cercato in tutti i modi di evitare che io lo pubblicassi. Si è passati dalle minacce a tentativi di persuasione, addirittura a promesse di ricompense per ciò che io, secondo loro, avrei guadagnato attraverso questo libro. Questo libro, invece, è uscito tranquillamente ed è uscito edito dal mio piccolo centro studi, Centro Studi Carlomagno, 3.000 copie fatte in maniera artigianale, che mi hanno dato grandi soddisfazioni perché, fino a quest'oggi, tempo relativamente breve, senza pubblicità e senza metterlo nelle librerie, sono riuscito quasi ad esaurire completamente la tiratura delle 3.000 copie.

Io, come ha accennato l'amico Navarro, sono nato a Trieste, ma casualmente, io sono di stirpe veronese, mio padre era veronese e mio nonno veronese, famiglia militare e quindi potete subito capire come la mia infanzia sia stata improntata subito a quei valori a cui si ispiravano, dico si

ispiravano perché oggi molte cose sono cambiate, i militari nelle epoche in cui la Patria era Patria con la "P" maiuscola e non era paese.

Si può dire che molti episodi che voi leggerete lì sopra, come per esempio come ho vissuto la tragedia del 25 luglio, dell'8 settembre eccetera, non sembrano scritte ricordando le mie impressioni di bambino di dieci anni. Eppure, il fatto di vivere con due genitori che erano ben consapevoli di quelli che erano gli avvenimenti nazionali, il fatto di respirare un'aria tutta particolare, di non avere altri fratelli, quindi di vivere praticamente a contatto diretto con mio padre e con mia madre, mi ha dato una maturità di cui, alle volte, mi meraviglio io stesso quando ripenso a quegli episodi e la chiarezza con cui ricordo certi fatti. Ricordo, per esempio, chiaramente quando andavo con mia madre a fare la spesa nei negozi quando la gente diceva: "Signora, lei che è la moglie del colonnello Spiazzi, come mai non entriamo ancora in guerra? cosa aspettiamo? che i tedeschi vincano su tutto il fronte e a noi lascino solo le briciole?". Questo il popolo italiano di allora. Quindi: certe piccole cose, certi piccoli episodi che mi sono rimasti nella testa da bambino fin da allora. Mi ricordo il 24 luglio quando tutti erano fascisti e quando il 25 mattina invece erano moltissimi antifascisti. Ricordo uno di fronte a casa mia che girava con il distintivo del fascio e salutava sempre romanamente che la mattina dopo salutava così ed io non capivo perché. Salutava così perché c'era Badoglio, un governo militare. Quindi, lui non era mai stato fascista, aveva già buttato via la camicia nera. Cose di questo genere, tutti piccoli frammenti di questa mia infanzia che mi hanno dato una certa consapevolezza e una certa capacità di capire gli avvenimenti.

Poi c'è un capitolo dedicato quasi interamente a mio padre, che recitò una parte importante l'8 settembre a Verona perché lui, reduce di Russia, lui che aveva combattuto con il suo gruppo da 105/32, (un pezzo di artiglieria che qualcuno di voi conoscerà, che era un preda bellica della guerra '15-'18, però era uno dei migliori pezzi che avevamo) ed era stato aggregato ad un'unità tedesca, una Divisione di SS, quindi praticamente aveva combattuto con i tedeschi, (aveva addirittura la Croce di Ferro tedesca e, valoroso combattente sul fronte di Russia, aveva poi alla fine quattro medaglie d'argento), ebbene è stato attaccato, l'8 settembre, dai tedeschi i quali pretendevano che venisse ammainata la bandiera e che il reggimento si consegnasse. Era di stanza, mio padre, alla caserma Passalacqua, allora caserma Carlo Ederle, in procinto di ripartire per il fronte sud per raggiungere il resto dell'esercito che combatteva per fermare l'invasione anglo-americana della Sicilia e del continente. Mio padre rifiutò assolutamente questa resa ignominiosa e, a differenza di tanti altri comandanti, invece che dare il "rompete le righe", sparò e si difese. Si difese per 4 giorni e fu anche fortunato perché i tedeschi non erano ancora molto numerosi. Ebbe l'onore delle armi e nessuno dei suoi soldati andò in Germania prigioniero. Avvenimento questo che è diventato un po' una leggenda a Verona e che lo ha sempre, diciamo così, fatto vedere come un eroe cittadino, mentre lui si schermiva dicendo che aveva fatto semplicemente il proprio dovere e che se i tedeschi non gli avessero sparato contro certamente non avrebbe fatto nulla contro di loro. Ma, naturalmente, non poteva ammainare la bandiera della Patria.

Questi sono i sentimenti ai quali io ero stato abituato. Dopo di che mio padre fece per un po' di tempo il deputato, fu eletto per la Democrazia Cristiana. Si allontanò dalla Democrazia Cristiana per

delle divergenze quando, divenuto presidente del Nastro Azzurro, cioè dei decorati al Valor Militare, giudicò infame il fatto che gli attentatori di via Rasella venissero insigniti della Medaglia d'Oro al Valor Militare, loro che non ebbero il coraggio di presentarsi e di impedire la fucilazione inevitabile degli ostaggi. La stessa Medaglia d'Oro che ebbe Salvo d'Acquisto, eroe purissimo, il quale innocente si sacrificò per salvare 22 ostaggi parimenti condannati perché era stato fatto un attentato nella zona di Palidoro. Quindi questa differenza fra un autentico eroe e due vigliacchi, chiamiamoli con il loro nome, è stata una motivazione che lo ha allontanato un po' dalla politica.

Di sentimenti monarchici come il sottoscritto, mio padre non giurò alla Repubblica, abbandonò l'esercito e, come ho detto, fece un po' il deputato e divenne presidente nazionale del Nastro Azzurro fino alla sua morte.

Voi avete già capito che aria avevo respirato e con questi sentimenti, con questa passione, io varcai il portone dell'Accademia Militare di Modena il 4 novembre del 1952. Direi che l'ambiente era meraviglioso, non c'erano divisioni, c'erano fra i miei superiori ufficiali che avevano combattuto con la Repubblica Sociale, ufficiali che avevano combattuto con l'esercito nel sud. Non c'erano divisioni: i caduti erano tutti uguali. Direi che c'era un desiderio unanime di ricostruire l'esercito e di ricostruire la Patria provata dalla sconfitta, provata dalla guerra civile. Anni di duro sacrificio, ma anche anni meravigliosi di altissima tensione spirituale che io vissi e anni che ricorderò sempre e che ricordiamo annualmente con tutto il corso. Io sono del corso che si onora di avere adesso il Capo di Stato Maggiore della difesa, cioè io sono del corso di Incisa di Camerana, del Generale Federici. L'anno prossimo ce ne andiamo via tutti, ma fino all'anno prossimo siamo al vertice, siamo arrivati al vertice della carriera militare.

Ripeto, anni duri, ma gratificanti. Dopo di che la Scuola di Applicazione di Torino e poi i vari corsi, eccetera. L'impatto con il Reggimento. Un esercito che veramente voleva difendere la Patria, un esercito pienamente integrato con il popolo italiano; un esercito fatto, come sempre, di soldati meravigliosi, perché i soldati sono sempre meravigliosi. I nostri soldati, allora come oggi, sono veramente delle persone eccezionali che sanno dare tutto se noi sappiamo chiedergli tutto. Purtroppo non è così ai vertici, purtroppo non è così tutta la struttura militare che in questo momento è veramente scadente. Lo dico con enorme dispiacere perché, come avete già capito, io sono affezionatissimo all'esercito, ma è come se un medico si trovasse ad operare con una sega e un martello in una capanna fatiscente e dicesse che tutto va bene. No, purtroppo tutto va male e l'esercito soprattutto manca oggi di quei valori che lo hanno sorretto in tutti questi anni.

Superata l'Accademia, arrivato al Reggimento io avevo un pregio che allo stesso tempo per me è stato un grosso handicap e cioè, arrivato all'Accademia Militare, io avevo superato il concorso per l'ammissione in Accademia in maniera brillante, forse più brillante di quanto lo fossero stati i miei meriti. Anche la fortuna c'entra certe volte nei concorsi e sono stato assegnato al plotone carabinieri perché allora i plotoni erano di 25 persone e dovevano essere per forza 25 di carabinieri ce ne erano 23 e due sono stati presi da quelli provenienti dai civili, dai ragazzi che venivano per la prima volta all'Accademia. Il fatto di aver fatto due anni nel plotone carabinieri e pur volendo diventare a tutti i costi artigliere e riuscendoci alla fine, tra la meraviglia di tutti perché in teoria carabinieri vale di più

delle altre armi, mi è sempre rimasto questo pregio e questo marchio di una persona affidabile, sicura, alla quale si può dare senz'altro mansioni di grande responsabilità. Aggiungiamo a questo il fatto che io ho frequentato il corso di guerriglia e contro guerriglia, l'unico corso che è stato fatto, perché poi è stato abolito, negli anni difficili in cui la tensione internazionale era sempre più grave. Ci avvicinavamo agli anni della contestazione, la fine degli anni '60, gli anni difficili in cui effettivamente c'era una guerra fredda in corso, anni in cui l'apparato comunista era in piena efficienza. In un altro libro che io sto cercando di far uscire a tutti i costi e scritto da un bravissimo scrittore, un giornalista, che si è recato persino a Mosca a raccogliere documenti che adesso si comperano, (con i soldi adesso si comperano anche i documenti segreti dell'Unione Sovietica) è riuscito a ricostruire tutta la storia della cosiddetta "Gladio rossa" con un meraviglioso libro che si intitola "Gladio rossa" e che racconta delle cose incredibili sull'organizzazione del Partito Comunista che si era preparato proprio per prendere il potere anche in quegli anni, poi diremo quali anni. Ebbene sto cercando di far uscire a tutti i costi questo libro perché anche questo libro sta subendo il boicottaggio del regime, del governo, non si vuole che esca. Quindi farò un ulteriore sforzo e se posso lo farò uscire con le edizioni Carlomagno e sfideremo nuovamente le ire del regime.

Ora, negli anni poco precedenti la contestazione, '68 - '69, il comunismo, il comunismo internazionale, la Russia, anzi l'Unione Sovietica, aveva capito perfettamente che stava per giocare l'ultima partita perché ormai non ce la faceva più a competere con gli Stati Uniti nella sfida spaziale, quel famoso scudo spaziale. Quindi gli Stati Uniti stavano per vincere la partita sotto il profilo economico e allora ci sono state due correnti nell'ambito dell'Unione Sovietica, una corrente quella di un terrorismo diffuso in tutta Europa, un terrorismo violento che si è manifestato in Italia con le Brigate Rosse, in Germania con la Raf, eccetera eccetera, e un prepararsi, un Krusciov, ad una invasione anche totale, violenta, globale dell'Europa, prima che l'America riprendesse quella supremazia convenzionale e nucleare che la Russia per un breve periodo di tempo aveva mantenuto rispetto alla NATO. E' questo il periodo di maggiore tensione nella guerra fredda.

Tutta la nostra vicenda si basa su un presupposto: fin dagli anni '50 era stata organizzata in tutti i Paesi della NATO una specie di rete di persone che in caso di guerriglia, in caso di invasione del territorio europeo, avrebbero dovuto organizzare una guerriglia per favorire la riconquista di territori nazionali e l'afflusso dell'esercito degli Stati Uniti alla riconquista dell'Europa. La strategia era varia, variegata. Gli americani prevedevano una invasione completa, totale, globale dell'Europa, fino, praticamente, ai Pirenei e poi la sua successiva riconquista. Voi capite quali stragi, quali lutti, quali disastri sarebbero successi in un'Europa siffatta. Sì, gli americani sarebbero stati gli unici ad avere poi dei vantaggi perché ci sarebbe stato un nuovo Piano Marshall, una nuova ricostruzione. Però quanti lutti, quante rovine, una nuova guerra civile perché chissà quanti avrebbero collaborato perché non crediate che il nostro bravo Cossutta, Berinotti, lo stesso D'Alema, non avrebbero accolto come liberatori ed amici. E bene ha fatto il presidente a citare, e lo ringrazio, Fidel Castro, vedete vogliono ancora bene a Fidel Castro, figuriamoci se questi avrebbero combattuto contro i comunisti, contro i Russi che invadevano l'Italia. No, sarebbe tutto un governo collaborazionista, ci sarebbero stati ancora quelli che avrebbero fatto parte dell'esercito rosso, dell'esercito popolare italiano, ci sarebbero

stati quelli che invece avrebbero combattuto contro - siamo andati avanti cinquant'anni con fascismo e antifascismo, resistenza e RSI - saremmo andati avanti per altri cent'anni tra comunisti e anticomunisti, e cose di questo genere. Non tutte le nazioni erano d'accordo su questa strategia americana e l'abbandono dell'Europa. E soprattutto non lo è stata la Francia: ed è stato in quell'epoca che la Francia si è distaccata dalla NATO, ha costituito una sua forza nucleare di dissuasione, forza nucleare che gentilmente i nostri cugini francesi avrebbero impiegato sulla Pianura Padana quando la Pianura Padana sarebbe stata invasa dalle truppe del Patto di Varsavia proprio per logorare il nemico non sul loro territorio, ovviamente, ma sul nostro, provocando quello che voi potete bene immaginare, per logorare il nemico e impedire l'invasione anche della Francia. Anche l'Inghilterra, sotto, sotto, si è dissociata, ma essendo un'isola era più protetta e si è fatta la sua forza di dissuasione nucleare. Quindi gli americani hanno perso l'egemonia in un certo senso.

Ripeto che fin dal tempo di pace era stata organizzata questa specie di rete clandestina di persone che erano addestrate per combattere sul territorio delle varie nazioni e tra queste l'Italia ed è sorta così un'organizzazione che noi avevamo sempre chiamato "organizzazione di sopravvivenza", che è la Gladio. Questa organizzazione di sopravvivenza, cosiddetta Gladio, adesso è saltato fuori questo strano nome, avrebbe dovuto appunto coordinare la resistenza sul territorio nazionale contro l'invasione dall'est. Adesso mi chiedo: sono stati addestrati 622 gladiatori, mettiamo che siano tutti dei Nembo Kid, dei Superman, così avrebbero potuto fare 622 gladiatori all'Armata Rossa? Nemmeno il solletico, non avrebbe potuto fare assolutamente niente. In una conferenza stampa, quando io sono andato a presentare a Roma questo libro, che ha avuto grande risonanza sulla stampa estera ma è stato messo il veto sulla stampa italiana che aveva già preparato degli articoli notevoli su questo mio libro perché io rivelavo l'esistenza dell'altra organizzazione, l'organizzazione di sopravvivenza quella italiana, che adesso vi racconterò che cos'è, "vi sembra possibile - dicevo - che questi 622 gladiatori potessero difendere la nostra Patria?" No assolutamente. Erano soltanto degli elementi addestrati a Capo Marangiu in Sardegna, a spese dello Stato, del contribuente, non tanto del contribuente quanto dei lauti soldi arrivati dagli Stati Uniti per questa organizzazione. Non voglio qui fare delle polemiche, però avevano detto, gli americani, che sarebbero stati addestrati 15.000 uomini e per 15.000 uomini sono stati spesi i soldi. Poi ne sono stati addestrati 622. Questa è la grossa difficoltà di rivelare la esistenza della Gladio, di tirare fuori l'elenco dei gladiatori, perché erano 622, non erano 15.000. I soldini, i dollari, non so dove siano andati a finire, sicuramente non li abbiamo avuti noi.

Allora, cosa hanno fatto? Agli inizi degli anni '60 hanno pensato, siccome effettivamente bisognava assolvere il compito di istituire una organizzazione di sicurezza a carattere nazionale la quale avrebbe supplied alla mancanza di gladiatori. Cos'era questa organizzazione? Questa organizzazione consisteva in questo: qualsiasi persona che ha fatto il servizio militare, sia esso soldato, sottufficiale o ufficiale, alla fine della ferma rimane per un certo periodo di tempo sulle liste di richiamo fino a che la sua classe non diventa eccessivamente anziana. Quindi in caso di bisogno viene richiamata. Uno studio particolare fatto dagli ufficiali alla sicurezza, ed io ero non dei servizi segreti, ero ufficiale alla sicurezza dell'esercito nel servizio informazioni operativo dell'esercito, servizio informazioni ecco

provato che Spiazzi è uno spione. Servizio informazioni. Sapete qual è il compito del servizio informazioni d'artiglieria? Se per caso arriva una granata di una artiglieria nemica, dal foro della granata, dalla direzione da cui è arrivata, eccetera eccetera, io, che sono specializzato, so dire nel giro di pochi secondi da quale tipo di arma è stata sparata, da che distanza è, in modo tale che la nostra artiglieria intervenga e fa la repressione. Questo è il servizio informazioni operativo. Servizio informazioni operativo nel quale sono incaricati gli ufficiali della sicurezza che in tempo di pace devono presiedere alla disposizione delle sentinelle, alla sicurezza della caserma, alla raccolta di informazioni sull'interno della caserma e solo all'interno della caserma e devono anche fare in più questo compito che vi sto dicendo, cioè alla fine del servizio militare segnalare che, ad esempio, il sottotenente, chiedo scusa, Navarro è una persona che per caratteristiche morali, fedeltà alla Patria, senso dell'onore, non è compromesso con nessun partito politico, però è di idee sicuramente anti straniere e contro il nemico che in quel momento era il Patto di Varsavia, quindi persona di sicura affidabilità. Allora, questo sottotenente viene avvicinato da personale specializzato non più del servizio informazioni operativo e gli viene proposto questo "in caso di invasione del territorio nazionale, tu vuoi andare al fronte o vuoi rimanere nella tua città, tu che conosci la zona, e far parte di una rete di contro guerriglia, cioè di guerriglia contro l'esercito invasore?" e quindi liberamente opta. Questa era l'organizzazione di sicurezza, fatta esclusivamente da personale italiano richiamando, certamente non di estrazione comunista, certamente di estrazione, chiamamola così, di centro-destra, certamente di persone in gamba e valide, già addestrate e disponibile in ogni momento con un documento scritto, che peraltro impegnava noi a non rivelarne mai, a qualsiasi costo, l'identità, questa persona era disponibile a fare questa guerriglia sul territorio nazionale. E non è più facile che andare al fronte: certe volte può essere molto più difficile, molto più rischioso. Questa era l'organizzazione della sicurezza, che obbediva al comando italiano, a direttive italiane e non NATO, naturalmente nell'ambito della NATO, ma comunque italiane. Cosa è successo? È successo che ad un certo punto è iniziato il terrorismo e quando è iniziato il terrorismo evidentemente gli stati maggiori americani eccetera hanno pensato di usare la Gladio, di usare i gladiatori come elementi da infiltrare nelle BR, da infiltrare in altre organizzazioni eversive di sinistra in maniera tale da conoscere meglio queste cose e poi distruggerle. I gladiatori non c'erano, i gladiatori erano anziani, i gladiatori avevano altro da fare, cosa volete che facessero, gli infiltrati? non potevano fare da infiltrati. Allora è stato chiesto in una riunione di ufficiali alla sicurezza, io ho avuto l'onore di avere al mio comando una cosiddetta legione di 50 di queste persone richiamate in Verona e posso dire, per curiosità, che anche Legnago era ben messa, aveva delle persone molto in gamba, e siamo stati chiamati e ci è stato proposto, ci è stato chiesto di adoperare qualcuno dei nostri per infiltrarlo nelle organizzazioni eversive. Il sottoscritto, più la maggioranza degli ufficiali alla sicurezza, degli ufficiali addetti all'organizzazione di sicurezza, abbiamo risposto: no. Perché abbiamo risposto no? Perché non potevamo prendere il professionista, l'operaio, la persona che ha un negozio, che era già inserita nella vita civile in tempo di pace e farlo diventare un brigatista. Ma stiamo scherzando? Questa è roba da polizia, da carabinieri, non roba nostra. A noi che ce fregava se loro non avevano coltivato, non avevano tenuto in essere un'organizzazione tipo la Gladio che invece avrebbe dovuto

avere questi compiti? Quindi, noi abbiamo semplicemente, onestamente e chiaramente alla luce del sole detto che questa gente non era idonea a questo compito e che era idonea soltanto a combattere a 360 gradi. Abbiamo fatto la proposta di trasformare questa organizzazione in un'organizzazione di riservisti alla luce del sole anche perché il tempo passava e avevano bisogno di andare a fare un po' di tiro a segno al poligono, avevano bisogno di ripassarsi alcune nozioni, eccetera. Dura e spietata è arrivata subito la risposta: scioglimento dell'organizzazione. Chi è stato? Ma, evidentemente ambienti governativi, i quali hanno avuto un notevole disappunto nel vedere di non poter usare questo strumento e hanno voluto addirittura a elemento eversivo anziché elemento di potenziale difesa del territorio. Ma vi do la mia parola d'onore, e non la do mai, ma la do in pubblico su queste persone, io posso mettere la mano sul fuoco che nessuno dell'organizzazione di sicurezza, né quelli che ho conosciuto io né quelli delle altre legioni sparse in tutta Italia, ha mai commesso il benché minimo delitto contro la gente o atti di terrorismo o cose di questo genere. Se atti di terrorismo ci sono stati, se azioni criminose sono avvenute anche nell'ambito delle Istituzioni, sono venute da forze deviate che non hanno niente a che vedere con noi. E che purtroppo queste forze esistessero l'ho dovuto amaramente sperimentare io, perché in un capitolo precedente a questi avvenimenti che riguardano il mio servizio in Alto Adige, appunto, con il reparto di contro guerriglia "Bolzano", io, che ero pieno di spirito nazionalista e vedevo di malocchio questa gente italiana che parlava il tedesco, questa gente che secondo me era mal tollerante verso persone che gli avevano dato tutto anche troppo rispetto agli italiani, ebbene non avevo nessuna prevenzione in merito, il sottoscritto un giorno facendo il suo dovere di perlustrazione, di controllo del territorio, ha beccato due persone che, vestiti da perfetti tirolesi e con accento siculo-napoletano, stavano innescando delle cariche per far saltare un traliccio. Presi e catturati si sono rivelati due elementi dell'allora SIFAR. Presi, catturati, portati giù a Bolzano, mi sono stati tolti di mano e non se ne è saputo più nulla. Mi hanno processato per calunnia contro il SIFAR dopo 30 anni, cioè quando il reato per i due è andato in prescrizione. Ovviamente ho portato i testimoni, ho portato tutto e sono stato assolto in pieno, però hanno cercato di fregarmi anche lì. Comunque, andiamo avanti. Quando noi abbiamo presentato questo progetto, questo piano di trasformazione dell'organizzazione di sicurezza in un'organizzazione alla luce del sole tipo quelle che ci sono in Svizzera o in Austria, abbiamo fatto un progetto che non sapevamo come chiamare. Sapete che noi, nell'esercito, quando facciamo qualcosa, diciamo "Progetto Aiace, progetto Iorio, progetto caio". Come lo chiamiamo? Chiamiamolo "progetto Italia". No. Allora, abbiamo fatto una croce, abbiamo messo una "I" in mezzo, la croce poi stava male, abbiamo messo altre 4 frecce ma si, facciamo così: facciamo una rosa dei venti, vuol dire che i nostri legionari sono pronti a difendere l'Italia da qualsiasi nemico a 360 gradi. Quindi, oggi come nemico c'è il Patto di Varsavia, domani potranno essercene degli altri. Come l'esercito è pronto a difendere la Patria a 360 gradi contro qualunque nemico, così questi riservisti, questi legionari sono pronti a difenderla da qualsiasi invasore. È nato il progetto "Rosa dei venti". Allora, dura repressione, bisogna colpire questa gente che si è ribellata alle direttive del regime. Ho sentito per televisione un giorno che avevano scoperto una terribile organizzazione fascista che si chiamava "Rosa dei venti" composta da ben 4 persone, che doveva sovvertire le Istituzioni, uccidere non so quante persone o personaggi politici, sindacali

le dimensioni, il peso e le caratteristiche di una bomba atomica. Questo per dire la cosa grottesca del processo.

Sono stato scarcerato dopo 4 anni, dopo aver girato un sacco di carceri in condizioni che, voi vedrete, disumane. Ho potuto vedere che razza di umanità si aggira nei carceri italiani, che procedimenti ci sono, che cosa c'è. Poi sono ritornato a casa e credevo di poter ricostruire la mia vita in attesa del processo. Altri 12 anni dovevano passare prima che venisse celebrato il processo.

Quindi, 4 anni fatti all'inizio in galera, e poi ne dovevano passare altri 12.

Nel frattempo, mi hanno messo dentro altre due volte, mi hanno arrestato altre due volte con accuse che vedrete. Una volta per ricostituzione del Partito Fascista, io più due ignoti, un'altra volta detenzione di armi perché in una intercettazione telefonica c'era un imbianchino di casa mia che mi ha detto "Lei ha una pistola a spruzzo così faccio prima a finire il lavoro?" "Sì, non c'è nessun problema". Hanno tagliato la parola "spruzzo" per cui viene fuori "Ha una pistola?". Arrestato, altri tre mesi anche lì. Poi altri due anni sotto Felice Casson, quindi in totale 6 anni di carcerazione preventiva. Assolto sempre.

Danni immensi perché ho lasciato tre figli, mia madre è morta di infarto nel momento in cui sono stato arrestato. Mia moglie, poveretta, è morta di tumore, non è stata questa certamente la causa principale, ma sicuramente una concausa. I tre figli hanno trovato degli ostacoli enormi nell'inserimento della vita. E alla fine assolto perché il fatto non sussiste. Questa è stata la vicenda. Posso dire, però, di aver avuto sempre le mie idee. Infatti, quando il pubblico ministero, si forse sarò stato anche sfrontato, Vitalone mi ha chiesto provocatoriamente, perché sapeva come io avevo risposto a Tamburino, "Lei ci deve dire come la pensa", io risposi nell'aula del processo a Roma "Signor Presidente, credo che non si debba chiedere come uno la pensi per giudicarlo, ma io sono onorato e fiero di dire come la penso. Io sono monarchico e fascista. Monarchico se significa avere una persona al di sopra delle parti, super partes, che sia il capo di tutti, che non sia né di destra, né di sinistra, né di centro, né del sud, né del nord. Sono fascista se fascismo significa collaborazione fra le classi e non lotta tra le classi. Se voi restringete entro questi due parametri i due termini, io sono monarchico e fascista". E allora "si proclamava apertamente e sfrontatamente monarchico e fascista" io tale mi professo tuttora.

Per 13 anni io sono rimasto completamente privo di lavoro, perché l'ufficiale sospeso dall'impiego non può lavorare. Io, laureato in filosofia, andavo ad insegnare all'Alcorno Alcaudi, ho avuto anche delle grosse soddisfazioni. Andavo ad insegnare storia e filosofia. Sono riuscito soltanto ad insegnare per tre anni consecutivi, 3 su 12, perché c'era un generale in gamba il quale diceva "quando arriva la Digos a cacciarti, mandali da me che ci penso io", il generale Donati della Fiase. Ho aperto un distributore di benzina. C'era un signore qui prima che si ricordava che passava e c'erano i miei due ragazzi. Un giorno, una domenica che erano andati a vedere una partita di calcio e li avevo sostituiti io mi hanno fatto chiudere il distributore perché un ufficiale sospeso dall'impiego, cosa gravissima non si mette lì a fare il benzinaio. Se facevo il ladro, forse invece mi lasciavano fare il ladro. Quindi potete immaginare in quali dolori, in quali sacrifici morali, materiali, economici e spirituali si compendia questa vicenda. Ma quello che maggiormente mi addolora è che c'è stata la spartizione

eccetera. E mi dico "Guarda che strano, questo nome che coincide con il nostro progetto". Il 13 gennaio sono piombati a casa mia, mi hanno arrestato e ho iniziato il mio calvario. Non sto qui a raccontarvi tutto. Vi dico solo questo: immediatamente è intervenuta la magistratura militare e ha detto "non luogo a procedere", cioè noi non possiamo assolutamente procedere contro il tenente colonnello, allora, Amos Spiazzi perché non ha fatto niente; ha solo ubbidito agli ordini e i suoi ordini sono coperti dal segreto di Stato. Il giudice progressista Tamburino, invece, ha cambiato la motivazione, da alto tradimento ha messo cospirazione politica, anzi associazione sovversiva e mi ha messo in galera. Sono stato preso, per farla breve, sono stato tenuto 13 mesi in segregazione cellulare, vale a dire buttato dentro in un sottoscala: io la mattina comandavo 416 uomini, ero un comandante, al pomeriggio ero in una specie di sottoscala del carcere "Due Palazzi" di Padova, completamente al buio con una sola fioca lampadina, tipo quella dei cimiteri, buttato lì e sono rimasto lì 13 mesi in continuazione a frollare, in attesa di interrogatorio. Senza orologio; ogni tanto mi venivano buttati dentro due formaggini o qualche altra cosa, non vi descrivo, perché lo sono già nel libro, le altre cose. Dopo 13 mesi ho avuto finalmente la possibilità di parlare, di parlare... di essere interrogato, però non potevo parlare. Perché non potevo parlare? Perché non potevo rivelare quella che era l'organizzazione regolare e nello stesso tempo non potevo tradire i miei e non potevo fare niente di queste cose. Nel frattempo si sono raggruppati a Roma i tre procedimenti: quello contro Emilio Valerio Borghese, il cosiddetto colpo di Stato e vi ho spiegato tutti i particolari; la Rosa dei venti e un fantomatico Ordine Nuovo, Ordine Nero di Torino. Quindi le inchieste del famoso giudice Violante, del famoso giudice Vitalone e del famoso giudice Tamburino, pubblico ministero Vitalone. Vi dico solo questo, che dopo parecchi anni, arrivati al processo, Vitalone sosterrà questa accusa: che il sottoscritto con un Macchi 416, guidato da Elio Massagrande, uno dei capi di Ordine Nuovo, doveva partire da Verona, se il golpe non riusciva e con a bordo trenta paracadutisti e una bomba atomica attaccata sotto, che era stata ripescata in apea dai falangisti perché era stata persa da un aereo americano. Fra parentesi, per cercare la bomba atomica hanno fatto una perquisizione a casa di mia madre, che le è costata la vita perché le è venuto un infarto ed è morta. Con questa bomba atomica dovevamo volare sul Vaticano e se quelli non si arrendevano con un megafono dire "attenzione, attenzione, lanciamo la bomba atomica" e allora tutta l'umanità avrebbe detto "no, per carità, consegnategli il potere, perché se no questi ammazzano il Papa". Siamo a questo livello grottesco e nessun giornale, né di centro, né di destra, né di sinistra ha riportato questa mostruosa accusa che sosteneva il dott. Vitalone, questo angelico personaggio che sembra che non abbia macchia: mi sembra che adesso sia accusato di tentato omicidio o mandante di un omicidio. Quanto al Macchi 416 era un biposto e io dicevo "Signor Presidente, come facevo a portare 30 paracadutisti?" e quello rispondeva "Poteva fare la spola". Uno alla volta. Lì butto uno alla volta, poi si siede davanti al Parlamento e diceva "Un momento che devono arrivare gli altri 29". La bomba atomica. A parte l'assurdità di possedere una bomba atomica, ma dico, se l'attaccavo sotto al Macchi 416, il Macchi sarebbe rimasto fermo. "Ha visto signor Presidente?" - diceva Vitalone - "Conosce la bomba atomica, 1970 la possiede". Sono un ufficiale di artiglierie, figuriamoci se non so

totale, completa da parte delle gerarchie militari nei primi tempi della mia vicenda. Solo successivamente con l'avvicinarsi dell'assoluzione e dopo che Andreotti ebbe a rivelare il famoso discorso dell'esistenza della Gladio, le cose cambiarono. Ma cambiarono solo parzialmente perché il teorema che ancora i giudici hanno cercato fino all'uscita di questo libro di sostenere era che i gladiatori erano tutti santi e che nessuno di loro poteva aver partecipato o organizzato stragi o cose di questo genere, mentre i comunisti e tutta la sinistra accusa gli Stati Uniti e accusa, diciamo così, questa gente di fascismo e di aver fatto le stragi. Allora loro, vigliaccamente, hanno cercato di scaricare sull'organizzazione di sicurezza questa strategia, cosa che non è vera. Quindi, il mio libro va a testimonianza di tutti coloro che in quei difficilissimi anni in cui veramente la libertà del nostro Paese era in pericolo, si erano dichiarati disponibili per difenderla da qualsiasi invasore. Appurato che tutta questa gente non poteva aver fatto nulla di questo, adesso so che stanno cercando di trovare la terza Gladio. Stanno già cercando una terza organizzazione. Non si sa di chi, non si sa di cosa, perché non si vuole ammettere in questo Paese che c'è stato un reale pericolo comunista, che stragi e massacrî sui quali io sto cercando anche di imbastire un libretto hanno una matrice ben diversa da quella finora additata al pubblico con troppa facilità, tanto è vero che, prima ancora delle indagini, a Bologna è stata eretta una lapide per la strage fascista e invece ci sono delle cose gravissime che pian piano stanno emergendo e che forse soltanto la storia potrà dire. Vi posso soltanto dire che i ragazzi che io ho conosciuto e che sono stati con me sia sotto le armi, sia dopo come legionari disponibili, sono persone che sono dei veri italiani e che hanno fatto sempre in ogni occasione il loro dovere.

Un piccolo inciso di come i giudici giudicano la gente: io ho sempre amato i miei soldati e dai miei soldati sono sempre stato ricambiato al cento per cento: e vi devo dire un episodio, e poi finisco, che mi ha toccato. Correva il secondo anno di detenzione e avevo interrogato tutti i miei soldati e non ne avevo trovato neanche uno che avesse parlato male di me, nessuno, ufficiali, sottoufficiali. Finalmente si presenta un certo soldato, un ex artigiere, Lelli di Bologna, che era capo nucleo, capo sezione di Lotta Continua. Si presenta al dott. Tamburino e dice: "Io sono l'ex artigiere Lelli alle dipendenze del Tenente Colonnello Spiazzi e sono il federale, il capo di Lotta Continua. Devo fare una deposizione volontaria sul colonnello Spiazzi". "Prego, prego, si accomodi. Vuole caffè, qualche cosa? Cancelliere...". "Sì, - dice Lelli - effettivamente il colonnello Spiazzi aveva idee diametralmente opposte alle mie, però devo dire che mi ha sempre trattato da uomo e mentre in altri reggimenti mi avevano perseguitato, lui mi ha parlato chiaramente dicendomi che qui io dovevo fare soltanto il mio dovere, non fare stupidaggini, non fare volantini, non fare questo o altro. Io ho dato e mantenuto la mia parola d'onore e lui mi ha trattato come tutti gli altri soldati". La domanda, fatta dai miei avvocati, di libertà provvisoria è stata respinta con questa motivazione: socialmente pericoloso, riesce a piagiare anche persone di opposta ideologia politica. Questo per dirvi una delle tante vicende che si potranno leggere in questo libro.

Io concludo dicendo soltanto che vi ringrazio per l'interesse che voi avete avuto nei miei confronti. Diccendovi che su questo libro troverete anche un sunto di quelle che sono le mie idee, che sono delle idee di carattere tradizionale, delle idee che precedono il fascismo, sono sempre esistite, che riguardano lo Stato organico, precedente addirittura quello che fu l'illuminismo e tutto il resto

Ognuno svolge nella società il suo compito. Ognuno ha pari dignità, qualunque sia il posto di questa rotella nel grande meccanismo dello Stato. Quindi, ordine, gerarchia sì, però anche rispetto per il lavoro di ciascuno, dei grandi come dei piccoli. Non c'è lavoro più nobile, meno nobile. La Patria intesa come una coesione civile di gente che vive nello stesso territorio, inserita oggi nella civiltà europea, che non è né quella capitalista né quella marxista. Una collaborazione fra le classi. Un qualcosa che io credo di aver avuto il diritto sempre di professare fuori dal servizio e di propagandarlo attraverso i mezzi leciti e consentiti. Per queste idee io ho lottato, per queste idee continuo a lottare e se anche non avrò delle grandi soddisfazioni almeno, quando un giorno sarò chiamato dall'altra parte, dove tutti andremo prima o poi, sulla mia lapide potrà essere scritto, e buon per me se la mia vita intera mi porti al fine a meritare un sasso che porti scritto, come disse il Giusti, "Non cambio bandiera". Questa è la mia teoria. Vi ringrazio.

Presidente Mario Mattioli:

Ringrazio Amos Spiazzi. Se qualcuno di voi vorrà fare delle domande, penso che sarà ben lieto di dare risposta.

Avv. Gianni Carrara:

Colonnello, mi complimento per la sua esposizione. Volevo sapere una cosa: ha chiesto i danni, poi, allo Stato?

Colonnello Amos Spiazzi:

Ho chiesto i danni sette anni fa. Ho chiesto un miliardo, perché, praticamente, equivale, più o meno, a quello che avrei guadagnato in diciotto anni, mi è stato tolto lo stipendio, che poi mi è stato restituito in misura infinita perché senza interessi, senza rivalutazione. E poi non potevo quantificare la morte di mia madre, la morte di mia moglie e le sofferenze dei miei figli. Come si fanno a quantificare? Ho chiesto un miliardo per segnare qualcosa.

Questa domanda l'ho fatta alla Corte dei Diritti dell'Uomo, dopo aver esaurito tutte le pratiche in Italia. Siamo in undici ricorrenti e sono appunto sette anni che stiamo facendo questo. È stato fatto anche un patteggiamento tra noi ed il Governo. Hanno stabilito che io, più o meno, sono il più danneggiato e quindi dovrei avere un miliardo e mezzo. Le ultime vicende sono queste: dopo ben 23 udienze e aver cambiato 4 giudici, il 19 aprile di quest'anno, si doveva avere la sentenza con la quantificazione del danno, insomma la sentenza definitiva. Invece il 21 c'erano le elezioni politiche: rinviata a data da destinarsi. La data destinata è venuta fuori il 9 gennaio del '98. Ora siccome era troppo lontana io sono andato subito dal giudice, dal dott. Pannunzio, e gli ho detto: "Per cortesia, dottore, se il 19 chiude può farci il 18 pomeriggio?". "Io, lavorare il pomeriggio? Prendetevela con quelli che vi hanno messo dentro, non con me" e io dico "Ma guardi che è lei che ci deve dare il risarcimento", "No, no neanche a parlarne. Fate un ricorso". Fare un ricorso: 20 milioni. Fissata il 15

settembre. Il 15 settembre siamo andati a Roma, tutti undici. Verso le 10 e mezza, dopo aver atteso dalla mattina che venisse qualcuno, ci hanno mandato a dire che il giudice era ammalato. E' guarito il 2 ottobre. Udienza rinviata al 31 ottobre. Il 31 ottobre c'era un cartellino con su scritto "L'udienza è rinviata perché il giudice è in ferie". Dove c'è la cancelliera c'era scritto "E' severamente vietato chiedere quando ritorna il giudice". Io sono entrato lo stesso dal presidente ed il presidente mi ha risposto che il giudice è sovrano e che può decidere quello che vuole. E allora io gli chiedo "Perché lei è presidente? Non è presidente della sezione?". "Solo per vaghi compiti di coordinamento. Non posso farci niente. Fate un altro ricorso". Altri 20 milioni di ricorso.

Questa è la situazione. Ho chiesto i danni. Dovrebbero darmeli. La sentenza è positiva, però sono qui che aspetto da anni che non mi ripagheranno mai, ma almeno mi toglieranno i debiti.

Dott. Pasquale Bandello:

Io vorrei solo chiederle questo: come mai lei è finito in un carcere, diciamo, civile e non in un carcere militare?

Colonnello Amos Spiazzi:

Questo è uno dei grandi soprusi che mi sono stati fatti e dei quali Strasburgo mi ha dato ragione. Strasburgo non è entrata nel merito della faccenda, ha semplicemente detto che il Governo italiano deve pagare i danni per la lunghezza del procedimento, 18 anni; per il fatto che mi hanno sottratto al giudice naturale che è quello militare, terzo, c'è un'altra motivazione, perché, praticamente, oltre che essere stato sottratto alla magistratura militare, non è stata accolta la mia autodenucia alla magistratura militare. Perché? Ma è ovvio perché, perché la magistratura militare non mi poteva trattenerne perché sapeva benissimo che l'organizzazione di sicurezza era regolare per cui mi avrebbe dovuto metter fuori. Il magistrato invece civile, avvalendosi di un cavillo secondo cui quando ci sono dei militari e dei civili, può anche intervenire lui, ha mescolato un po' di civili e ci ha messo dentro. Mentre invece un poliziotto, che tra l'altro non è più militare oggi, perché non hanno più le stellette, sono smilitarizzati, va in carcere a Peschiera. Se io fossi stato a Peschiera o a Forte Bocce, sarei rimasto con la mia dignità, con la mia uniforme: poi se ero colpevole mi avrebbero strappato i gradi dalle spalle e mi avrebbero buttato con i delinquenti. Io invece ho avuto dei gentiluomini come Vallanzasca come compagni di galera. Ho avuto gente come La Barbera e lo ringrazio, lo troverete anche nel libro, perché la mafia era l'unica che teneva un po' di ordine in carcere, rispettando le sue sciagurate regole. Ma la mafia subentra là dove non esistono regole, dove c'è la vacanza del potere. Per lo meno quelli, ad un certo punto, sono venuti a dire che era successo uno sgarro, cioè era successo che due dei nostri, due ufficiali, perché eravamo in parecchi ufficiali lì in carcere, un ufficiale dei carabinieri ed un altro ufficiale, erano stati chiamati con un trucco in parlatorio ed erano stati attirati dentro una cella da due del collettivo di via dei Volsci, non so se voi ve ne ricordate, ed erano stati accoltellati e mandati in gravi condizioni in ospedale. Ma non avevano rispettato le regole del carcere, perché le regole del carcere prevedono sì l'accoltellamento, ma non di invitare uno a bere

il caffè e poi buttarli una coperta sulla testa e colpirlo. Quello non è ammesso dalla mafia e allora loro hanno chiesto di fare una vendetta, loro, su queste persone per ristabilire l'ordine. Allora noi avevamo il "siculologo", l'esperto delle cose siciliane, che era un tenente colomello dei carabinieri, morto di infarto proprio a causa della galera, il quale ci ha detto: "No. Se noi lasciamo fare loro la vendetta, diventiamo degli "omnicchi" e poi siamo alle loro dipendenze, quindi dobbiamo farla noi". Lo abbiamo ringraziato e siamo andati noi a pestare questi cinque, con la conseguenza che quei due che hanno accoltellato i nostri colleghi non hanno subito niente e noi, il giorno dopo, siamo stati impacchettati e distribuiti nei peggiori carceri d'Italia. Isolati e messi sapientemente in mezzo ai delinquenti.

Quindi: perché è stato un abuso. Addirittura siamo arrivati al punto che quando il giudice Tamburino mi aveva dato "associazione sovversiva" ed io gli ho chiesto: "Che cosa vuol dire? Mi legga il codice", e lui: "Associazione sovversiva si ha quando uno vuole instaurare violentemente la dittatura di una classe sociale sulle altre". "Scusi, signor giudice, io non sono un giurista, ma ho fatto due o tre esami di giurisprudenza e so che quel codice è stato fatto al tempo del fascismo e la lotta di classe è quella predicata dal marxismo, ma noi non siamo marxisti perché se lei ci dice che siamo fascisti noi fascisti vogliamo la collaborazione fra le classi", "Ha ragione. Le piace il 305, cospirazione politica mediante associazione?". "Ma metta quello che vuole lei". Siamo a questi punti.

Dott. Alberto Pesenato:

Io, innanzitutto, voglio dirle che ogni volta che, le rare volte in cui ho letto un trafiletto in cui parlavano di lei, l'ho sempre letto e l'ho sempre pensata. L'ultimo trafiletto che ho letto, forse ho letto male, era sulla sua collezione d'armi. Ecco, volevo sapere qualcosa.

Colonnello Amos Spiazzi:

Storica collezione d'armi. Sulla raccolta della stampa che ho a casa, che un solerte amico mi ha conservato perché io ero in galera e non sapevo niente, che mia madre aveva avuto un infarto, se mia moglie stava bene, se i figli stavano bene, io per 13 mesi non ho saputo niente e tanto meno leggevo i giornali, e sul giornale, "L'Arena" di Verona, c'era scritto in grande "Arsenale di armi: ben 305 armi, tra cui mitragliatrici, trovate nella casa di un ufficiale di artiglieria". La collezione è stata trovata per forza perché era regolarmente denunciata e regolarmente in ordine tanto è vero che avevo pagato sempre le tasse annuali ed è una delle migliori collezioni in Italia. Ora, questa collezione era stata fatta in parte da mio padre e in parte da me e sono armi moderne dal 1870 ai giorni nostri raccolte sui campi di battaglia. Alcuni pezzi sono rarissimi come l'esemplare di facile d'assalto dei paracadutisti tedeschi usato solo per la presa di Creta, quindi valore inestimabile. Quindi il giudice ha fatto presto quando è venuto a fare la perquisizione a casa mia: è passato dalla questura e si è fatto dare l'elenco delle armi con i bollettini dei pagamenti; è venuto e le ha controllate tutte, ha visto che non ne mancava nessuna.

Finiscono i 13 mesi, continua la mia vicenda. Ad un certo punto arriva a mia moglie, a cui avevo fatto fare la procura generale attraverso il notaio, arriva l'ordine di consegnare la collezione, di vendere immediatamente la collezione perché non c'erano più le condizioni di sicurezza per poterla mantenere. Allora, io mi sono opposto e ho detto che non era possibile in poco tempo, io stavo in galera, ero uscito dall'isolamento potevo anche scrivere, mi sono opposto e ho chiesto una proroga per poter trovare da collocare questa collezione. Avevo trovato un museo di Vienna che mi dava, allora, una cifra che oggi può essere equiparata a un miliardo, più o meno, e che avrebbe risolto tutti i problemi della mia famiglia. E loro hanno detto di no, che la collezione aveva un tale valore che non poteva uscire dall'Italia perché era un patrimonio, che però entro 90 giorni se io non provvedevo, a collocarla da qualche parte, sarebbe stata distrutta dalla direzione d'artigieria. E allora, che razza di patrimonio era se veniva distrutta? E infatti la direzione d'artigieria al novantesimo giorno è venuta e mi ha preso tutta quanta la collezione, mentre stavano per spaccarla, fortunatamente, il museo di San Leo vicino a Rimini ha detto "Se me la regalate, la prendiamo noi" e adesso è là con una bella targhetina con scritto "dono - dono *spintano* - di Spiazzi". Questa è la storia della mia collezione. E' tutta a San Leo. Mi hanno chiesto più volte di fare un librettino illustrativo...

Signor Angelo Lanza:

Ha mai pensato sul serio, adesso, di metter la bomba?

Colonnello Amos Spiazzi:

I sentimenti che provo sono questi: indubbiamente una grossa rabbia, una grossa rabbia anche perché le posso dire questo episodio. Quasi alla fine di quei famosi 13 mesi, è entrato nella mia cella il giudice Tamburino, che tra l'altro è veronese, di origine calabrese, però è stato parecchio tempo a Verona, è entrato in cella e mi ha detto: "Allegria, allegria, le do la libertà"; "A proposito, che giorno è?". Silenzio. Volevo regolarsi un po', perché io mi regolavo con un ragno che usciva ed entrava dalla sua tela e siccome è un insetto periodico ogni quattro uscite per me era un giorno e facevo un segnetto e cercavo di andare avanti così. Lui dice "Firmi qua e le do la libertà". Allora mi sono avvicinato a quella famosa lucetta da cinque candele per vedere cosa c'era scritto e lui "Cosa fa? Legge?" e io dico "Prima di firmare si legge", "Ma come, non si fida?". "Ma fidarsi è bene, non fidarsi è meglio". C'era scritto: Dichiaro di aver ricevuto gli ordini del colpo di Stato dal Generale Ugo Ricci. Allora chiedo "Cos'è questa roba?" e lui dice - parole vere e lo dico sulle persone che ho più care perché è una cosa incredibile ed assurda - "Non ho nessuna prova e nessun indizio certo sulla colpevolezza del generale Ricci, ma ho la certezza intima, morale che lui era uno degli organizzatori del golpe, però non ho possibilità di arrestarlo perché non ho neanche un indizio per poterlo arrestare. Lei mi dia questa possibilità e io la metto fuori". Al che io ho preso uno sgabello che era l'unica cosa mobile che c'era lì in cella e glielo ho spaccato sulla testa. Come? Io mi vergognerai, in caserma, a chiedere ad un altro soldato: "Ti do la licenza se mi dici se quell'altro ha scavalcato il muro", cosa sono un ladro di polli? non sono mica un pentito, i pentiti sono quelli che

discendono da Giuda, ma stiamo scherzando? Allora, questo, cosa ha fatto? Io al processo ho denunciato questo fatto e allora Vitalone mi ha immediatamente denunciato per calunnia contro un giudice. Altro processo. Siamo andati al processo e siccome il giudice Tamburino aveva punito delle guardie carcerarie perché avevano la cravatta storta, aveva trattato male tutti ed era entrato in carcere con la pistola ed è proibito, ed era venuto ad interrogarmi in cella e non facendomi uscire fuori, che è proibito, allora le guardie hanno testimoniato in mio favore. Testimoniando in mio favore, è stato non condannato: avevano chiesto 6 mesi con la condizionale per tentata estorsione, poi è andata in pareggio ed è finita lì. Io sono stato assolto. Questo è stato il trattamento.

Il giudice Tamburino è stato rimosso dal Consiglio Superiore della Magistratura, non so se gli hanno dato 6 mesi con la condizionale o meno, so che il pubblico ministero aveva chiesto 6 mesi.

Lei mi parlava della bomba... In quell'occasione, quando lui è uscito, mi ha guardato in faccia e mi ha detto "Possiamo darci la mano? la trovo molto bene" e allora lì il primo istinto è stato quello di dargli due schiaffoni e poi gli ho detto: "Grazie, ma è merito suo perché mi ha tenuto 6 anni in freezer quindi mi sono mantenuto bene", l'ho buttata in ridere. Però dentro c'era qualcosa che non funzionava soprattutto non per me, ma per quello che ha sofferto la mia famiglia, perché se io fossi stato da solo era tutto un altro discorso. Ma in fondo chi pagherà mai le sofferenze che ha avuto mia moglie? mia moglie è rimasta a casa con tre bambini. Poi in quell'epoca, la mia figura non era quella di oggi, era quella di uno che chissà cosa voleva fare, che voleva fare disastri, che era cattivo, che era un essere perverso. I miei figli a scuola che sentivano "tuo padre è un delinquente". Dopo è cambiato tutto, ma intanto? sono danni che restano.

Intervento:

Quanti giorni di isolamento ha fatto?

Colonnello Amos Spiazzi:

13 mesi di isolamento cellulare, questo nel carcere a Padova; dopo nelle altre due carcerazioni, ho fatto 40 giorni la seconda volta, e 60 giorni la terza.

Intervento

Come sa spiegare, adesso, questa gente che va in galera e non riesce a resistere neanche un mese?

Colonnello Amos Spiazzi:

Io li posso anche capire, però io venivo da un'esperienza notevole. Lasciando stare l'Accademia che mi ha fatto diventare uomo, ma io avevo appena finito il corso di guerriglia e contro guerriglia. Io avevo fatto il corso per interrogatorio e controinterrogatorio dove simulavamo perfino delle piccole torture, dove usavano la scarica elettrica per vedere quanto uno resisteva. Quindi c'era tutta una

preparazione; per esempio, rimanere isolati e riuscire a crearsi il tempo fittizio. Ma sa cosa vuol dire 13 mesi senza sapere quando è giorno e quando è notte? quella lì è la cosa più bestiale che esista, eppure io riuscivo, anche se non avevo rumori periodici, se non c'era un treno che passava, attraverso quel ragnetto, se uccidevano il ragnetto ero rovinato, ma comunque per fortuna c'era il ragnetto, attraverso questo piccolo espediente io mi ero fatto il tempo fittizio e quando mi alzavo consideravo queste quattro uscite ed entrate del ragno, e siccome non sapevo quando arrivava il mangiare perché portavano tutto sfasato, io mi imponevo di fare determinati movimenti, determinate cose, una specie di ginnastica, una specie di pensieri strani e purtroppo il grossissimo guaio era la mancanza di servizi igienici, quella è stata una cosa veramente atroce.

Quindi, evidentemente, questa gente passa da una vita normale ad una vita carceraria. Ora, non è gente come il rapinatore, come il ladro, eccetera, che mette già in bilancio il fatto di essere preso e di andare a finire dentro. E' gente che si trova il suo mondo rovesciato completamente, che si trova dall'altra parte e quindi può succedere anche quello. E questo sconcerto lo posso capire perché una volta sola ho avuto un mezzo istinto di suicidarmi perché ogni tanto mi facevano uscire dalla cella e nel corridoio cieco anche quello tutto buio, in fondo c'era una specie di gabinetto, chiamiamolo gabinetto, dove io dovevo svuotare il mio secchio, e c'erano le immodizie, e ho trovato un filo di ferro, quello dei freni delle biciclette e sono riuscito a prenderlo e avevo pensato di sopprimermi perché avevo ricevuto un mandato di cattura a catena, cioè un mandato di cattura dove mi avevano attaccato banda armata, questo, quest'altro, per cui facendo un po' la somma dei minimi venivano fuori un 200 anni di galera. Se mi danno il minimo sono 200 anni, quindi, cosa faccio qua? Allora li bisogna cercare di spostare il discorso: no voglio arrivare al processo per discutere, per svergognare questa gente, per difendermi, lo farò dopo. Così bisogna fare. Evidentemente chi perde questa forza di dire "voglio arrivare al processo a tutti i costi", rischia di fare questa fine, però è comprensibile perché si vive malissimo. Prima di tutto c'è un rumore infernale, voi non potete immaginare cosa sia il rumore nella galera, l'ho sentito per caso l'altra sera in un film in cui c'era il rumore di un carcere ed è una cosa che mi fa ancora agghiacciare la pelle perché è un rumore costante, continuo, che dura 24 ore su 24 e che è fatto di urla, di lamenti, di rumori strani: è una cosa ossessionante che ti segue poi per sempre. Poi dopo ci sono degli episodi che troverete nel libro: per esempio, avevo vicino la cella di contenzione dove venivano legati, allora prima della riforma, i detenuti e tenuti là ad urlare come pazzi, quindi c'era questa gente qui che non sapevi cosa faceva, perché non sapevo mica cosa c'era di là, sentivo questi qui che urlavano per 5, 6 ore, chissà per quanto tempo. E poi uscito in comunità c'era un rapporto difficilissimo con i detenuti per cui troverete anche l'episodio di uno che voleva fare il boss e allora ero ancora forte, avevo fatto karate, l'ho menato e da quel momento il boss sono diventato io. Quindi, è una vita che uno si difende o soccombe. Non ho riportato l'episodio di un povero ragazzo, perché altrimenti tiri su un'altra querela, nel carcere di Vicenza che è stato messo dentro con 4 criminali ed è stato violentato una notte intera e la mattina dopo si è suicidato. Cose di questo genere: queste sono le carceri.

Penso Dott. Antonio Navarro:

Che valore ha avuto la tua preparazione filosofica in tutta questa vicenda?

Colonnello Amos Spiazzi:

Ma, mentre ero in isolamento senz'altro quello di costruirmi dei discorsi, cioè pensare, avere un argomento a cui pensare che non fosse legato con le contingenze della vita normale. Cioè non puoi continuare a pensare alla casa, alla famiglia, alla libertà, al processo, alle accuse. Il fatto di pensare queste cose qui ti può distrarre un po'. Poi, invece, è stato un grandissimo ausilio quando, uscito dall'isolamento, sono riuscito ad avere dei libri e allora ero a posto. E' stato un grandissimo aiuto perché studiavo, leggevo, scrivevo, ho fatto tante di quelle cose. Adesso, tante volte, dico una cosa orribile, mi dico che avevo più tempo in galera da dedicare a me stesso, alla mia introspezione... è una cosa di cui mi vergogno subito di averla detta, ma certe volte nella disperazione di correre dalla mattina alla sera senza poter scrivere, potermi dedicare alle cose che mi piacciono, tante volte mi dico "stavo meglio in galera".

Dott. Giuseppe Parodi:

E' triste pensare che quando è caduto il fascismo e un imbrogio ha fatto nascere questa repubblica si erano salvati i politici e la magistratura. Dopo 40 anni di questa repubblica non c'è più la magistratura che funziona. Però, io volevo farle una domanda diversa. Lei parlava di Gladio e cose del genere, ma non c'era in quel periodo una serie di richiami per una difesa a ridotto alpina, non c'era un programma di difesa del ridotto alpino o era molto sfumato?

Colonnello Amos Spiazzi:

No, sono stati fatti soltanto dei richiami di truppe relativi alle brigate perché il generale Aloia in contrasto con il generale Di Lorenzo aveva teorizzato di trasformare buona parte dell'esercito italiano in esercito non solo da difesa delle frontiere ma anche da difesa interna, e lì sono stati istituiti i famosi corsi d'ardimento. Poi, se voi ricorderete, c'è stata la famosa polemica quando Pino Rauti, sotto lo pseudonimo di Flavio Messalla, aveva scritto "Le mani rosse sulle forze armate" perché, appunto, Aloia aveva teorizzato questa difesa e, stranamente, Di Lorenzo invece l'aveva osteggiata. Non si è mai capito il perché di questa lotta tra i due "Aiaci", questo lo dico anche nel libro, i cosiddetti due Aiaci, questi due grossi personaggi che hanno fatto un po' la storia dell'esercito italiano. Ma inizialmente, effettivamente quello che lei dice è parzialmente vero, cioè l'esercito italiano si doveva trasformare in una serie di brigate, diciamo così, addestrate non solo alla difesa dei confini, ma anche al mantenimento dell'ordine pubblico e ad azioni di controguerriglia. Questo è avvenuto, soprattutto, quando è stata scelta l'organizzazione di sicurezza. Però anche di questo non se ne è fatto niente perché dopo i primi due o tre corsi d'ardimento non si è più continuato. Ma era

un periodo in cui si cercava di organizzare una difesa, ma anche li hanno accusato tutti di fascismo perché questa teoria di difendere integralmente il territorio, preso l'esempio dall'Algeria, dall'OAS, da altre esperienze straniere, era venuta fuori all'istituto "Pollio", centro antistudi militari, dove avevano parlato, appunto, Rauti, Giannettini e altri, per cui quel progetto, quel programma che era sacrosanto, è stato bollato anche quello di fascismo e osteggiato e abolito.

Dott. Giuseppe Parodi:

Dopo di che furono sciolti anche parecchi battaglioni alpini.

Colonnello Amos Spiazzi:

Be', adesso hanno sciolto tutto, adesso non c'è più problema. Dopo di allora, hanno cominciato la cosiddetta ristrutturazione dell'esercito, che noi abbiamo chiamato "distrutturazione" dell'esercito perché hanno cominciato a disfarsi i reparti. Per mascherare questo scioglimento di reparti siamo arrivati al paradosso che, per esempio, un reggimento, che è formato da 4 battaglioni e ogni battaglione è su 4 compagnie, ad un certo punto sono riusciti a fare questo: prima avevano abolito il reggimento come unità e avevano fatto dei battaglioni nell'ambito delle brigate ben amalgamati, fanteria, artiglierie, eccetera, che potevano, anche in un certo senso, elementi di controguerriglia; successivamente hanno fatto finta di rimettere in piedi i reggimenti, tornando al vecchio sistema, però con la ristrutturazione della ristrutturazione hanno fatto un reggimento su una batteria, non so se spiego l'assurdità, perché ad un certo punto c'è un capitano, che comanda la batteria, che è comandato da un tenente colonnello che non ha niente perché ha solo quella batteria lì, comandato da un colonnello che non ha nessun gruppo, nessun battaglione, cioè ha sopra due persone che non servono a niente. Adesso hanno visto quest'assurdità e stanno facendo la ristrutturazione della ristrutturazione della ristrutturazione, disfiando un po' tutto e non si capisce più niente. Ho parlato a lungo con il collega ed amico Incesa di Camerana, capo di Stato Maggiore, e noi faremo una richiesta sempre più pressante, sempre più forte di un esercito volontario fatto di due o tre divisioni, punto e basta. Ma che sia un esercito volontario efficiente, anche perché le missioni internazionali continuano a moltiplicarsi e continuiamo a fare brutte figure, nonostante l'ottima qualità dei soldati di leva.

Signor Luigi Marinucci:

Senta, colonnello, la sua vicenda è emblematica di una giustizia ideologica che si svolge per teoremi e non per delitti provati o prove che dimostrino delitti. Io ho la fermissima convinzione che tutto questo sia frutto di una sciente occupazione della società, che è cominciata nei primissimi anni '60 ed è maturata alla fine degli anni '60 e negli anni '70 da parte della sinistra, la quale ha fatto finta di rinnegare i suoi figli, ma chi ha vissuto con gli occhi aperti il '68, sa benissimo che l'eversione è di sinistra. La teoria degli opposti estremismi è una baggianata parzesca. L'organizzazione paramilitare della sinistra era un fatto notorio, altrettanto notorio era che questa organizzazione era supportata

logicamente da armamaneti ben nascosti, ma efficienti. Su tutto questo, tutti tacciono. Ora, il suo è un esempio emblematico, però ogni giorno noi apriamo il giornale e vediamo che questa occupazione della società si è maturata ed è quasi completa; che uno dei baluardi del cittadino italiano che era la magistratura, quando si poteva chiamare tale, è venuta meno e che la giustizia per teoremi, giustizia ideologizzata, quella che conta, quella che fa notizia, quella che poi determina l'indirizzo della società, è questa. E gente come me, come lei, di fronte a questo trema. Io ho paura. Non vedo un avvenire per una società improntata su questi sistemi perché non c'è garanzia. Secondo lei, c'è una via d'uscita o non c'è?

Colonnello Amos Spiazzi:

Rispondo in due tempi. Concordo perfettamente con quanto lei ha detto circa l'occupazione da parte delle sinistre nei gangli vitali della nazione e quindi soprattutto della magistratura. Su questo non vi è ombra di dubbio, ma direi che addirittura ha una datazione ancora precedente, perché direi che fin dai tempi di Togliatti hanno cominciato a teorizzare l'infiltrazione della magistratura in altri gangli dello Stato. Adesso, naturalmente, avranno ancora di più la possibilità di farlo perché sono, bene o male, al potere. Per ciò che riguarda i teoremi sono doppiamente d'accordo perché, tranne un giudice, un pubblico ministero, Michele Dalla Costa di Venezia, il quale osservava i fatti ed è stata una persona onesta e quindi bisogna dare a Cesare quel che è di Cesare, nei confronti miei ma anche nei confronti di tanti altri, questo silenzioso giudice che non ha mai espresso opinioni politiche e che ha sempre valutato solo ed esclusivamente i fatti, ricordatevelo questo nome, Michele Dalla Costa, perché non sarà mai nominato perché è un giudice onesto, gli altri hanno sempre cercato di raccogliere prove o anche semplicemente di forzare i fatti purché rientrino nella loro cornice per comporre il mosaico del loro teorema. Su questo siamo perfettamente d'accordo.

Come uscirne? Io credo che se fossimo in un paese sudamericano la maniera di uscirne sarebbe solo ed esclusivamente quella di fermare tutti e di mandare tutti a casa per 5 anni, per 6 anni, fare un governo di emergenza di tipo militare e non se ne parla più. Purtroppo questo non si può fare; in Italia non si può fare per più motivi: primo, perché non ci sono gli elementi che lo possono fare, secondo non c'è lo strumento perché l'esercito è distrutto, è inesistente, terzo non c'è la mentalità della tradizione, quarto siamo inseriti nell'Europa e nella NATO e non ce lo lasceranno mai fare. E allora, cosa resta da fare? Io, signori, prevedo cose brutte, non sono un ottimista. Io prevedo che ad un certo punto il popolo italiano a forza di prendere calci nel sedere si sveglierà e dovrebbe succedere qualcosa, perché non è possibile che tutti continuino a pagare sempre più tasse, a vedere sempre più ingiustizie, a vedere cose che non vanno bene e subire, subire, subire. Ad un certo punto ci sarà un'esplosione ed allora in quel momento, e solo in quel momento, si potrà cercare di ricreare qualcosa. Se invece il popolo italiano andrà anche oltre queste capacità di sopportazione, allora vuol dire che ha ciò che si merita. Io non so cosa dire.

Intervento:

Per quanto ha subito il popolo italiano ribellerà...

Colonnello Amos Spiazzi:

No perché a parole dice, ma non c'è nessuno che fa anche una contestazione fiscale. Quando Bossi ha detto di bruciare tutti i libretti della RAI, io ho detto "Sono sicuro che non ne bruceranno neanche uno, oppure bruceranno le fotocopie" e di fatti non ne hanno bruciato neanche uno. Questa è la tragedia, però credo che ad un certo punto a forza di sentire male qualcuno si svegli, qualcuno si muova, qualcuno pretenda che un popolo che in fondo è buono, onesto, laborioso, che avrebbe voglia di lavorare, di andare avanti, voglia anche essere guidato un po' bene. Io non sono un politico, sono un teorico meta-politico nel senso che mi piacerebbe vedere un certo tipo di Stato. Ho anche delle grosse delusioni perché mi sono avvicinato un pochino alla politica nel senso che frequento quelli che sono i partiti di destra, ma non sono molto soddisfatto; vedo tanta buona volontà, tante buone cose, però vedo anche una perdita di quella incisività, di quella forza che forse qualche anno fa la destra aveva di più; vedo un po' un appiattimento. Infatti nel congresso, siamo fra amici, mi permetto di dirlo, nel congresso provinciale di Alleanza Nazionale dell'altro ieri, ho svolto il mio intervento su questi tre punti: primo punto quello di riacquistare un'idea perché ai giovani bisogna dare le idee. Se noi potessimo ricostruire lo Stato, come lo ricostruiamo? quali valori diamo? diamo ancora valore alla compartecipazione, alla socializzazione, alla collaborazione fra le classi? a quale filosofo, a quale ideologo ci ispiriamo? perché i giovani non vengono più, sono sempre in minor numero? perché non bastano i programmi, non basta attaccare i manifesti, bisogna dare delle idee, solo le idee muovono il mondo. Secondo punto non abbandonare quel bellissimo programma che è l'alternativa tra un eccessivo capitalismo, un eccessivo potere del capitale e il marxismo; il marxismo, poi, non è caduto, tutti si illudono che sia finito: il marxismo non è finito, sta soltanto leccandosi le ferite e sta cercando di prendere più potere che può, più soldi che può e poi nessuno ci dice che è morto. Non è morto, purtroppo. Cossutta ha ancora il coraggio di dirlo chiaramente, almeno è l'unico che lo dice con coraggio. Gli altri invece sotto lavoro e fanno disastri ancora peggiori. Terzo punto che le gerarchie che ci sono non devono essere gerarchie di piccole congreghe e piccole convenicole come purtroppo ancora esiste, ma devono essere persone che si guadagnano i galloni sul campo con il sacrificio, con il lavoro, con l'esempio. E anche questo, purtroppo, manca nella destra, almeno questa è la mia osservazione che ho fatto. Ho avuto tanti applausi, mi hanno detto che ho ragione e non hanno tenuto conto assolutamente di quello che ho detto. Questo ve lo dico con dispiacere.

Intervento

Ha parlato nel posto sbagliato però, perché Alleanza Nazionale non può definirsi destra.

Colonnello Amos Spiazzi:

Non lo volevo dire, l'ha detto lei.

Dot. Mario Rubino:

Subito le esprimo tutta la mia solidarietà per quello che ha passato perché io ho passato in misura molto minore con mio padre che era colonnello dell'esercito e in misura ancora minore personalmente come ex ufficiale dell'artiglieria che ha comandato una batteria tedesca. Io ho avuto due contatti, finita la guerra, con quella che poteva essere il pubblico, chiamiamolo, cioè lo Stato. Nel '48 quando mi chiamò un maggiore dei carabinieri e mi disse: "Ma se vincono i comunisti, lei cosa fa?"; io risposi: "Ho una sola soluzione: prendere uno zaino e andare su in montagna perché ero già il numero 138 di una lista che non era proprio quella della spesa; insomma, avevo gente davanti a me, ma ero piazzato bene. Finì lì, finì bene. E poi nel '63. Ero direttore di uno stabilimento nell'Italia meridionale, di uno zuccherificio, e venni in contatto con un colonnello dei carabinieri, intelligente, simpatico, il quale mi parlò del SIFAR e di una rete telefonica che loro stavano allestendo. Aveva fiducia, anche per la posizione che occupavo, anche, forse, avevamo simpatizzato... una rete telefonica che stavano allestendo in modo da rendere tutti i comandi dei carabinieri completamente autonomi rispetto alla rete telefonica nazionale. La cosa mi fece parecchio piacere, forse sarà arrivato il momento che qualcuno si interessa delle nostre vicende. Invece lei sa come poi è andata a finire con il generale Di Lorenzo, che aveva un potere, un ascendente sui carabinieri fortissimo e dopo è finita lì. Adesso non so se lo sa, se lo voglia dire... lei sa qualcosa di quel periodo lì, sa qualcosa di quello che è stato in quel momento la situazione in Italia?"

Colonnello Amos Spiazzi:

Allora, nel 1948, lei ha fatto giustamente un riferimento molto importante, dal '48 fino ai primi degli anni '50, cioè prima che si formasse la Gladio, tutte le stazioni dei carabinieri avevano un elenco di persone fidate e sicure nella loro stazione che avrebbero dovuto essere o, diciamo così, sgomberate se c'erano dei pericoli oppure armate e c'erano già le armi e le munizioni non nella stazione dei carabinieri - questa cosa ad un processo è stato negato prima e poi ammesso pubblicamente perché era una cosa regolamentare - Quindi tutte le persone sicuramente anticomuniste in ogni stazione dei carabinieri erano schedate e avevano la possibilità di avere armi che venivano fornite in caso di guerra, in caso di emergenza dai carabinieri. Per quello che riguarda il discorso del '63, c'è stato veramente un tentativo da parte di Di Lorenzo di rendere l'Arma garante di un controllo assoluto e totale del territorio nazionale, il cosiddetto "Piano Solo", fatto solo con i carabinieri, mentre, invece, prima, noi dell'esercito avevamo un piano "Op", Ordine Pubblico o Ordine Pubblico territoriale, nel qual caso noi avevamo la responsabilità di andare ad occupare posti di particolare delicatezza, per esempio nel caso mio nella notte dell'8 dicembre del 1970, che è stata quella del golpe, il famoso

golpe Borghese, quando c'è stata quella grossa provocazione, di cui leggerete nel libro il perché ed il per come, io avevo ricevuto l'ordine "attuare esigenza triangolo". Cos'era attuare esigenza triangolo? significava che io, tutte le sere come ufficiale alla sicurezza, dovevo aggiornare un elenco in cui c'era Giovanni Rossi, non è schedato ed è sicuramente non comunista; questo non è comunista, quello non è comunista, riesco ad uscire con tre pezzi, con quattro pezzi di artiglieria, gli altri stanno in caserma. Allora in caso di emergenza si usciva con questa gente sicura e si andava ad occupare questo obiettivo che nel caso mio era Sesto San Giovanni, che era un posto decisamente "rosso" e quindi lì dovevamo andare in collaborazione con i carabinieri. Invece il "Piano Solo" prevedeva un intervento su tutto il territorio nazionale soltanto con i carabinieri. I giudici hanno detto "ecco, questo è anticostituzionale" perché, naturalmente, venivano fatte delle discriminazioni. Non sta a noi giudicare se era costituzionale o anticostituzionale, comunque, caro signor giudice, quando si è trattato della rivolta di Reggio, per esempio, il mio reparto non ha partecipato, però so che altri reparti hanno mandato a Reggio persone sicuramente non di estrema destra, cioè non appartenenti a Ordine Nuovo o Avanguardia Nazionale perché la rivolta era di segno opposto. Quindi, siccome il pericolo maggiore era quello "rosso", tutto l'esercito era addestrato e preparato a prevenire questo pericolo "rosso".

Allora, per ciò che riguarda il '48 liste, già preparate e predisposte in tutte le stazioni dei carabinieri, per ciò che riguarda gli anni '60 sicuramente il "Piano Solo", con i carabinieri che andavano dappertutto e si rendevano sempre più indipendenti sul territorio nazionale; successivamente, invece, l'operazione connessa con l'esercito con questi reparti scelti che venivano tutte le sere aggiornati. Io, prima di andare a casa alle nove di sera, andavo a vedere: tizio è malato, lo devo sostituire con un altro e vedevo quanti pezzi potevo mettere a posto.

Presidente Mario Mattioli:

Se nessuno ha ancora qualcosa da chiedere al Colonnello Spiazzi qui chiudo la serata, importante ed interessante.

Grazie Colonnello per questa sua visita e relazione.

Applausi e campane.

Onorate sempre le vostre amicizie, mostratevi cortesi perché le vostre parole potrebbero essere la sola cosa gentile che un'altra persona sente in tutto il giorno.

Maya Angelou - scrittrice

Potete mangiare e bere insieme, parlare e ridere insieme, godervi la vita insieme, ma non sarà vera amicizia finché non avrete pianto insieme.

Ray Inman

DICEMBRE È IL MESE DEDICATO ALL'AMICIZIA. Ma non quella maturata sui banchi di scuola e rafforzata, nel corso degli anni, da frequentazioni familiari, da comuni interessi professionali o di opinione. È una amicizia coltivata razionalmente, perché, in genere, non ha precedenti che l'abbiamo fatta nascere. Essa si forma sulla base di ideali comuni e di valori radicati che costituiscono la premessa indispensabile per promuovere la candidatura dei Soci, e che cresce con la frequentazione delle riunioni e la partecipazione alla vita del Club.

Il Rotary, se ne fa carico, perché questa "amicizia" serve a "promuovere e sviluppare relazioni fra i propri Soci PER RENDERE MEGLIO ATTI A - SERVIRE - L'INTERESSE GENERALE". Ma, allora, calza a pennello quanto scrive Cicerone in "Lelius: De Amicitia" - VIII/27: "nell'amicizia non c'è niente di falso, niente di simulato e tutto ciò che vi è, è vero e spontaneo. Perciò mi sembra che l'amicizia abbia origine più dalla natura che dalla necessità, più per una propensione dell'anima, insieme ad un certo sentimento di amore, che per la considerazione di quanta utilità potrebbe avere in futuro".

Noi Rotariani non per noi stessi dobbiamo sentirci amici, ma per una "propensione dell'anima" che attua, al di sopra di ogni interesse personale, un "service" che dobbiamo esercitare nel significato più esteso di "volerci rendere utili". Non per spirito di carità, che lasciamo ad altre Comunità laiche e religiose, ma, giocando tutto a favore del prossimo, dall'alto di una professionalità qualificata, deontologicamente corretta, per voler essere giovevoli, con l'esempio e con l'azione, alla Comunità cui apparteniamo.

Ecco che, allora, daremo corpo al concetto di amicizia che, secondo la volgata del Devoto-Oli, è "quel reciproco affetto costante ed operoso fra persona e persona, nato da una scelta che tiene conto della conformità dei voleri o dei caratteri e da una prolungata consuetudine".

Ma questa interpretazione filologica sembra a noi un condensato dei principi e della dottrina rotariana che porta dritto a COSTRUIRE IL FUTURO CON AZIONE E LUNGIMIRANZA

Carissimo,

comunico il programma per il mese di **dicembre 1996**.

martedì 3 *In occasione delle celebrazioni del bicentenario della battaglia di Arcole visiteremo il museo napoleonico, la mostra della battaglia e l'obelisco sul ponte dell'Alpone.
Partenza da Legnago in pullman alle ore 18.30 - c/o Ristorante "Fileno".
Arcole: visita al museo, alla mostra e all'obelisco.
Ore 20.15 conviviale presso il Ristorante "La Stalla" in località "La Moita di Albaredo".
Relatore Prof. Luca Cappellari titolare della cattedra di storia e filosofia del Liceo G. Cotta di Legnago.*

martedì 10 *ore 20.00 - Ristorante Pergola. Sono graditi familiari ed ospiti.
Il socio Giandomenico Turetta ci relaziona su "una rivoluzione nel trattamento della sordità: l'impianto cocleare".
Al termine della serata riunione del Consiglio Direttivo.*

martedì 17 *ore 19.00 - Chiesa dell'Assunta di Legnago. Santa Messa in ricordo dei nostri Soci scomparsi.
ore 20.00 - Ristorante Pergola - Sono graditi familiari, ospiti, i giovani del Rotaract e le Signore dell'Inner Wheel.
Come è ormai tradizione ci scambieremo gli auguri di Natale nel corso della "Prenatalizia".*

Mi è gradita l'occasione per porgere a voi tutti e alle vostre famiglie i più cordiali auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Martedì 10 dicembre

In data 19/9/1996 il Dott. Giandomenico Turetta, Primario della Divisione ORL di Rovigo, ha inserito un impianto cocleare multicanale in un giovane di 29 anni, affetto da ipoacusia profonda bilaterale. L'impianto cocleare è una protesi acustica, progettata per permettere di udire i suoni a pazienti con danni uditivi gravi, che non hanno nessun beneficio dalle protesi acustiche tradizionali, in parole più semplici l'impianto fornisce sensazioni uditive a persone che in condizioni normali non possono udire alcun suono e che usano la lettura delle labbra per poter comprendere le parole. La novità tecnica tra l'impianto e la protesi consiste nel punto di trasmissione dello stimolo sonoro al nervo acustico; la protesi amplifica il suono e lo invia al nervo attraverso gli organi uditivi alterati, mentre l'impianto trasforma il suono in impulso elettrico e stimola direttamente il nervo, attraverso l'elettrodo impiantato nella parte interna dell'orecchio.

Questo tipo di intervento è stato il primo eseguito presso la nostra ULSS. L'équipe medica si era preparata da tempo per attivare un programma di impianti, partecipando a convegni e corsi nazionali ed internazionali, ma alcuni intoppi burocratici avevano ritardato il progetto. L'interessamento della nuova Amministrazione e del dott. G. Tessari, in particolare, ha permesso di attivare la procedura di acquisto dell'impianto. Da settembre quindi la Divisione ORL di Rovigo ha la possibilità di offrire alla propria utenza un ulteriore servizio: gli adulti ed i bambini sordi possono essere diagnosticati e trattati con le tecniche più moderne presso il Servizio di Audiologia dell'Ospedale di Rovigo.

N.d.E.: Più avanti riportiamo la relazione dell'amico Turetta da lui stesso scritta sulla base della registrazione dell'intera serata.

Martedì 17 dicembre

Presidente Mario Mattioli:

Gentili Signore, graditi Ospiti, cari amici rotariani, a tutti Voi Il mio più cordiale benvenuto. Vi invito a salutare la nostra Bandiera.

Prima di presentare gli Ospiti voglio salutare un Socio che da tempo manca alle nostre riunioni, il Comm. Aldo Marconcini, che vedo in forma e al quale auguro di poter frequentare con l'assiduità di un tempo, saluto anche il nostro Socio Onorario Prof. Franco Barbaresi.

Sono nostri graditissimi ospiti: la Signora Mina De Poli Veronese, la Prof.ssa Nives Fioravanti, la Signora Mirella Milanese, la Dott.ssa Emanuela Merizzi, il Dott. Giuseppe Rosa con Signora, il Dott. Gilberto Dani con Signora, il Sig. Elfo Degan con Signora, e poi due "vecchie" conoscenze del nostro Club, Ping Pierantoni Cavallaro con Signora e il Dott. Gianluigi Fanchiotti con Signora, e poi ancora tre "vecchie" conoscenze del nostro Rotaract, la Dott.ssa Beatrice Carrara, il Dott. Giancarlo Marconcini e il Dott. Nicola Picotti, e infine le Signore dell'Inner Wheel con la presidente Nelly Scola e i Giovani del Rotaract con il Presidente Dott. Massimo Franchini.

Hanno giustificato la loro assenza: Juan Carlos Rybin, Danilo Zanardi, Gigi Marinucci, Alfonso Vicentini, Giampiero Marchetti.

E' una grande soddisfazione: questa sera sono presenti quaranta Soci effettivi ed un Socio Onorario e, come appena detto, chi non ha potuto partecipare ha avuto il garbo di preannunciare la sua assenza dimostrando correttezza, educazione e sensibilità che apprezzo, il ringrazio a nome anche del Segretario e del Prefetto che hanno potuto organizzare con maggior facilità la serata.

Anche se manca ancora una settimana al 25 dicembre, nella nostra Prenatalizia da sempre è presente e direi palpabile l'atmosfera della sera di Natale: si respira un'aria fresca e festosa, stiamo bene insieme, in questa occasione l'amicizia si materializza e ci fa sentire ancora più uniti.

Questa sera, prima della riunione conviviale, abbiamo assistito alla messa celebrata in ricordo dei nostri Soci defunti, il Sacerdote ci ha parlato a lungo di amicizia, concludendo con una definizione che mi è piaciuta e che voglio ripetere: "l'amico è un bisogno saziante". Credo che in Club come il nostro l'amicizia sia importante come le fondamenta lo sono per la casa: il Rotary Club di Legnago ha fondamenta compatte che poggiano su un terreno consolidato nel corso dei quaranta anni della sua vita.

Per non interrompere il fluido natalizio così contagioso che avverto questa sera ho pensato di limitare a poche parole il tradizionale discorso, anche perché la serata ha in serbo alcuni momenti assai importanti ai quali voglio lasciare il giusto spazio.

La Prenatalizia, a mio avviso, è la serata più importante dell'anno rotariano: celebriamo con le nostre famiglie e i nostri amici Natale che, nonostante tutto, rimane un punto fisso per chi, come noi, crede in certi valori che ritengo assoluti.

Stiamo attraversando forse uno dei momenti più bui della nostra storia: quei valori testé citati sono sempre più messi in discussione in un inquietante scenario di disgregazione sociale e delle istituzioni.

Vorrei insistere su questi argomenti così gravi per il nostro Paese, ma non voglio che Natale diventi occasione di riflessioni amare e di pessimismo, voglio che resti momento di pace, di festa, di speranza, di ottimismo, di amicizia, un momento di Rotary nella sua espressione più profonda e vera.

Buon Natale! (N.d.E. vivi applausi)

Questa sera, con l'unanime consenso del Consiglio Direttivo, abbiamo deciso di non fare i soliti omaggi natalizi: ci sarà una rosa per le Signore e per tutti i presenti una copia della stampa di Antonio Salieri realizzata dal nostro Flavio Zonzin in occasione della visita dei rotariani di Salisburgo, così la cifra solitamente destinata a tali omaggi è stata offerta per aiutare "Evaristo", un ragazzo africano di dodici anni caduto con la faccia in un braccio, Evaristo rischia la cecità perché nell'incidente ha avuto le palpebre bruciate. Quando Antonio Navarro ci ha segnalato questo caso, spiegandoci che il ragazzo, che è proprio arrivato oggi in Italia, verrà sottoposto a un intervento di chirurgia plastica, abbiamo ritenuto che aderire a questa iniziativa di solidarietà sarebbe stata la maniera migliore per celebrare il Natale.

Speravo che questa sera fosse presente la vedova del nostro Socio Paride Zanetti, recentemente scomparso, per poterle consegnare personalmente una targa che il nostro Club ha voluto per ricordare un Uomo semplice e nello stesso tempo straordinario. Vorrei ricordare che

Paride Zanetti, senza avere alcun titolo di studio, era divenuto Condirettore Generale della banca Popolare di Verona; era l'uomo di grandi capacità, ma conservava una semplicità e una modestia assai rari, alcuni anni orsono aveva donato al nostro Club una cifra consistente con la precisa raccomandazione che non venisse data pubblicità alla sua iniziativa e lasciando al Club completa autonomia per l'utilizzo della somma di denaro, oggi ritengo giusto ricordare questo gesto così generoso per onorare la sua memoria; vi leggo le parole incise sulla targa, che affido a Gianfranco Mercati, perché la possa consegnare alla Signora Zanetti che per motivi di salute non è potuta intervenire: "I Soci del Rotary Club di Legnago ricordano con viva commozione il Comm. Paride Zanetti, Rotariano esemplare per amicizia e generosità - Legnago 17 dicembre 1996".

Questa Prenatalizia ci riserva ancora due momenti molto importanti; il primo è la presentazione di un nuovo Socio che da questa sera entra a far parte del nostro Club: il Dott. Cesare Bellussi, a tal proposito lascio la parola a Pasquale Bandello.

Dott. Pasquale Bandello:

Cari Amici, credo di interpretare i sentimenti di tutti, complimentandomi innanzitutto con il nostro Presidente per l'eleganza e la sensibilità con cui ha condotto, fin qua, questa bella serata.

A titolo personale desidero ringraziarlo perché, concedendomi l'opportunità di presentare questa sera un nuovo socio, mi fa sentire un po' Babbo Natale nei confronti di Voi tutti ai quali porto in dono un nuovo amico.

Samuel Jonson, in uno dei suoi saggi, ebbe a scrivere: "se un uomo non fa nuove conoscenze, via via che avanza nella vita, presto si troverà da solo; un uomo deve tenere le sue amicizie in continua riparazione".

E a tal proposito mi viene in mente il titolo di un best seller di qualche anno fa: "Lo Zen e l'arte della manutenzione della motocicletta" che vorrei parafrasare in "Il Rotary e l'arte della manutenzione delle Amicizie".

Questa sera il compito di svolgere quest'opera di manutenzione è mio, ma vorrei invitare tutti gli amici rotariani, soprattutto quelli che non lo hanno ancora fatto, a non rinunciare a questo che è insieme un piacere, una gioia ed un'emozione.

Cesare Bellussi nasce a Bronzolo, a pochi chilometri da Bolzano, il 17 novembre 1955. Frequenta le scuole superiori a Verona dove consegue il diploma di Perito Agrario. Si laurea in Agraria, a Bologna, con 110 e lode.

Negli anni che vanno dal 1980 al 1985 dirige l'azienda frutticola di Casaleone, fondata dal padre dott. Ettore Bellussi.

Nel 1986 diviene responsabile per le vendite, in Italia, di una ditta italiana di importazione di birra. Dal 1992 è direttore delle vendite e responsabile del mercato italiano dell'azienda tedesca produttrice della birra, azienda con un fatturato annuo di circa 450 miliardi di lire.

E' sposato con Emanuela Marcolongo, farmacista, e ha due figlie: Federica e Valentina. E' figlio di Luisa Bellussi.

Conosco Cesare da quando faceva parte del nostro Rotaract, del quale è stato anche Presidente.

Accanto alle indiscutibili doti professionali ed imprenditoriali, in Cesare ho sempre trovato quella signorile disponibilità e quella umiltà che fanno di una persona un uomo. La sua vita improntata ai valori della Famiglia, del Lavoro e dell'Amicizia, il suo sorriso raro, e per questo ancor più vero, sono il miglior passaporto per farlo entrare nel nostro Club nel quale, con il cuore, è da sempre.

Sono certo che sarà un buon Rotariano.

N.d.E.: Applausi di benvenuto. Mario punta il distintivo del Rotary a Cesare che, visibilmente commosso e soddisfatto, ringrazia il Padrino per la presentazione ed il Club per averlo accolto. Il suo impegno sarà di non deludere il primo e di operare concretamente per il secondo.

Presidente Mario Mattioli

Passiamo al secondo ed ultimo momento, il nostro Club si accinge a conferire ad un suo Socio la massima onorificenza rotariana, la Paul Harris Fellow. Vi leggo la motivazione: "Per l'alta professionalità, la coerenza, l'onestà, l'impegno disinteressato dimostrati nel lavoro, nella vita privata e nello studio, il Rotary Club di Legnago, con il voto unanime del Consiglio Direttivo, conferisce la P.H.F. a Remo Scola Gagliardi".

N.d.E.: Applausi prolungati accompagnano Remo alla tavola del Presidente che, mentre si intensificano e si fanno vivaci i consensi, consegna a Remo, che non abbiamo mai visto così commosso, le insegne della "Paul Harris". Emozionato e sorpreso (il segreto della delibera era stato ben custodito) Remo ringrazia per l'onorificenza (meritata) conferitagli.



17.12.96. Il Dott. Cesare Bellussi riceve dal Presidente Mattioli il distintivo del Club. È il nuovo Socio del 1996.



17.12.96. Il Socio Dott. Remo Scola Gagliardi riceve dal Presidente le insegne della "Paul Harris Fellow" per "l'alta professionalità, la coerenza, l'onestà, l'impegno disinteressato dimostrato nel lavoro, nella vita privata e nello studio..."

LE NUOVE FRONTIERE DELL'OTORINOLARINGOIATRIA L'IMPIANTO COCLEARE

DOTT. GIANDOMENICO TURETTA

Dott. Giandomenico Turetta

Gentili amici rotariani e graditi ospiti, questa sera parleremo di come, con l'ausilio della tecnologia, si possa facilmente risolvere il problema della sordità mediante un rivoluzionario intervento chirurgico che praticamente sostituisce il recettore nucleare con un "orecchio elettronico". Si tratta di un obiettivo raggiunto dopo anni di ricerche negli Stati Uniti ed in Italia.

Prima di entrare nel merito della questione è opportuno ricordare alcune nozioni riguardanti l'anatomia e la fisiologia dell'orecchio umano. L'orecchio umano può essere diviso in tre parti:

- orecchio esterno: comprendente il padiglione auricolare e condotto uditivo
- orecchio medio: comprende il timpano e la catena ossiculare formata da martello, incudine, staffa
- orecchio interno: comprendente la coclea che contiene nel suo interno un liquido nel quale si trova una membrana con sopra tante piccole ciglia ognuna delle quali ha connessione con il nervo acustico (come le spighe in un campo di grano).

Il suono arriva al padiglione auricolare; colpisce il timpano; mette in vibrazione la catena degli ossicini, gli ossicini poi, mediante la staffa, fanno vibrare il liquido contenuto nella coclea che portando l'onda sonora lungo la chiocciola mette in movimento le ciglia in esso contenute. Queste ciglia piegandosi, come le spighe colpite dal vento, emettono una piccola scarica elettrica che stimola il nervo il quale invia la stimolazione al cervello. In questo modo si attua il miracolo dell'audizione.

Una lesione, in ognuno di questi punti, può dare un deficit uditivo. Se la lesione è nel condotto uditivo (tappo) può essere trattata con un lavaggio. Le lesioni nell'orecchio medio vengono trattate chirurgicamente. I problemi sono presenti e gravi invece per le lesioni dell'orecchio interno che è il cuore di tutto il sistema. Per questi deficit l'unica soluzione è la protesi acustica. Tutto bene finché la lesione è lieve e la protesi risolve i problemi, ma che fare quando la lesione è grave o gravissima ed anche la protesi non dà giovamento? Fino a qualche anno fa il paziente era condannato alla sordità. Ora invece è possibile trattare il paziente chirurgicamente sostituendo tutto l'orecchio con uno strumento elettronico collegato direttamente al nervo acustico. Questa è la grande novità dell'impianto ed esso non va confuso con le protesi acustiche che sono semplici amplificatori del suono. L'impianto è pertanto un nuovo orecchio in toto connesso direttamente con il nervo acustico. Vediamo ora com'è fatto l'impianto, esso si compone di due elementi:

- Interno, che viene impiantato nell'orecchio e posto in diretto contatto con la chiocciola. (Tutto il sistema è sottocute ed il paziente non ha nulla che esce all'esterno)

- Esterno, che riceve il suono, lo codifica e lo invia, via radio, al ricevitore interno che stimola la coclea.

Poiché si tratta di un intervento chirurgico mirante a correggere le sordità gravissime, vediamo ora quali sono i pazienti candidati a ricevere l'impianto:

- devono essere pazienti completamente o quasi completamente sordi e che non traggano più beneficio dalla protesi acustica. Questi pazienti adulti devono però aver imparato a parlare in età giovanile, vanno quindi esclusi i sordomuti (i sordi dalla nascita). Questo perché solo nei primi cinque, sei anni di vita si formano nel cervello quelle competenze che sono capaci di discriminare uno stimolo uditivo e di dare a questo un codice ben definito che ci permetta di comprendere il mondo dei rumori. Se non è stimolato il cervello non si attiva. Per contrario però se noi impiantassimo tutti i bambini nati sordi, entro i primi cinque anni di vita, il cervello si svilupperebbe e, con queste competenze uditive e verbali non ci sarebbero più sordomuti. Il paziente impiantato può ritornare ad una vita quasi normale, riuscirà a discriminare i suoni, migliorerà il controllo della voce e potrà rispondere al telefono. L'intervento chirurgico dura due o tre ore. L'impianto verrà attivato un mese dopo l'intervento chirurgico, quando la ferita si sarà consolidata. Voi capire come in questo mese il paziente si carichi di aspettative.

A questo punto viene proiettato un breve filmato che permette di vedere il momento dell'attivazione dell'impianto.

Voi potete vedere come il paziente a mano a mano che comincia a sentire, si illumina, prenda coraggio ed aumenti la sua partecipazione con l'ambiente circostante.

Avv. Gianni Carrara

Quali sono i costi di questo intervento?

Dott. Giandomenico Turetta:

La protesi completa costa 50.000.000, altri 30.000.000 sono da addebitare all'intervento ed alla degenza. La durata dello strumento è praticamente illimitata.

Dott. Tomaso Picotti:

Quanti impianti hai fatto e questi strumenti hanno le pile ricaricabili come i pace-maker?

Dott. Giandomenico Turetta:

Questo è il primo impianto, ora ne abbiamo in lista d'attesa un certo numero per i prossimi mesi. L'impianto funziona ad induzione elettromagnetica e quindi la parte interna è senza pile. Le pile si trovano solo nella parte esterna e possono essere cambiate o ricaricate senza disagio per il paziente. Si tratta di pile normali, a costo contenuto, oppure di pile ricaricabili che si trovano normalmente in commercio.

Dott. Tomaso Picotti:

Se il nervo acustico è lesa definitivamente, per svariate ragioni, è possibile l'impianto?

INFORMAZIONE ROTARIANA

(da "Rotary" n° 11/12 - Nov. Dic. 1996)

A) DAL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE INT. LUIS VICENTE GIAY

I programmi del R.I. e della Rotary Foundation sono una solida base per l'attività dei Rotariani ed una opportunità per rispondere alla chiamata nella missione di servizio, sia nell'ambiente della Comunità che nel mondo.

I Rotariani e la Dirigenza del R.I. hanno capito l'importanza di creare un programma al fine di indirizzare gli sforzi in una particolare direzione. Per esempio, la promozione dello scambio di giovani fra Paesi differenti ebbe inizio nel 1927 a Nizza, ma nel 1939 la California e l'America Latina furono protagoniste di uno scambio molto più lungo. Tuttavia i "programmi" sono di più recente istituzione: 1962/63 nasce l'INTERACT; nel 1968/69 nacque il ROTARACT ed il VOLONTARIATO DEL ROTARY; nel 1978/79 prese avvio il PROGRAMMA 3 H; nel 1988/89 si formò il ROTARY VILLAGE CORPS.

La Rotary Foundation stessa può essere considerata un "programma" del R.I. Sorta nel 1917 oggi la R.F. sostiene ben nove programmi: 1) borse di studio degli ambasciatori del Rotary, 2) scambio di gruppi di studio; 3) le sovvenzioni 3H; 4) borse per docenti universitari in paesi in via di sviluppo; 5) sovvenzioni paritarie; 6) programmi per la pace; 7) Polio Plus; 8) sovvenzioni per volontari del Rotary; 9) sovvenzioni per la ricerca "Carl Miller".

Il "programma" è, dunque, un servizio-attività in corso, che, tutti i Club ed i Distretti dovrebbero prendere in considerazione. Attualmente i programmi del Rotary sono: Interact, Rotaract, APJM, salvaguardia del pianeta terra, associazioni del Rotary per l'arte, la cultura, i volontari del Rotary, KYLA, scambio giovani, ospitalità pre e post congressuale, scambi d'amicizia.

Le priorità nei programmi e la concentrazione di attività per almeno tre anni su di essi sono: l'alfabetizzazione funzionale, la lotta e la previdenza contro la tossicodipendenza e l'alcolismo, la famiglia.

Il futuro necessita sicuramente di programmi su grande scala per poter risolvere problemi di ampiezza mondiale. A chi indirizzare tale sfida se non ai Rotariani? Poiché il nostro motto è COSTRUIRE IL FUTURO CON AZIONE E LUNGIMIRANZA.

B) LE QUATTRO VIE DEL SERVIRE (Luis Vicente Giay - Presidente Int. Rotary)

Lo sviluppo dell'attività nell'ambito delle quattro vie del servire è la chiave del successo.

1) un Rotary Club senza un programma di carattere internazionale è destinato a rimanere circoscritto alla sua Comunità;

2) un Rotary Club che non dia spazio all'Azione di Pubblico Interesse vive una sorta di esilio dalla realtà quotidiana;

3) un Rotary Club che non dia spazio all'Azione Professionale si allontana dai principi fondamentali del Rotary;

4) un Rotary Club che non organizza in modo efficiente l'Azione Interna corre il rischio di diventare trascurabile.

La nostra prima preoccupazione dovrebbe essere quella di creare un programma equilibrato, che comprenda le quattro vie del servire. E' responsabilità del Club considerare i bisogni locali ed agire di conseguenza, prendere iniziative in merito. Un equilibrato programma che tenga conto in ugual misura delle quattro vie del servire costituisce il modo migliore per "costruire il futuro con azione e lungimiranza".

C) LA GESTIONE DEL ROTARY CLUB (Gennaro Maria Cardinale - Vice Presidente dell'Istituto Culturale Rotariano)

IL CLUB E' L'ELEMENTO PORTANTE DELLA FUNZIONE DEL R.I. che è organizzato e funziona conformemente allo Statuto ed al Regolamento internazionali. Pertanto è doveroso prendere nota di quale sia l'azione interna ed esterna del Club in base alla norma che ne regola la vita.

1) un Club Rotary sorge in una località il cui territorio è esattamente definito nel suo Statuto e in cui si trovi un numero sufficiente di esponenti del mondo economico e professionale;

2) l'effettivo di un Rotary è composto da persone di buon carattere, di buona reputazione, che siano proprietari, soci, rappresentanti o dirigenti di azienda, che esercitino professioni rispettabili e riconosciute, che lavorino o risiedano nel territorio del Club o di un Club adiacente;

3) l'effettivo di un Club comprende Soci Attivi, Seniori Attivi, Anziani: ogni categoria economica o professionale (classifica) può essere rappresentata da un solo Socio Attivo, cui può essere affiancato un Socio Aggiunto se l'Attivo lo consente. I Soci Seniori Attivi ed i Soci Anziani non rappresentano più la loro classifica.

Su proposta di un Socio, con esclusione dei Soci Aggiunti ed i Soci Onorari (vi si eleggono persone che si siano distinte per eccezionali azioni idonee a realizzare gli ideali rotariani) la candidatura viene esaminata dalla Commissione per le Ammissioni, dopo che la Commissione per le Classifiche abbia dichiarato che la proposta riguarda una classifica libera. L'esame consiste nell'accertare che il proposto ha tutti i requisiti per entrare nel Club e che ha la possibilità di adempiere agli impegni che l'appartenenza al Club gli comporterà. Alla Commissione per le Ammissioni compete il difficile compito di obiettivamente giudicare il candidato anche nell'aspetto più intimo della sua disponibilità e del suo convincimento partecipativo al conseguimento degli scopi del Rotary. Si tratta, dunque, di valutare la qualità morale del candidato nel rispettare gli impegni che assume accettando di entrare nel Club. Ed il primo impegno, in assoluto, è quello della frequentazione di tutte le riunioni del Club.

Un aspetto fondamentale dell'opera della Commissione per le Classifiche è il dovere di aggiornare le classifiche stesse ad ogni inizio di annata sociale, badando alle attività che si sono sviluppate o si sviluppano nel territorio del Club, così da poterne scegliere i rappresentanti rotariani in pectore, evitando il rischio di isolamento del Club dalla società del territorio stesso.

L'ammissione del nuovo Socio deve essere un atto solenne ed al quale il candidato deve arrivare, avendo accettato per iscritto l'elezione, con un bagaglio circostanziato ed adeguato di informazioni sulla storia del Rotary, sui suoi scopi ed il modo di attuarli, sulle regole di procedura sull'attività interna ed esterna del Club. Il suo inserimento in una delle Commissioni in cui si articola l'organigramma del Club completerà la sua preparazione.

In un momento di grande crisi dell'Uomo lo sforzo del Rotariano è di non farsene coinvolgere e quello del Rotary è di saper risolvere il problema delle ammissioni. E siccome è notevole il peso che il Padrino (cioè colui che propone la nuova candidatura) ha sull'esito della candidatura che avalla con la sua firma, è indispensabile che i Rotariani conoscano a fondo le regole del Rotary. Deve essere una conoscenza solida, profonda e vissuta: non sono ammesse approssimazioni né è questione di buon senso, se esso non collima con la norma statutaria o regolamentare.

Editor

INDICE

MESE DI GENNAIO 1997

Editoriale	pag. 1
Il programma del mese	pag. 2
La cronaca	pag. 3
Le relazioni: prof. Augusto Ferrarini: La libertà	pag. 4
prof.ssa Anna Chiara Tommasi: Due legnaghesi illustri nella cultura figurativa dell'Ottocento:	
Gio Batta Cavalcaselle e Giuseppe Zattera	pag. 19
La lettera del Governatore Marcenaro	pag. 33

MESE DI FEBBRAIO 1997

Editoriale	pag. 34
Il programma del mese	pag. 36
La cronaca	pag. 37
Le relazioni: prof. Leone Barbieri: Economia ed etica	pag. 38
dott. Remo Scola Gagliardi: La Pieve	
di Bovolone - L'arredo liturgico ed i dipinti	pag. 62

MESE DI MARZO 1997

Editoriale	pag. 72
Il programma del mese	pag. 73
La cronaca	pag. 75
Le relazioni: prof. Giuseppe Favretto: Lo stress - lo conosciamo?	pag. 76
M ^o Juan Carlos Rybin:	
Diversità nella interpretazione violinistica nel tempo	pag. 94
Pres. Mario Mattioli: La Prepasquale 25 Marzo 1997	pag. 103
Id: Interclub con il Club di Salisburgo	pag. 105

TRADUZIONE

Si certifica che il Rotary Club di

Legnago, Italia

avendo adottato, con l'unanime consenso del suo Consiglio Direttivo e dei soci, lo Statuto e il Regolamento del Rotary Internazionale (come risulterà confermato dall'accettazione del presente certificato), è regolarmente costituito.

In conseguenza, il sopra detto Club è ammesso a far parte del

Rotary Internazionale

ed è investito di tutti i diritti e privilegi derivanti da tale affiliazione. In attestazione di ciò vengono qui sotto apposti il sigillo e le firme dei rappresentanti autorizzati del Rotary Internazionale.

Evansston, 6 luglio, 1956.